Anno 94 Numero 244

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 12 Ottobre 1960

Sette milioni di spettatori davanti ai teleschermi

Il ministro Scelba con un vivace dibattito ha aperto la campagna elettorale alla tv

Prima di presentarsi alle telecamere un truccatore gli ha passato un'ombra di cerone sul viso - Il ministro ha superato brillantemente la prova Previsti 33 milioni di elettori: "Votare bene significa dare il voto alla d. c.; come ministro dell'Interno vi dico, però, che si può votare bene anche scegliendo altri partiti" - Un giornalista chiede perché sono stati cambiati i capi della polizia: "All'ordine pubblico pensa il governo, i capi della polizia sono solo funzionari" - "Le amministrative potranno spostare l'asse del governo?" - "Attendiamo i risultati" - Stasera parlerà l'on. Moro

Libertà e tolleranza

Roma, 11 ottobre.

L'andamento dei comizi della prima settimana di campagna elettorale ha mostrato che il «clima» delle piazze è ancora ben lontano dall'essere infocato, nonostante i giornali di ogni partito parlino delle fervide adesioni ai rispettivi propri oratori, di unanimi consensi conseguiti, di travolgenti entusiasmi suscitati nelle masse. In realtà, al contrario, si può notare un certo diffuso disinteresse, che sta facendo meditare gli esperti su una possibile decadenza dei comizi, e che li induca a tentare altre vie di comunicazione con gli elettori: il mezzo della televisione, per esempio, che questa sera è stato inaugurato dal ministro dell'Interno on. Scelba.

Secondo un calendario reso noto ufficialmente, si succederanno sugli schermi i *leaders* dei diversi partiti impegnati nella lotta, e i risultati dell'esperimento non mancheranno di interessare sociologi e politici. Per il momento, in ogni modo, siamo fermi ad una considerazione di carattere statistico che non manca di valore: pur essendo sconosciuta in Italia, fuorché alle minoranze dei militanti attivi di partito, la passione politica, accade sempre, tuttavia, che la percentuale dei votanti effettivi sia più alta in Italia che in qualunque altro paese dell'Europa occidentale.

Da noi si vota — vale a dire si sceglie tra l'una e l'altra lista, tra l'uno e l'altro candidato — più per istinto che sulla base di un criterio ragionato. Si vota un po' alla cieca, o per sentito dire, o nel ricordo oscuro di convinzioni maturate in altri tempi e in altre condizioni. Continua a votare comunista chi ha votato comunista la prima volta, ormai quasi per un'abitudine fatta, senza guardarsi attorno, senza sottoporre le proprie antiche preferenze a quelle revisioni periodiche di cui, appunto, le scadenze elettorali dovrebbero fornire l'occasione anche ai più pigri dei cittadini. Ne deriva pertanto che i risultati d'ogni elezione praticamente riproducono i risultati delle precedenti.

Dal 1948 fino ad oggi la situazione generale dell'Italia è mutata profondamente, e si può dire senza tema di cadere nella retorica del conformismo ottimistico, che il mutamento è stato in meglio. E' il grande argomento sostenuto dalla d.c. (l'on. Scelba lo ha sfruttato stasera ricorrendo alla citazione di alcuni dati e cifre di buon effetto, come quelli relativi alla circolazione degli automezzi) e la d.c. ne spera un tributo di riconoscenza che valga ad aumentare i suoi suffragi. I comunisti, d'altra parte, hanno buon gioco a fare leva su quel fondo di inevitabile malcontento che sempre esiste in larghi strati d'una popolazione; hanno una duttile capacità da oppositori sperimentati nel mettere in mostra solo gli aspetti negativi della vita economica e sociale del paese.

Alle situazioni mutate non corrispondono perciò, di quinquennio in quinquennio, sostanziali spostamenti d'opinione. Le sole varianti che si notano, da qualche tempo in qua, sono il progressivo incremento delle formazioni politiche maggiori, a danno delle minori, cosicché in una situazione di equilibrio pressoché stabile fra comunisti ed anticomunisti, la lotta politica tende in Italia ad una semplicistica polarizzazione verso il male ed il bene, visti fatalmente contrapposti e giudicati con disinvolta approssimazione.

Chi seguisse la campagna con maggiore attenzione non si lascerebbe sfuggire gli elementi di novità che realmente non mancano. Mutate le situazioni, nuovi problemi si sono affacciati, ed a questi convengono soluzioni diverse, più articolate, in un certo senso meglio sfumate, meno grossolane delle rigide contrapposizioni tra bianco e nero, nero e rosso. Nella grande orchestra di parole pronunciate nei comizi non sarebbe difficile cogliere toni particolari, riconoscere temi sottili ed avveduti, che sono generalmente la prerogativa dei partiti minori, quelli capaci di suggerire formule per terze vie da proporre ad un paese bloccato da troppi anni in una situazione che appare senza uscite.

Sono i partiti capaci di dimostrare che il progresso sociale non è condizionato alla rivoluzione, e che le riforme coraggiose non sono il preludio del fatale avvento del comunismo, ma caso mai l'antidoto più certo. Sono i partiti assertori di libertà e di tolleranza, elementi fondamentali per il benessere e lo sviluppo civile di un popolo. Elettori meno pigri, meglio informati, più attenti alle evoluzioni della politica e della economia di un paese, dovrebbero tenerne conto in uno sforzo di adeguamento alla situazione reale.

Vittorio Gorresio

Sabato avrà inizio la nomina degli scrutatori

Roma, 11 ottobre.

Da sabato 22 ottobre a sabato 29 dovranno essere nominati gli scrutatori da parte delle commissioni elettorali comunali o da parte dei commissari dei Comuni, qualora si tratti di amministrazioni straordinarie. Per lunedì 31 ottobre dovrà essere notificata agli interessati l'avvenuta nomina a scrutatore. Martedì 1 novembre scadrà il termine per le consegne a domicilio dei certificati elettorali.

Da martedì 1 a lunedì 7 novembre gli uffici comunali resteranno aperti quotidianamente — almeno dalle ore 9 alle 17 — per il compimento delle operazioni relative al rilascio dei certificati elettorali e dei duplicati. Gli elettori potranno ritirare i certificati elettorali da giovedì 3 novembre ed i duplicati da sabato 5 novembre.

Scelba alla tv fra Gianni Granzotto (a destra) **ed il capo dei servizi elettorali del Ministero dell'Interno** (Telef.)

"Lo so che piacciono più i divi ma è nostro compito parlare di politica"

(Dal nostro corrispondente) Roma, 11 ottobre.

L'Italia c'è arrivata un po' in ritardo, ma le cose sono state fatte in grande stile. Con quella «introduttiva» del ministro dell'Interno, Scelba, è stato inaugurato stasera il ciclo delle conferenze-stampa dei rappresentanti di tutti i partiti, nessuno escluso, che dinanzi a 6 o 7 milioni di telespettatori si sottoporranno nei prossimi giorni alle domande dei giornalisti e dovranno rispondervi.

Per ogni «leader» politico esporsi all'offensiva di giornalisti non sempre benevoli, in una trasmissione che non subisce correzioni di montaggio e registra esattamente le cose come vanno, è un grosso rischio. C'è sempre il pericolo di far brutta figura dinanzi a mezza Italia. L'emozione, così, era grande, oggi, nello studio n. 4 della televisione. Vegliava sui preparativi il più diplomatico dei «volti» televisivi, Gianni Granzotto, che presenta i «leaders».

C'era un'emozione particolare per il primo esperimento cui Scelba, con rassegnato coraggio, da nessuno dei colleghi politici invidiato, s'era esposto, facendo da cavia per coloro che verranno nei prossimi giorni. Un coraggio tanto più ammirevole perché (le cose bisogna dirle tutte) il ministro dell'Interno aveva sempre evitato, in passato, di apparire solo alla televisione.

Scelba ha superato brillantemente la prova. Ha sorriso, ha risposto con pacatezza, è stato chiaro. E, quando la trasmissione è terminata, quel suo sorriso timido e perfettamente misurato, gli è rimasto: ed un giornalista ha detto perfino che s'aspettava di peggio e che le domande non gli erano sembrate «cattive». C'è anche il sospetto che Scelba si prendesse gioco degli intervistatori.

Scelba è arrivato agli studi televisivi con un po' d'anticipo sull'orario della conferenza-stampa. Gli è stato subito comunicato, con un lungo e imbarazzato giro di parole, che, come si fa con tutti coloro che appaiono in primo piano sul «video», bisognava passargli un po' di cerone sul viso. Scelba ha sgranato gli occhi, si è guardato intorno come se si sentisse in trappola: «A me?» ha chiesto. Due o tre teste hanno fatto cenno di sì, il ministro mugugnava, ma un velocissimo truccatore ha fatto il necessario passando sulle guance un sottilissimo strato, appena un tocco («Un'ombra, Eccellenza, è necessario: ecco fatto») di trucco, giusto per far sì che il riflesso degli occhiali non giocasse brutti scherzi.

Poi è stato detto al Ministro che c'era da fare la «prova di voce». «E che voce?», ha chiesto Scelba con aria, questa volta, veramente smarrita. La voce del ministro, evidentemente. L'esperimento ha soddisfatto i tecnici e tre «cameramen» hanno finalmente messo mano a sei riflettori. Nello studio numero 4, ove su una duplice fila di banchi avevano preso posto, come nelle aule universitarie, i giornalisti, è apparso Scelba col suo «completo da lavoro», il vestito che indossa abitualmente, di color blu. Il ministro ha tentato di sorridere, ma quando qualcuno mostrava di scrutargli il volto con un po' di attenzione, arrossiva: «Le hanno messo il cerone, Eccellenza?». «No, no, soltanto una leggera patina. Vedrete che i rotocalchi racconteranno un mucchio di storie...».

Per consolarlo gli è stato ricordato che Eisenhower si fa sempre truccare, ma pesantemente, per la televisione americana: Scelba ha guardato diffidente l'ingenuo consolatore; qualcuno è intervenuto e lo ha guidato verso il tavolo d'onore, ove Scelba ha preso posto fra Granzotto e il capo dei servizi elettorali del ministero degli Interni, che lo accompagnava.

Granzotto ha spiegato brevemente cos'è questa «tribuna elettorale» ora inaugurata, com'è regolata la cerimonia di quelli che egli ha felicemente chiamato «appuntamenti democratici» ed ha dato la parola al ministro. Scelba aveva dieci minuti di tempo: non li ha superati di un secondo.

Scelba ha detto che egli si rende conto che ai telespettatori piacciono più i divi del «video» che gli uomini politici, ma se gli uomini politici non hanno i requisiti fisici che danno gloria ai personaggi della televisione, è un fatto che di politica possono parlare solo gli uomini politici. Perciò si è [illegible], ed è andato avanti.

Ha illustrato l'importanza delle prossime elezioni (voteranno 33 milioni di elettori), gli sforzi enormi di preparazione (sono in corso di stampa 75 milioni di schede), la funzione del regime democratico, nel quale si possono cambiare, se non piacciono, i consigli comunali, le amministrazioni provinciali e perfino i governi, la necessità di votare, e di votare bene. «Votare bene significa votare per la dc: ma questa è soltanto la mia opinione personale. E come ministro dell'Interno vi dico che si può votare bene anche non votando per la dc».

Il ministro ha ammonito gli elettori a non lasciarsi ingannare dalla propaganda, di stare attenti ai fatti (un fatto è che, nel '48, circolavano 574 mila autoveicoli di tutti i generi, oggi sono 4 milioni e 500 mila). «Non c'è più bisogno di ripetere — ha dichiarato, con un po' di esitazione — il vecchio slogan "Dio ti vede e Stalin non ti vede" perché tutti ne hanno constatata la verità. Il vecchio *slogan*, comunque, è stato raccomandato.

Poi Granzotto ha dato la parola ai giornalisti, che avevano trenta secondi di tempo per formulare le loro domande.

Un rappresentante dell'organo del Msi ha domandato perché sono stati sostituiti i capi della polizia, cosa che «non si concilia» con il regime democratico, e Scelba ha risposto che la cosa si concilia benissimo, e che la responsabilità dell'ordine pubblico spetta al governo perché i capi della polizia sono soltanto dei funzionari. Un rappresentante dell'organo comunista ha chiesto delucidazioni sull'esistenza dei prefetti che la Costituzione non prevede, e Scelba ha risposto che numerose leggi dello Stato parlano della funzione dei prefetti.

Un giornalista repubblicano ha chiesto della struttura degli enti locali, e Scelba ha detto che è stata nominata una commissione apposita. Un giornalista indipendente ha voluto conoscere i «criteri» con i quali era data la cittadinanza italiana agli altoatesini che avevano militato nelle organizzazioni naziste, e Scelba ha chiarito che si tratta dell'attuazione degli accordi De Gasperi-Gruber.

«Il governo italiano fu d'una larghezza veramente esemplare nell'attuazione di quell'accordo. E' stato di una liberalità che non ha confronto con altri paesi. Questo ha comportato qualche difficoltà di cui oggi vediamo le conseguenze. Ma io credo che un governo democratico non perché si trovi di fronte a difficoltà debba rinunciare ad applicare una politica che corrisponde a tradizioni di civiltà».

Ad una domanda sulla riforma della legge elettorale per le provinciali, Scelba ha risposto confessando d'essere stato e di rimanere contrario alla riforma, ma che, per quanto riguarda le Giunte difficili, si vedrà al momento opportuno.

Poi c'è stata la domanda di un giornalista comunista sull'ordine pubblico che il governo non potrebbe assicurare in Sicilia, ove c'è un ritorno mafioso: Scelba ha annunciato che parlerà della cosa alla Camera giovedì, ma che solo in due o tre delle nove province siciliane c'è il fenomeno della mafia, che verrà controllato; le altre province siciliane sono, per quanto riguarda l'ordine pubblico, in condizioni migliori di tutte le altre province italiane.

Un giornalista indipendente ha chiesto dati sulle nuove leve elettorali e sulla percentuale delle donne che votano. Scelba ha consultato i propri appunti, si è fatto un po' aiutare dal capo dei servizi elettorali ed ha risposto che ogni anno ci sono [illegible] mila nuovi elettori e che le donne costituiscono il 52 o 53 per cento dell'intero corpo elettorale.

Ultima domanda: l'esito delle elezioni amministrative può spostare l'asse della politica governativa? «Attendiamo i risultati» ha risposto Scelba. E con questo saggio consiglio ha avuto termine la conferenza-stampa.

Granzotto si è augurato che tutto vada bene anche nei prossimi giorni e con aria desolata si è detto dispiaciuto che il tempo di mezz'ora fosse scaduto proprio quando cominciava a manifestarsi una «maggior vivacità».

L'esperimento tanto temuto è riuscito. D'ora in poi la televisione sarà una delle più importanti protagoniste delle campagne elettorali in Italia. Domani sarà la volta dell'on. Moro, segretario della dc.

Michele Tito

Lumumba con la sua amica



L'ex-primo ministro del Congo con una giovane mulatta nella sua residenza di Léopoldville. Il capo dell'esercito, colonnello Mobutu, suo fiero avversario, ha tentato più volte di arrestarlo, ma le truppe dell'Onu glielo hanno impedito (Telefoto)

All'Onu nell'aula semivuota dell'Assemblea

Kruscev ripete la proposta di riunire i capi di tutto il mondo per il disarmo

Chiede che la seduta avvenga a Ginevra od in Russia nell'aprile del '61 - Il delegato americano afferma: "La buona volontà non si misura dalle parole. Ci vogliono i fatti. Noi siamo pronti a trattare sul disarmo subito e qui" - La tesi russa è respinta con 54 no, 13 sì e 31 astenuti

(Dal nostro inviato speciale) New York, 11 ottobre.

Stasera Kruscev ha preso per la quarta volta la parola nell'aula dell'Onu. A causa della sua prolungata permanenza a New York e dei troppi discorsi che ha tenuto qua e là, c'era oggi scarso interesse per quel che il capo del governo sovietico avrebbe proposto, e di conseguenza l'aula era semivuota, come avviene quando parlano i delegati dei paesi minori su questioni secondarie. Anche la scarsa affluenza dei delegati deve aver messo di malumore Kruscev. Con aria svogliata, persino stanca, ha letto quattro paginette.

Gli assenti per una volta tanto non hanno avuto torto. Kruscev ha ripetuto cose già note, senza mai trovare un momento di estro. Ha chiesto in sostanza che l'assemblea generale dell'Onu si interessi subito del problema del disarmo facendo tornare indietro tutti i capi di stato o di governo che sono partiti nei giorni scorsi oppure di adunarsi in sessione speciale in marzo o aprile a Ginevra oppure a Leningrado o a Mosca. Anche la sessione speciale, ha suggerito Kruscev, dovrebbe avvenire al livello dei capi di stato o di governo.

Sono le stesse cose che disse a noi giornalisti durante il pranzo che gli offrimmo venerdì scorso. Anche questa circostanza ha irritato più di un delegato: è sembrato irrispettoso verso l'assemblea informarla attraverso i giornali di quel che egli Kruscev aveva in animo di dire.

E' difficile riassumere l'odierno discorso di Kruscev senza ripetere noiosamente tutti i luoghi comuni che costituiscono il monotono pane quotidiano della propaganda comunista. Per la centesima volta Kruscev ha affermato che il problema del disarmo non è stato ancora risolto per la malafede degli americani, i quali mettono avanti inezie inconsistenti quale egli considera l'intervento sovietico in Ungheria o la conquista del Tibet da parte della Cina comunista per due scopi: il primo è di far perdere tempo all'assemblea generale dell'Onu e impedirle così di occuparsi del più importante fra tutti i problemi, il disarmo; il secondo scopo che gli americani secondo Kruscev perseguirebbero sarebbe quello di avvelenare l'aria internazionale in modo da rendere sempre più acuta la tensione fra i popoli e legittimare la corsa agli armamenti.

Un'evidente contraddizione emerge dal confronto fra quel che lui disse al momento dello sbarco dal Baltika e il suo discorso di oggi in merito ai protagonisti del disarmo: allora affermò che il problema del disarmo sarebbe stato risolto agevolmente non appena lui e Eisenhower si fossero incontrati e messi a discorrere in un clima amichevole.

Quale sia l'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della proposta di Kruscev, lo abbiamo appreso durante una colazione offerta dai giornalisti al capo della delegazione americana, l'ambasciatore Wadsworth. E' assolutamente negativo: gli americani giudicano solo uno spreco di tempo la riunione di un centinaio di statisti nella prossima primavera, dal momento che in seno all'Onu esiste di già una commissione per il disarmo, composta dei rappresentanti dei novantanove Paesi che fanno parte delle Nazioni Unite. Se i sovietici intendono contribuire seriamente e con lealtà alla soluzione di quello che è senza dubbio il problema più importante del nostro tempo, non hanno da far altro che attenuare le loro pretese oppure riconvocare la commissione dei dieci di Ginevra. Gli strumenti non mancano, ha detto Wadsworth, ma quello che purtroppo manca sono la buona volontà e la buona fede dei sovietici.

Come si vede, dopo tre settimane di grandi discorsi e di incontri al massimo livello fra gli statisti più noti del mondo, siamo punto e da capo. Ciascuna delle due parti è rimasta saldamente arroccata alle sue posizioni, e tutt'e due continuano a scambiarsi accuse di malafede, di fini reconditi, di essere a parole amici della pace, ma di andar preparando segretamente la guerra.

Abbiamo domandato all'ambasciatore Wadsworth che pensasse della visita di Kruscev a New York. La sua risposta è stata questa: «Alcuni sono stati scandalizzati dalle sue maniere, altri invece si sono messi a ridere. Io direi che non c'è proprio niente da ridere con un uomo come il Capo del governo sovietico. Lo scopo principale della sua visita qui era quello di combinare guai. E' venuto a New York per creare difficoltà all'Occidente, alle Nazioni Unite, a Hammarskjoeld. E' venuto anche con l'idea di fare la corte ai rappresentanti dei paesi neutrali, ma non credo che abbia avuto successo. Più che guadagnare terreno direi che ne ha perduto».

Con un sorriso un po' amaro, il capo della delegazione americana ha osservato che se dovesse diffondersi nell'aula dell'Onu la maniera di protestare di Kruscev, i delegati potrebbero formare una banda di strumenti a percussione; e alludeva al fatto che quando qualche discorso non va a genio al capo del governo sovietico, egli tempesta il banco con ambedue i pugni.

Al termine della colazione l'ambasciatore Wadsworth ci ha detto che Eisenhower o il futuro presidente degli Stati Uniti si recheranno di certo a un nuovo convegno al vertice se vi saranno probabilità di raggiungere risultati positivi.

Più tardi nell'aula Wadsworth ha messo da parte le sue maniere garbate in maniera secca, dura. Ormai il clima è quello della guerra fredda e le due parti preferiscono non rifugiarsi più nelle perifrasi, nei discorsi allusivi: c'è anzi una certa brutalità nelle loro parole. Ha detto fra l'altro Wadsworth: «La buona volontà non può essere misurata dai discorsi che vengono tenuti qui e altrove, ma dalla apertura di negoziati concreti. Per parte nostra, noi siamo pronti a trattare ora, qui. Le chiacchiere non servono più, ci vogliono fatti... Il disarmo è una questione molto seria, vitale, e non deve diventare un'occasione per dare spettacoli propagandistici».

Più avanti nel suo discorso all'Onu Wadsworth ha aggiunto: «Sembra che non appena spunta l'occasione per tenere grandi orazioni o per proporre schemi grandiosi, l'Unione Sovietica sia sempre disposta a farsi avanti. Però non appena s'intravede la possibilità di raggiungere un accordo, ecco che l'Unione Sovietica si allontana subito». E il capo della delegazione americana ha concluso: «Speriamo di aver torto, ma le nostre esperienze non sono state incoraggianti».

Dopo il discorso di Kruscev, l'Assemblea generale ha deciso — nella notte — di deferire la questione del disarmo al Comitato politico, per il dibattito preliminare. L'Assemblea ha così respinto la proposta sovietica di tenere un dibattito sul disarmo in seno all'Assemblea stessa. La richiesta russa è stata bocciata con 54 no, 13 sì e 31 astensioni.

Stanotte si è avuto l'annuncio dall'agenzia Tass che Kruscev ha disdetto il viaggio nella Corea del Nord. Non vengono precisati i motivi. La partenza del Primo Ministro in aereo alla volta di Mosca è confermata per giovedì notte.

Nicola Adelfi

L'accordo firmato a Mosca dall'ambasciatore Pietromarchi e dall'ing. Mattei

Italia e Unione Sovietica concludono scambi commerciali per 125 miliardi

L'Urss acquisterà gomma sintetica, tubi d'acciaio e attrezzature per oleodotti e venderà all'Agip 12 milioni di tonnellate di petrolio greggio - Le forniture saranno effettuate tra il 1961 e il 1965

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 11 ottobre.

Il presidente dell'Eni, Enrico Mattei, ha firmato stasera a Mosca per conto delle aziende del suo gruppo e di altre industrie italiane un accordo commerciale. Esso prevede la vendita all'Urss di 50 mila tonnellate di gomma sintetica (europrene) fabbricata a Ravenna dall'Anic, di 240 mila tonnellate di tubi di acciaio prodotti dalla Finsider, di pompe e di attrezzature per oleodotti costruite dal Nuovo Pignone di Firenze o da altre industrie italiane; da parte sua l'Agip, secondo l'accordo, importerà dall'Unione Sovietica petrolio greggio ed olio combustibile. Il valore complessivo dell'operazione nei due sensi si aggira sui duecento milioni di dollari (circa 125 miliardi di lire).

L'accordo è stato firmato per la parte italiana anche dall'ambasciatore Pietromarchi; per la parte sovietica dal ministro del Commercio estero Patolicev e dal vice-ministro Kuzmin. Sembra che si tratti del più cospicuo contratto mai concluso dai sovietici con un gruppo straniero. A Mosca si afferma che l'accordo odierno «è il più importante mai raggiunto nella storia delle relazioni commerciali tra Urss e Italia».

La nuova acciaieria Finsider di Taranto sarà impegnata in queste forniture per tre anni almeno. Lunghi periodi di attività sono garantiti anche al Pignone di Firenze, all'Anic di Ravenna e alle nostre raffinerie.

Le importazioni italiane di petrolio greggio ammonteranno — secondo quanto ha precisato radio Mosca — a 12 milioni di tonnellate per una somma di circa cento milioni di dollari, coperti dalle esportazioni di gomma sintetica, tubi di acciaio, pompe e attrezzature, che i sovietici acquistano per la costruzione di un grande oleodotto, che dovrà partire dal Volga e raggiungere con due bracci la Europa Centrale e i Balcani. Lo scambio delle forniture si compirà tra il 1961 e il 1965.

Mattei era giunto a Mosca da Parigi, con un reattore Tupolev, alle 15,30 di oggi. Appena tre ore dopo aveva già firmato il contratto. All'aeroporto era stato accolto da un folto gruppo di alti burocrati sovietici, tra i quali Gurov, presidente dell'Ente sovietico per gli idrocarburi; Martinov, presidente del «Mascinimport»; Migurov, capo dell'Ufficio importazioni del ministero del Commercio estero. Prima della firma dell'accordo, Mattei ha avuto un colloquio di un'ora con il ministro Patolicev. Il presidente dell'Eni si tratterrà a Mosca, con la moglie, fino a venerdì. I sovietici gli hanno fatto omaggio di un orso.

La trattative, che si sono concluse oggi con la firma dell'accordo, si protraevano da un anno circa. Per ottenere la maggior quota del contributo straniero alla costruzione dell'oleodotto, le industrie consociate hanno dovuto superare la concorrenza di potenti gruppi inglesi e tedeschi.

Alberto Ronchey

Espulso per attività politica l'on. Bufardeci dalla Francia

Il parlamentare comunista teneva comizi ai nostri emigrati

Parigi, 11 ottobre.

L'espulsione dalla Francia del deputato comunista italiano Giuseppe Bufardeci è avvenuta domenica scorsa senza dare luogo al minimo incidente. Le autorità competenti precisano che il provvedimento è stato adottato perché l'on. Bufardeci si era messo a svolgere in Francia attività politica. Infatti, il parlamentare italiano, del Collegio di Catania, teneva dei comizi nelle città dell'Est della Francia, dove i nostri emigrati sono numerosi, per fare propaganda in vista delle prossime elezioni amministrative, esortando gli operai a rimpatriare in tale occasione per votare in favore dei candidati comunisti.

Segni oggi alla Casa Bianca a colloquio con Eisenhower

Washington, 11 ottobre.

Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato questa sera che il ministro degli Esteri italiano, on. Antonio Segni, si incontrerà domani alle 9 (ora locale) con il presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower.

CRONACA CITTADINA

Nuovi accertamenti dell'Ufficio d'Igiene

Queste le ipotesi dell'inchiesta per le lumache trovate nel latte

Tre quesiti posti ai funzionari - Una soluzione probabile, ma non confermata da prove: i sigilli sono stati manomessi per screditare la Centrale - Centinaia di bottiglie controllate - I pericoli del latte clandestino

Il medico-capo dell'Ufficio di Igiene, dott. Turletti, ha dedicato anche la giornata di ieri all'inchiesta sui tre vermi e le due lumache trovate da cittadini nelle bottiglie di latte della Centrale. L'ufficiale sanitario si è recato più volte allo stabilimento di via Filadelfia, per effettuare controlli insieme al direttore della Centrale, dottor Fantoni, e ai tecnici dei laboratori d'analisi.

Sono stati prelevati numerosi campioni di latte durante le varie fasi di lavorazione, sono stati triplicati tutti i normali controlli, che sono sempre molto scrupolosi. Ammettendo — in via puramente ipotetica — che le larve e i molluschi siano finiti nelle bottiglie prima che il latte uscisse dalla Centrale per essere consegnato ai rivenditori, si pongono tre quesiti.

Primo: il latte è giunto alla Centrale dai centri di raccolta già inquinato dal verme o dalla lumaca. Questa eventualità è da escludere senz'altro, perché il corpo estraneo non avrebbe potuto arrivare fino alla fase di imbottigliamento, e per di più intatto e «fresco».

Secondo: il verme o la lumaca si trovavano nella bottiglia vuota, sia sotto forma di uovo, sia già allo stadio di sviluppo. Anche questa ipotesi è inaccettabile, perché l'uovo non avrebbe mai potuto dischiudersi nel latte (o in qualsiasi altro liquido), e la larva non avrebbe potuto assumere le proporzioni di quelle trovate dai consumatori. Senza contare che le ripetute, energiche operazioni di lavaggio con sostanze caustiche e germicide avrebbero ucciso qualsiasi essere di quella specie. Una larva di dittero o una lumaca caduta nel latte, potrebbero vivere al massimo tre ore. Qualcuno degli animaletti consegnati all'Ufficio di Igiene risultava ancora vivo: e la bottiglia era uscita dalla Centrale almeno da 24 ore.

Terzo quesito: le bottiglie sarebbero state manomesse al termine della lavorazione da qualcuno che potrebbe avere interesse a screditare la Centrale. E' un dubbio che fino a questo momento non è suffragato da prove o sospetti, tuttavia l'Ufficio di Igiene non poteva trascurarlo. Anche in questo campo si sono effettuati — e si intensificheranno nei prossimi giorni — controlli particolari. Dalle celle frigorifere si prelevano, dopo ogni ciclo di lavorazione e ad intervalli sempre diversi, numerose bottiglie per ogni tipo di latte. Si esaminano i sigilli, si filtra il latte attraverso speciali tamponi di ovatta. Nessuna delle centinaia di bottiglie controllate finora risulta alterata o con corpi estranei.

La Centrale torinese è, sotto l'aspetto igienico, una delle più moderne e scrupolose sul piano europeo. Le vigenti disposizioni tollerano una carica batterica di 30 mila germi per centimetro cubico di latte. Quello che esce dallo stabilimento di via Filadelfia ha una carica batterica media che si aggira sui 2 mila germi: 15 volte inferiore a quella consentita. La produzione giornaliera è di 200 mila bottiglie (da un litro e mezzo litro) delle quali 180 mila pastorizzato od omogeneizzato e 20 mila sterilizzato. Il latte arriva alla Centrale dai centri di raccolta già titolato al 3,50 per cento di grasso, come prescrive la legge. Prima di essere accettato, tutto il latte è sottoposto ad analisi. Se non corrisponde alle norme viene respinto. Ogni giorno vi affluiscono dai 1500 ai 1600 ettolitri di latte, che nel periodo di Ferragosto si riducono ad 800.

Mentre le autorità sanitarie e la direzione della Centrale proseguono l'inchiesta — oggi l'incresciosa situazione sarà esaminata anche dal Comitato esecutivo della società che gestisce lo stabilimento —, torna d'attualità il problema del commercio abusivo e clandestino di latte. Nelle zone periferiche, si calcola che ogni giorno dai 30 ai 50 quintali di latte sfuso venga smerciato dalle cascine e da raccoglitori improvvisati.

Si tratta di latte privo di qualsiasi garanzia igienica. Molte famiglie lo acquistano per due ragioni: che costa qualche lira in meno, e dà la impressione di essere un prodotto genuino ed integro. Ma il latte crudo, cioè non pastorizzato o sterilizzato, può celare un pericolo gravissimo: l'infezione da brucellosi, meglio conosciuta come «febbre maltese». I vigili urbani hanno già scoperto e denunciato qualcuno di tali clandestini. Sono stati segnalati anche casi di maggior gravità: latte sfuso venduto in bottiglie della Centrale, con sigilli rassomiglianti a quelli autentici. I lattivendoli sono estranei a questa frode, anzi sono i primi a subirne i danni.

Ieri all'Ufficio di Igiene è stato denunciato il rinvenimento di un altro verme nel latte. Un pronto esame dell'animaletto ha chiarito il mistero: era un vermiciattolo «cotto», del tipo che alligna nella farina. Infatti, chi l'aveva trovato stava preparandosi una zuppa di pane e latte. Dei vermi esaminati nei giorni scorsi, qualcuno è risultato una larva di lepidotteri che si sviluppano esclusivamente nei vegetali. Per rassicurare la popolazione, l'Ufficio di Igiene non trascura alcun elemento di indagine. Raccomanda tuttavia alle massaie di conservare il latte ben chiuso, e lontano dalla frutta e verdura, che spesso contengono i parassiti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+16,5
MINIMA	+ 7,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +11,8; pressione 733,2; umidità 88%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità variabile, tendenza al sereno. Temperatura a Caselle: massima +18,5; min. +4,8; media +12,8.

Cento operai sdraiati sui binari bloccano 4 treni in stazione

Ieri sera alle 19 al Lingotto in segno di protesta per i continui ritardi dell'accelerato di Cavallermaggiore - La partenza dopo un'ora di trattative

Alla stazione ferroviaria del Lingotto, ieri sera, un centinaio di persone hanno bloccato per un'ora l'accelerato 1131 in servizio tra Torino e Cavallermaggiore, partito da Porta Nuova alle 18,48. La manifestazione è stata inscenata per protesta contro i ritardi che il treno subisce ogni giorno durante il suo breve viaggio. Alle 19, quando l'accelerato si è fermato nella stazione che serve soprattutto agli operai e agli impiegati che lavorano negli stabilimenti del Lingotto e di Mirafiori, già aveva un ritardo di 5 minuti sull'orario. I viaggiatori in attesa si sono assiepati fra i binari, davanti al locomotore, alcuni addirittura sdraiati fra le rotaie.

Il personale ferroviario è subito intervenuto per cercare di sciogliere l'assembramento, ma le esortazioni e gli inviti non sono serviti a nulla. I dimostranti hanno replicato che prima volevano la promessa che le ferrovie avrebbero adottato le misure necessarie per evitare i ritardi.

«Questo locomotore ha le ruote di raggio troppo piccolo: la velocità che sviluppa non permetterà mai al treno di osservare l'orario»; «Siamo stanchi di arrivare sempre a destinazione mezz'ora più tardi del previsto», urlavano intanto i più animosi.

Il capostazione dello smistamento, il più elevato funzionario in quel tratto di linea, si è recato sul posto, per fare anche lui opera di persuasione. Da Porta Nuova è partito un gruppo di agenti della polizia ferroviaria. Nel frattempo, dietro al treno fermo, sono stati costretti ad arrestarsi altri tre convogli: l'accelerato 1327 per Bra e Cova; il diretto 119 per Alessandria e l'accelerato 1097 per Cuneo.

La manifestazione si è sciolta dopo circa un'ora. I funzionari delle ferrovie hanno assicurato che il locomotore del 1131 sarà sostituito nei prossimi giorni con una motrice più potente. Soltanto a queste parole i dimostranti hanno sgombrato i binari e sono saliti ordinatamente sul treno, che immediatamente ha ripreso il viaggio. Successivamente hanno potuto proseguire gli altri convogli, il 1327 con 45 minuti di ritardo, il 119 con 40 e il 1097 con 25.

I professori sono in agitazione per stipendi e stato giuridico

I segretari provinciali del sindacato nazionale scuola media del Piemonte e della Lombardia si sono riuniti per ascoltare la relazione del prof. Ghio, membro della segreteria generale, a proposito del rinvio opposto dal ministero alle richieste avanzate dai professori per il loro stato giuridico e per i miglioramenti economici. Ogni discussione, secondo il Ministero, dovrebbe essere rinviata a dopo le elezioni.

Il convegno ha approvato senza riserve l'agitazione decisa dal comitato centrale e dal comitato d'intesa sindacale, sottolineando la necessità di un'azione decisa, preparata minutamente e attuata a fondo e non soltanto a scopo dimostrativo. I professori piemontesi e liguri sono disposti a proclamare lo sciopero.

Si entra nel pieno della campagna elettorale

A mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste

Fino a ieri sera risultavano depositati gli elenchi di cinque partiti in quest'ordine: pci, liberali, socialdemocratici, «Torino Nuova» e socialisti - Stamane la gara per l'ultimo posto: dc, marp, pdi e msi

Si conclude oggi la prima importante fase elettorale: entro mezzogiorno devono essere consegnate le liste per il consiglio comunale ed il consiglio provinciale.

Sino a ieri mattina solo i comunisti ed i liberali avevano già depositato gli elenchi dei loro candidati. Nel pomeriggio sono affluiti nell'ordine: socialdemocratici, radical-repubblicani di «Torino-Nuova» e socialisti. Le liste presentate fino a ieri sera risultavano dunque cinque. Oggi devono essere consegnate le altre quattro: democristiani, autonomisti del Marp, monarchici del pdi e missini. Non è da escludere che all'ultimo momento si aggiunga una decima lista di indipendenti.

In ogni caso è certo che il numero delle formazioni politiche in lizza per gli 80 seggi del Consiglio comunale sarà inferiore a quattro anni fa. Nel 1956 vennero presentate 13 liste; ora dovrebbero essere soltanto 9 o al massimo 10. Non ci saranno più il Movimento di Comunità, il partito monarchico popolare (che si è riunito all'altro tronco monarchico per dar vita al pdi), il partito dei contadini e la lista dei combattenti e reduci.

Alcuni partiti avrebbero l'intenzione di ingaggiare la lotta per la conquista dell'ultimo posto nella scheda elettorale. Nelle «amministrative» del 1956 la contesa si svolse tra la democrazia cristiana ed il partito dei contadini che la spuntò; nelle «politiche» del 1958 la dc riuscì ad aver la meglio sulla lista della «Scopa» con uno stratagemma.

Ieri sono stati resi noti i nomi dei candidati radical-repubblicani e dei missini. Mancano ancora gli autonomisti del Marp. che comunicherà l'elenco dei suoi candidati soltanto oggi pomeriggio dopo aver presentato la lista.

I democristiani hanno discusso sino a tarda sera sia per i candidati al Consiglio comunale che al Consiglio provinciale: in quanto vi erano alcune divergenze da appianare. Per la Provincia i candidati sono: Luda (Carmagnola), Grosso (Moncalieri), Ella (Giaveno), Marzocchi (Susa), Vergnano (Chieri), Oberto (Ivrea), Ottello (Caluso), Stella (Chivasso), Manfardini (Venaria), Merra (Rivoli), Garzaldetti (Cavour), Ponchia (Rivarolo), Borra (Pinerolo), Gamboiò (Ciriè), Ferma (Castellamonte), Guglielminetti (Torino-Valdocco), Vietti (To-Oltrepò), Astrua-Protto (To-Cittadella), Bardelli (To-Crocetta), Brossa (To-San Salvario), Annamaria Girola-Gallesio (To-Castello), Santagostino (To-Campidoglio), Trincheri (To-Porta Susa), Franceschetti (To-Mirafiori), Lavarino (To-Madonna di Campagna), Belfiore (To-Nizza), Genisio (To-Lucento), Tirassa (To-Monterosa), Sibille (To-Regio Parco), Sabatini (To-Cenisia). La lista per il Comune verrà definita oggi.

I candidati di «Torino-Nuova» (radicali, repubblicani e indipendenti) per il Comune sono: Villabruna, Antonicelli, Bachi, Aggeri, Alessandri, Allan Maria, Alisson Barbara, Astengo, Bara, Barbano, Beltrami, Bobbio, Boeri, Borgo Enrica, Bori Fiorenza ved. Perotti, Boscarini, Bruni, Bruno, Camagna, Campagna, Cantamessa, Castellazzi, Ceravolo, Ceronetti, Chilà, Consalvo, Cortese, Cosso Luisa, Cottino, Croci, Dalmasso, Debenedetti Riccardo, Di Liddo, Fassino, Fasio, Ferrero, Foà, Fonsi, Frassetta Vittorio, Gandolfi, Gardelin, Gennai, Gigli, Grandi, Greco, Lange Laura, Lattes Ada, Levesi Renata, Le Rue, Maccari, Marchese, Mare Teresa Giulia, Martin, Mascioli, Massi, Mottura, Musso, Nizzola, Olivieri, Ormea, Panceri, Parmentola, Pignata, Pittaro Carla, Pizzigati, Prestipino, Salomone, Salza, Sarale Giuseppina, Serini, Sesia, Tomaselli, Treves, Viano, Viola, Volpi, Volpini, Werthmuller, Zerboni, Zini Lamberti.

«Torino-Nuova» per le elezioni provinciali: Villabruna (nei collegi di Cavour, Cittadella, Campidoglio); Antonicelli (a Venaria e Borgo San Paolo); Mottura (Cenisia); Bachi (a Ciriè, barriera Nizza, Valdocco); Alessandri (Susa); Aluffi (Ivrea); Bobbio (San Salvario); Fassino (a Giaveno e Rivoli); Fiocchi (Caluso); Grandi (Oltre Po); Greco (Castello) Mascini (Moncalieri); Parmentola (a Carmagnola e Madonna di Campagna); Salza (a Chivasso, Pinerolo e Lucento); Viano (a Castellamonte e Rivarolo); Werthmuller (a Mirafiori, Monterosa e Regio Parco); Zini Lamberti (a Chieri e Crocetta).

I candidati del msi per il Comune sono: Abelli, Clavarra, Gilioli, Majorino, Adamo, Aldrighetti, Allacevich, Ambrogio, Ardizzola, Arebi De Luca, Argonauta, Artusi, Barbato, Barbieri, Baryne, Baschera, Benini, Berlone, Bona, Bordon, Brucoli, Campagnoli, Campassi, Cargnelutti, Casabili, Cavallero, Cianciulli, Cifò, Clara, Corona, Corsaro, Corsi, Crudelini Elsio, Crudelini Paolo, Crudo, Chepes, D'Ansiero, Falcettini, Galantucci, Gambe, Hermet, Lesca, Libertino, Maccario, Majocco, Manfredi, Marchis, Montalenti Onorina, Montalenti ved. Arnolfo, Morgese, Negro, Nieddu, Noel, Ornano, Pascale, Patriarca, Palla, Pieroni, Pisio, Polla, Pompeano, Raiteri, Rattazzi, Remari, Ricci, Ristà, Scano, Simone, Sindici, Sioppa, Strappa, Tedesco, Trevisan, Tropea, Ugolini, Venturini, Vicario Cesare, Vicario Pasquale, Zefilippo, Zucchetti.

Per la Provincia i candidati missini sono: Morgese (Madonna di Campagna); Maccario (Oltre Po); Rattazzi (Nizza); Gilioli (Mirafiori e Giaveno); Artusi (Lucento); Allacevich (Monterosa); Ristà (Regio Parco); Majorino (Castello e Cittadella); Benini (S. Salvario); Clavarra (Crocetta); Nieddu (S. Paolo); Crudo (Cenisia); Silvestri (Campidoglio e Moncalieri); Stroppa (Valdocco); Stasco (Chivasso); Ornano (Rivoli); Abelli (Cavour e Pinerolo); Lesca (Castellamonte); Majocco (Chieri, Carmagnola, Caluso); Salvatti (Susa); Patriarca (Ivrea); Simone (Venaria); Vicario (Rivarolo); Zucchetti (Ciriè).

Sei muratori avvelenati nella fossa d'un cantiere?

Erano semplicemente ubriachi

In corso Moncalieri 308 si stanno scavando le fondamenta per uno stabile. I lavori sono diretti dal geometra Giacomo Ratti e gli scavi sono stati presi in appalto da due carpentieri piemontesi che hanno alle loro dipendenze sei sterratori meridionali. Il gruppo è affiatatissimo e i rapporti fra piemontesi e meridionali sono ottimi: ieri mattina ai sei sterratori, in considerazione del loro impegno e della loro attività, veniva corrisposta una piccola gratifica: mille lire a testa.

A mezzogiorno i meridionali, felici, s'allontanavano e andavano a festeggiare il premio in una osteria della zona: e qui, inneggiando all'impresa del geometra Ratti, ai carpentieri loro diretti superiori, a Torino e alla fratellanza nord-sud brindavano ripetutamente con molti bicchieri di barbera e di grappa. Alle 13 erano di ritorno al cantiere, ma in condizioni miserande. Non urlavano, non facevano schiamazzo, ma non riuscivano a reggersi in piedi: pallidi, con lo sguardo assente, ciondolavano qua e là, mormorando parole incomprensibili. Tre di essi rotolavano in una buca dal fondo melmoso e non erano più capaci a sollevarsi. Gli altri stramazzavano al suolo come morti.

Spaventati, i carpentieri telefonavano al geometra Ratti. Si pensava ad un avvelenamento da cibi e bevande. Sul posto interveniva un'ambulanza della Croce Verde con un medico; dal commissariato di P.S. Borgo Po arrivava il sottufficiale De Mattia. Ma il responso del medico fugava ogni apprensione: non avvelenamento, ma violenta ubriacatura. L'ambulanza ripartiva, la polizia — constatato che i sei non avevano dato molestia a nessuno — se ne andava. Di lì a poco i manovali si riprendevano e nel giro di mezz'ora erano in grado di tornare al lavoro. Tutti e sei hanno solennemente giurato che non festeggeranno più le prossime gratifiche.

La morte del gen. Di Pralormo

Aveva 73 anni, era decorato di medaglia d'oro al Valor militare

All'età di 73 anni è morto ieri mattina, a Pralormo, nella sua abitazione, il gen. di Corpo d'armata conte Emanuele Beraudo di Pralormo, medaglia d'oro al Valor militare. Era da qualche tempo affetto da un male inguaribile. Aveva iniziato la carriera nel 1907 quando era uscito dall'Accademia di Modena con il grado di sottotenente di cavalleria per entrare a far parte dei lancieri «Aosta».

Nel conflitto 1915-18 si guadagnò la croce di guerra al valore. Nel 1936, dopo essere stato per alcuni anni addetto militare a Parigi e a Bruxelles, assunse il comando del reggimento «Lancieri di Firenze», a Ferrara. Il Duca d'Aosta lo volle poi, nel '39, in Africa Orientale, come ispettore di cavalleria. In quella occasione venne promosso generale di brigata.

Durante la seconda guerra mondiale seppe resistere, coi suoi uomini, per 40 giorni nella foresta di Uadarà a preponderanti forze nemiche. Si ritirò soltanto quando vi fu costretto da un ordine. Gli venne conferita la medaglia d'oro e l'«Ordine militare». Rimase prigioniero tre anni e mezzo, poi al ritorno in Italia, assunse il comando della Divisione «Piceno» in Puglia e nel maggio 1948 fu nominato comandante del 1° Comiliter di Torino, carica che mantenne fino al 1950.

Pensa ormai di aver vinto l'opposizione del padre

Torna a casa dopo un giorno la sedicenne ch'era stata rapita in auto dal fidanzato

L'avventura dovrebbe concludersi con le nozze, secondo l'uso siciliano - Ma c'è un dramma senza speranza: la settimana scorsa il giovane aveva abbandonato un'altra fidanzata con un bimbo

Alle 19 di ieri si è presentata al commissariato Borgo Po la sedicenne Caterina Laurino, da Caltanissetta, abitante in via Martiri della Libertà 11, che lunedì mattina era stata rapita dal suo corteggiatore Michele Notarrico di 23 anni, anch'egli da Caltanissetta, abitante a Venaria in via Saccarelli 77. L'uomo, a bordo di una «1100» guidata da un amico, si era avvicinato a Caterina mentre camminava sul marciapiede assieme alla sorella Lucrezia di 14 anni, diretta al lavoro in una vicina fabbrica. Si era offerto di accompagnarle entrambe ed esse erano salite. Davanti allo stabilimento era discesa per prima Lucrezia e subito il Notarrico aveva richiuso alle sue spalle lo sportello della «1100» che era partita velocemente con Caterina a bordo.

Al sottufficiale che l'ha ricevuta, la ragazza ha confermato quelle che erano le supposizioni della sua famiglia: di essere fuggita d'accordo con il Notarrico per indurre i genitori a dare il consenso alle nozze. Chiedeva l'aiuto della polizia per tornare in famiglia e pregava di mandare a chiamare la madre, non il padre di cui temeva l'ira. La ragazza ha dichiarato di essere rimasta con il Notarrico fino a pochi minuti prima di entrare nel commissariato e di avere trascorso la notte in un paese della provincia. Ha dichiarato che il rapitore le ha promesso di sposarla.

Quando la madre è giunta al posto di polizia Caterina le si è gettata fra le braccia ed ha ripetuto anche a lei quello che già aveva dichiarato al sottufficiale; poi entrambe si sono dirette verso casa.

Dietro questa vicenda, che forse si concluderà con le nozze, ce n'è un'altra particolarmente penosa. Il rapimento non ha messo soltanto in allarme la famiglia Laurino. Ha gettato anche nella disperazione una giovane, da pochi giorni madre: era fiduciosa che il Notarrico la sposasse e riconoscesse come sua la creatura.

Questa donna si chiama Anna Cusimano ed ha 22 anni. Anch'essa è originaria di Pietraperzia, in provincia di Caltanissetta. Ha raccontato che conosce Michele da quand'era bambina; già molti anni fa i due si sono fidanzati; quando il giovane, nell'aprile scorso, lasciò il paese per venire a Torino in cerca di una occupazione, la ragazza gli confidò di essere in attesa di un bimbo. Il mese dopo Michele la chiamò presso di sè e insieme andarono a vivere in una soffitta di via Po 27. La Cusimano incominciò a guadagnarsi la vita lavorando ad ore presso qualche famiglia.

Ma un giorno la Cusimano si accorse che egli stava corteggiando un'altra, la Laurino: si recò dai genitori della ragazza, e rivelò la sua situazione. Da allora il padre vietò a Caterina di rivedere il Notarrico. Ma i due hanno reagito con la fuga sperando di potere così — seguendo una usanza diffusa nel Sud — superare ogni ostacolo alle nozze.

Verso la fine di settembre il Notarrico ha lasciato l'abitazione che aveva in comune con la Cusimano, per trasferirsi a Venaria, ed ha portato con sè anche la biancheria. La ragazza, intuendo che le sue speranze andavano dileguando, si mise a piangere e, per tutta risposta, ricevette dal Notarrico schiaffi e pugni. Tornò tuttavia nella soffitta il giorno in cui lei doveva entrare nella clinica ostetrica e l'accompagnò alla Maternità in taxi. Lasciandola le fece intendere che l'avrebbe sposata. Poi non si fece più vedere e rapì la Laurino.

La Cusimano, che il giorno 5 ottobre scorso è diventata madre di una bella bambina, ieri ha lasciato la clinica per far ritorno nella sua soffitta. Una signora che non ha figli, venuta a conoscenza della sua drammatica condizione, si era offerta di adottare la bambina, ma la giovane mamma non ha voluto cedergliela. E' tornata a casa con 400 lire in tasca. Per lei incomincia una vita di amarezze e di sacrifici.

Michele Notarrico, 23 anni, la madre della sedicenne e la giovane abbandonata

Uccise il suo bambino perché piangeva sempre

La madre condannata a 13 anni

In Corte di Assise di appello si è discusso ieri il processo di secondo grado contro Maria Lacava in Gallesio di 26 anni; in primo giudizio era stata condannata a 16 anni per aver ucciso in un momento di disperazione il proprio figlio Cirio di 5 mesi. La giovane donna ha un passato infelice. Giunse a Torino dalla natia Reggio Calabria, si sposò con l'operaio Luigi Gallesio. Dopo due anni il marito rimase gravemente ferito in un incidente stradale ed inabile al lavoro. Si ridussero a vivere in una stanza del casermone di via Verdi.

Già avevano una bambina — che ora è in un istituto di beneficenza — quando alla fine del '58 nacque Cirio, prematuro gracile malaticcio. Fu allevato i primi due mesi nell'incubatrice, poi gli ingessarono il femore. Quando lo portarono a casa il piccino piangeva sempre. Maria Lacava, denutrita, spossata, senza riposo né di giorno né di notte, in un momento di disperazione il 15 aprile del '59 strinse tra le mani il capo del figlio e lo uccise.

La donna ieri si è difesa dicendo che non voleva ucciderlo, ma che lo strinse come per uno sfogo. Il difensore avv. De Marchi ha sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale. La Corte (pres. Ottello, P.G. Bianco, canc. Quaglia) è rimasta ferma all'omicidio volontario pur concedendole il minimo della pena che da 16 anni ha ridotto a 13 anni 4 mesi.

Specchio dei tempi

Impressioni di un artigiano in Cecoslovacchia - Difesa della lingua: i giornali devono dare l'esempio - Monache di clausura ed elezioni - I prezzi ufficiali e quelli effettivi dell'uva - I contadini non trovano moglie

Un lettore ci scrive:

«Appena di ritorno da un viaggio nella Cecoslovacchia, mi è gradito rivolgere a Te queste poche impressioni, in onore della obiettività nostra e della liberalità del nostro paese.

«Sarò schematico, rilevando le mie opinioni in due tempi. *Cose da imitare:* l'abolizione delle prigioni e sostituzione con più o meno severi "Campi di lavoro" a seconda della gravità del reato; gratuità della pubblica istruzione inferiore, per tutti, e superiore per i più meritevoli, con piccola retribuzione mensile allo studente; gratuità del servizio medico e assistenza farmaceutica a tutti, senza distinzione, e nel modo più rapido; assoluta proporzionale nel sistema di tassazione del singolo cittadino a seconda degli introiti effettivi.

«*Cose da combattersi:* esistenza di una sola fede politica e di una sola libertà: quella comunista; obbligo assoluto al lavoro di uomini e donne senza distinzione alcuna nelle mansioni; dissoluzione della famiglia nel senso più intimo della parola dovuta all'obbligatorietà del lavoro comune ai genitori e alla istruzione collegiale dei figli; parate, manifestazioni, divise; condanna assoluta dell'artigianato e del commercio e di tutta la anche piccola iniziativa privata, con la formazione di cooperative statali e stipendi ai singoli ex-artigiani e ex-commercianti; esistenza quasi assoluta di una sola industria: quella pesante; elevato costo della vita in proporzione alle mercedi retribuite: stipendi da 40 a 86.000 lire, mentre un kg. di lardo costa L. 1900 e un kg. di salame costa L. 4000. Anche i vestiti e le scarpe sono più cari e di qualità assai scadente».

Giuseppe Scaletti (della Comm. Prov. Artigianato)

Un lettore ci scrive:

«A proposito del bellissimo articolo di Paolo Monelli nella terza pagina de *La Stampa* di domenica 9 ottobre, sull'imbarbarimento della lingua italiana, mi permetto di rilevare che proprio molti giornalisti (quasi tutti laureati in lettere ed in legge) non si fan scrupolo di usare termini stranieri. Così ad esempio il capo di un partito è un *leader*, un primato sportivo un *record*, un posteggio in una fiera uno *stand*, il terrazzino del caffè il *dehors*, il marezzato d'una stoffa il *moiré*, un tessuto setino un *satin*, un punto nel gioco del calcio un *goal* e via dicendo.

«Sotto quest'aspetto, opera meritoria svolgerebbero quei direttori di giornali o mensili se imponessero ai loro collaboratori l'uso di termini italiani. Non v'è dubbio che la massa si lascerebbe guidare dal buon esempio linguistico ed in questo voglio pure comprendere anche quello da fornirsi da parte della radio e della televisione».

Ing. Aldo Bressi

Una lettrice ci scrive:

«Proprio in questi giorni ho letto un articolo relativo alle monache di clausura. In esso è descritta l'orribile vita (nel senso materiale della parola) che queste donne conducono, prive di tutto, legate a costumi vecchi di secoli ma che sono a tutt'oggi validissimi, senza poter parlare con anima viva, senza poter vedere nessuno, senza poter ricordare nulla del mondo che hanno lasciato.

«Una cosa però mi ha lasciato perplessa ed è questa: E' detto nella Costituzione Claustrale del 1568 che le monache possono uscire soltanto per cause gravissime, e si cita ad esempio la peste, l'incendio, l'invasione e la guerra. Ai nostri tempi si è aggiunta un'altra causa: quella delle elezioni politiche e amministrative. Qui sta il punto. Mi chiedo: queste donne che sono isolate dal mondo, senza saper nulla di quello che vi accade (si cita il caso di una monaca che ha rischiato di essere denunciata perché aveva tentato di pagare dei viveri con delle banconote fuori corso da 30 anni e con titoli azionari del tempo dello Zar), come possono sapere e giudicare la situazione politica di un paese? Se nessuno spiega loro nulla, se esse sono completamente all'oscuro di tutto, quasi già creature ultraterrene, perché richieder loro un voto che, a mio giudizio, non vale nulla perché non rispecchia né una convinzione né un'idea?».

Olimpia Frattola

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* di domenica: ad Alba, dolcetto, lire 581,17; da altri giornali e dalla Radio risultano questi prezzi: L. 600, 646, 684. Giovedì scorso è stata venduta della mia uva a Cravanzana (Alba): è stata pagata L. 300 al mg. Era perfettamente sana, asciutta, priva di muffe.

«Sarei molto grato al dott. Rava se in uno dei suoi articoli che io seguo attentamente, segnalasse la gravità di una cosa simile, con particolare riferimento ai gravi problemi dello spopolamento, dell'abbandono delle campagne, e dei redditi dei coltivatori e di chi come me tenta di mandare avanti una cascina che nessuno vuol più coltivare, neanche con il sistema del reddito minimo garantito al mezzadro».

G. Lusso

Un lettore ci scrive da Monticello d'Alba:

«Sono un assiduo lettore de *La Stampa* e seguo con interesse i problemi di varia natura che vengono dibattuti sull'utilissimo "Specchio dei tempi". Vorrei riproporre un argomento già trattato su queste colonne e riguardante l'arduo problema del maritaggio per chi lavora in campagna.

«Sono un contadino di un paese situato a metà strada fra Bra ed Alba; paese servito da ferrovia e ora, anche da corriera. La strada di accesso al paese ed al capoluogo è in perfetto, recente asfalto. Acqua potabile, aria salubre, ottimo panorama dovrebbero rendere meno grave il disagio del vivere civile. Ma, nonostante la poesia di clima e di paesaggio aggiunta alle comodità del progresso, un lieve, ma costante esodo verso la città è la preoccupazione delle autorità paesane. I giovani se ne vanno per una ragione, le giovani per un'altra.

«Il fatto si è che se un giovane ha l'intenzione e diciamolo pure, il bisogno, di trovare una compagna per la vita il matrimonio diventa problematico, se non impossibile».

Segue la firma

Si solleciteranno dal Governo nuovi fondi per il Centenario

Il Comitato «Italia '61» convocato in seduta straordinaria

Si è riunita ieri la Giunta del Comitato nazionale di «Italia '61», nella sede di corso Stati Uniti 45. In assenza del presidente on. Pella, trattenuto a Roma da impegni di governo, dirigeva i lavori il vice-presidente on. Maranza. Erano presenti il prefetto Massa, il prof. Casalengo, il dott. Agnelli, l'ing. Gnola, il comm. Soffietti, il sindaco di Torino avv. Peyron, il prefetto dott. Saporiti e il segretario on. Giacchero.

In mattinata la Giunta ha predisposto il definitivo programma delle manifestazioni su piano nazionale, precisandone le esigenze finanziarie. Il piano sarà presentato al governo, sollecitando lo stanziamento di ulteriori fondi. Nel pomeriggio sono stati esaminati i metodi per rendere più snello il funzionamento amministrativo del Comitato in materia contrattuale. Si è deciso di dare maggiori poteri agli organi esecutivi per consentire una più ampia attività nell'organizzazione delle grandi mostre per il '61. Sarà così possibile disporre localmente il movimento finanziario di ordinaria amministrazione (almeno fino a cifre non superiori a uno o due milioni) senza dover ricorrere ogni volta alla procedura governativa. Tale provvedimento dovrebbe snellire le pratiche burocratiche ed accelerarne la realizzazione.

Quanto al comitato «To '61» — che si riunirà in assemblea straordinaria venerdì 21 ottobre — è noto che limiterà la sua competenza al programma e al finanziamento delle manifestazioni collaterali a carattere torinese. La nuova Giunta sarà composta da elementi diversi ma collegati con quelli del Comitato nazionale; l'amministrazione dei fondi, che comporta necessariamente una responsabilità giuridica in proprio, potrebbe venire affidata ad una costituenda società per azioni.

Due miliardi e 600 milioni per provincializzare le strade

La Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto dott. Saporiti, ha approvato ieri sera un gruppo di delibere del Consiglio provinciale e comunale. La prima riguarda il piano di provincializzazione delle strade, per una spesa complessiva di circa 2 miliardi e 600 milioni. La seconda la contrazione di mutui per nuove case popolari in città ed espropri di terreni per cause di utilità pubblica. La terza la donazione di un'area da parte del Comune all'Ente Moda, perché vi costruisca la sua nuova sede.

Uno studente rubò un'auto per divertirsi ma fu sorpreso in gita dal proprietario

Andava al mare con due amici - Si fermò a far benzina a Bra e gli capitò d'imbattersi nel derubato - Il processo: 6 mesi con la condizionale

Uno studente ventenne dell'Istituto Avogadro ieri è stato condannato a 6 mesi di reclusione, con i benefici di legge, per aver rubato un'auto. Il presidente gli ha chiesto perché mai avesse compiuto il furto. «Non lo so neanch'io. Il 26 luglio in via Alfieri vidi una bella vettura, una «1200» nuovissima, e la tentazione fu più forte di me. La guardavo, mi piaceva. Mi fermai a pensare che potesse essere mia. Una sensazione prepotente. Così la presi».

Tutte le sere Luigi Marchetti lasciava la «sua» «1200» dinanzi al portone di casa, in via Padre Denza 12, al mattino saliva e andava in giro. Era in vacanza e per di più libero e solo perché la madre, con la quale viveva — il padre, separato, aveva un alloggio per conto suo —, in quel periodo si trovava in Sardegna.

Il 16 agosto incontrò due suoi amici.

«Che bella macchina, è tua?».

«Sì, di mio padre. Volete provarla?».

Decisero di andare sino a Carmagnola. Filava che era una meraviglia, tanto che d'accordo vollero proseguire sino a Savona. A Bra si fermarono al distributore per fare il pieno. In quel mentre arrivò in senso contrario una «600» pure per fare il pieno. Ma dalla utilitaria balzò un giovane, l'impiegato Vittorio Bello di 31 anni, abitante in via Monginevro 41. Domandò: «Di chi è questa vettura?». «Mia» rispose lo studente. «No, un ladro. Vieni fuor che ti aggiusto io».

Accorse gente, sopraggiunse la polizia stradale. Tutti finirono alla caserma dei carabinieri. Lo studente provò a difendersi dicendo di aver acquistato la vettura da un commerciante. Poi ammise il furto. I due amici invece spergiurarono di non saperne nulla. «Eravamo sicuri che fosse sua». Furono denunciati per concorso in furto.

Al processo lo studente si è addossato ogni responsabilità e gli altri due sono stati assolti. «Avevo intenzione di tenermela solo per le vacanze — ha detto — poi l'avrei restituita».

Il presidente dott. Bruno lo ha ammonito a pensar di più allo studio e meno alle automobili altrui. P. M. era il dott. Pennello, cancelliere Sacco. Difensore l'avv. Paganelli.

Con uno sternuto sventa un furto nel suo negozio

Il signor Giuseppe Armosino, abitante in via Lanzo 117, proprietario di una tabaccheria che è posta sotto la sua abitazione, ha sventato un furto al suo danno, grazie all'influenza che da alcuni giorni lo tiene a letto. L'altra notte egli aveva la febbre e non riusciva a prendere sonno. Verso le due udiva dei rumori sospetti e decideva di uscire sul balcone, nonostante che le sue condizioni non glielo consentissero. Non appena fuori, al freddo, egli veniva colto da uno sternuto. Due ladri che stavano entrando nel negozio, si davano subito alla fuga, raggiungendo un'automobile che era in sosta nei pressi.

L'Armosino pregava un familiare di scendere per andare a vedere quello che era successo: era stata rotta la serratura della saracinesca e spezzato il cristallo della porta; ma dal negozio non mancava ancora nulla, perché evidentemente i malviventi erano appena all'inizio della loro opera. Il tentato furto è stato denunciato al commissariato Madonna di Campagna.

Sei mesi fa sposa un giovane detenuto poi lo fa condannare a cinque anni

Forse senza pensarci confida a un funzionario di P.S. che il giovane, prima di entrare in carcere, la sfruttava - Al processo ritratta l'accusa, ma è minacciata d'arresto

Un giovanotto senza lavoro nel novembre scorso, poco meno di un anno fa, aveva incontrato una ragazza appena uscita dal Buon Pastore. Le propose di fuggire insieme, lei accettò. Per un mese vissero con i denari che lui aveva; dopo di che la invitò a «darsi d'attorno per guadagnar denaro». La ragazza incominciò alla sera a passeggiare per corso Massimo d'Azeglio. Molto carina, spigliata, sicura di sé, guadagnava molto.

Nell'aprile scorso il giovanotto — Giovanni Gallo 23 anni, pugliese — fu arrestato per truffa, ma la ragazza gli rimase, a suo modo, fedele. Poiché era sicura la nascita di un bambino, i due si sposarono in carcere. Cerimonia patetica: grande festa, corteo dei compagni di detenzione.

Una sera di aprile la giovane si trovava ancora in corso Massimo d'Azeglio quando la polizia fermò una sua amica perché senza documenti. Era già tardi, per di più pioveva ed allora pensò di accompagnarla in Questura. Un funzionario vedendola così giovane le chiese come mai si fosse decisa a scendere tanto presto sulla strada.

«E' stata una mia amica. Mi disse che si guadagnava facilmente».

Il funzionario fu poco convinto. La fece parlare e lei, forse senza prevedere le conseguenze, disse che era stato il marito. «Eravamo ancora fidanzati. Che vuole, senza soldi non si vive. Né lui né io avevamo un mestiere. Provai e vidi che non era difficile. Solo un po' di vergogna, ma poi uno si abitua».

Così contro Giuseppe Gallo, già in carcere per truffa, fu spiccato un altro ordine di cattura per sfruttamento.

Ieri il processo in Tribunale. «Non è vero nulla. Sono pulito. Mai ho sospettato che lei facesse quel mestiere. Se l'avessi saputo, guai». La donna: «Ha ragione mio marito. Non sapeva nulla. Quella sera in Questura parlai senza capire. Volevo vendicarmi, perché ero gelosa di lui».

Il presidente dott. Bruno l'ha esortata a dire il vero minacciandola, senza tanti complimenti, di metterla subito in carcere. E allora ha ammesso che il marito accettava il denaro, conoscendone la provenienza.

Il Tribunale ha condannato Giuseppe Gallo a 4 anni 2 mesi 5 giorni di detenzione, più un anno di casa di lavoro. P. m. era il dott. Pennello, cancelliere Sacco.

Amministratore fallito condannato a 16 mesi

E' terminato ieri sera il processo in Tribunale per il fallimento della società Zanelli, che costruiva macchinario per conceria. Imputati erano i due soci che avevano rilevato nel '54 tutte le azioni: l'ing. Antonio Pellegrini e il generale Francesco Bertini. Gravissima la posizione del primo che doveva rispondere di bancarotta fraudolenta per aver venduto a suo profitto beni dell'azienda e per aver distrutto documenti contabili.

Il p.m. dott. Caccia per lui ha chiesto 3 anni 8 mesi mentre ha proposto l'amnistia per il generale. Il Tribunale ha ritenuto l'ingegner Pellegrini unicamente colpevole di bancarotta semplice aggravata e lo ha condannato a un anno e 4 mesi concedendogli il condono; ha assolto per amnistia il gen. Bertini. Presiedeva il dott. Pratis. Difensori erano gli avvocati Cavallo, Giulio, Noya e Sansone.

Stato civile del 10 ottobre

MORTI: Fassò Giovanni, anni 84, nato a Borgosesia, abitante in via Vico 8; Genella Angela ved. Verdoja, a. 90, Torino, via Thesauro 8; Vivarelli Natalina, n. 55, Piombino, c. Giulio Cesare 132; Virano Domenica in Quattrocolo, a. 54, Poirino, via Nizza 218; Miletti Ernesta ved. Aprato, a. 86, Bussoleno, via Marco Polo 7; Salva Rocco, a. 78, Boglio, via Bagnasco 13; Olivero Domenico, a. 78, Lu Monf., corso Svizzera 31; Bertotto Bernardo, a. 86, Ciriè, agric., v. Montello 14; Seriole Giuseppina, a. 66, Villadenti, v. Sagra San Michele 52; Anfossi Teresa in Garelli, a. 76, La Seyne (Francia), c. Svizzera 79; Collino Giuseppa in Tirassa, a. 71, S. Pietro Valemina, v. G. Collegno 28; Bertaglia Maria, a. 83, Torino, v. Cellini 5; Facta Filippo, a. 80, Torino, lavand., str. Barberina 56.

Deceduti in ospedale: Nigra Francesco, mesi 1, nato a Torino; Bosero Lucia, a. 78, Cellarengo; Visconti Giuseppe, a. 45, Valfenera; Demaretti Umberto, a. 43, Salto Can., mecc.; Marcelai Adele ved. Borioli, a. 71, Novara; Borio Emma ved. Pancrazi, a. 98, Torino; Griffa Teresa in Montrucchio, a. 86, Torino; Delaude Anna, mesi 2, Torino; Bosro Concetta ved. Carrera, a. 79, Torino; Morstuzzo Melania, a. 67, Rivalta; Più Carlo, a. 68, No.

NATI: Bellini Elisabetta, Galle Daniela, Cavala Michele, Chiesura Andrea, Pellegrino Filippo, Balagna Bruna, Carpentieri Elisabetta, Geloso Monica, Miravalle Alessandro, Cantamessa Stefania, Palmieri Giulia, Servetti Claudio, Etel Collar Carla, Destefanis Carlo, Mellos Salvatore, Pistis Bruno, Ruffini Lorenzo, Cagnardi Franco, Guerrazzi Roberto, Saverio Elena, Trombetta Nicola, Artesi Giulia, Fizzini Gianni, Bostagni Elena, Ragazzini Alberto, Basile Bartolomeo, Rossetti Fabrizio, Marchiene Isabella, Ramella Oscar, Lovisolo Irene, Lamacchia Claudio, Novarino Massimo, Coltura Antonino, De Alessandra, Albertano Cinzia, Zennaro Massimo, Fioriddo Daniele, Lenardon Maria, Garofalo Angelo, De Feale Gaetano, Tiesse Luisella, Florio Antonio, Griva Giancarlo, Fanfin Daria, Capra Gian Piero, Bostagno Giuliana, Perlo Claudio, De Marco Giorgio, Francesco Paola.

Morti 26 - Nati 47 - Matrimoni 40

Chi sono gli intellettuali

Che cos'è un intellettuale? chi sono gli intellettuali? Non è facile rispondere, neppure dopo aver letto la grossa antologia che ha messo insieme George B. De Huszar con tutte le cautele e le misure del caso (*The Intellectuals*, A controversial Portrait, The Free Press of Glencoe, Illinois).

Lo studioso americano prende le mosse da lontano, appoggiandosi all'autorità di scrittori classici, da Tocqueville a Mallarmé, da Dostoievskij a Nietzsche. Dopo aver cercato di fissare la nascita dell'intellettuale moderno, ne studia la natura, i tipi, le funzioni e infine inquadra questo curioso animale nella vita d'oggi. Lo prende quindi in carne di fronte alle idee di democrazia, di socialismo e di capitalismo e infine lo colloca nell'ambito delle famiglie maggiori: americana, sovietica, tedesca e francese. Manca la conclusione e questo non poter arrivare a una definizione non è un segno di poco.

Ma se non abbiamo un ritratto pieno, sicuro, riusciamo però a strappare dalle indagini degli scrittori convocati — si passa da Ortega a Silone, da Stalin a Spender, eccetera — delle indicazioni utili e soprattutto quella che è o dovrebbe essere la funzione dell'intellettuale nella vita di un paese. Non ripetiamo qui tutti i motivi di incertezza e di sospetto che la definizione meno improbabile di intellettuale comporta; è storia vecchia e dal momento che il discorso si fa fra di noi, ci sembra addirittura impossibile dimenticare non tanto gli avvertimenti quanto la condotta di un uomo come Croce. Tale cautela ci dispensa dal prendere in esame la parte più fragile dell'intellettuale, tutto ciò che nella sua incerta e difficile fisionomia risponde esclusivamente al carattere di gratuità e di improvvisazione. Ma, detto questo, ci sembra altrettanto impossibile non vedere ciò che l'intellettuale ha rappresentato, nei suoi momenti autentici di verità, per la storia del proprio paese.

Oggi il discorso assume una particolare evidenza nell'eco del processo Jeanson e di fronte alla vasta polemica che si è riaperta in Francia sulla funzione e sulla importanza degli intellettuali. I termini della questione sono gli stessi di sempre, sono cioè gli eterni motivi di contrasto fra chi sostiene ad occhi chiusi l'autorità e chi non riesce a dimenticare il dovere di ognuno di noi verso le verità, e quindi cerca di comporre l'idea di autorità in quella più ampia di umanità.

Così dopo il verdetto del tribunale militare, si sono avuti i commenti delle autorità politiche. Basterà citare quello del primo ministro Debré. Secondo uno stanco e vieto schema polemico, egli ha tenuto a ricordare che gli intellettuali non rappresentano affatto l'opinione del paese, ma addirittura ne costituiscono una frazione trascurabile e irrisoria. Gli intellettuali, prima di essere dei traditori, sarebbero persone staccate dalla parte viva della realtà: degli illusi, piuttosto che dei fanatici. L'accusa non regge e del resto la storia ha sempre smentito questo genere di obbiezioni fondate sul numero e non sulla qualità. Non è la maggioranza fittizia e anonima di un paese a tracciare il cammino del futuro, si potrebbe anzi dire che tutto ciò non rientra nei suoi compiti. Senza contare che quando si parla genericamente di queste maggioranze, bisognerebbe dare al termine un altro valore ed intendere la parte morta di un paese, la parte che subisce, non chiede, non sa. La minoranza al contrario è la parte responsabile della famiglia e tocca a lei dare i primi segni di insofferenza, vedere più in là, andare al di là delle apparenze.

E' la storia della piccola ma tenace resistenza al fascismo in Italia, anche nei giorni più cupi e disperati, è la storia della migliore letteratura francese al tempo dell'occupazione nazista: non c'è dubbio che la storia si ripeterà fedelmente per tutti quelli che negli anni della guerra d'Algeria hanno tenuto a scindere le proprie responsabilità di uomini dalle decisioni di certi organismi militari. L'obbiezione di Mauriac, basata sull'inefficienza e l'impotenza delle idee che non sono sostenute dalle armi, vale fino a un certo punto: vale, sì, per la storia della Spagna franchista, ma si tratta pur sempre d'un caso isolato e da considerarsi alla luce di particolarissime condizioni. Nonostante tutto, ciò che conta nella vita degli uomini sono le idee, e se gli intellettuali hanno una funzione, non può essere che questa di richiamo e di ammonimento.

Non hanno séguito immediato, non hanno il pubblico che trovano gli attori e le dive del cinema, sono conosciuti da una minoranza trascurabile del paese? Sono obbiezioni di dubbia e vana polemica, a cui fatalmente ricorrono i politici e gli uomini di azione, ma nessuno potrebbe dire — neppure chi le adopera a cuor leggero — che abbiano qualche valore. Ci sono delle finte verità che si reggono esclusivamente sul principio dell'autorità e ci sono delle verità nascoste che vanno individuate e annunciate. Se l'intellettuale ha un compito, è questo: saper parlare al momento opportuno, al di sopra del suo lavoro personale, delle sue simpatie e dei suoi interessi. Tocca all'intellettuale suscitare la discussione, il dialogo, il contrasto vivo di idee, mentre al letterato che non vuol prendere parte e cerca di sottrarsi alla vita di comunione è riservato un compito minore, estremamente ridotto, la funzione dell'eco.

Naturalmente tale verità non deve essere legata a una politica, se non vuole subirne i contraccolpi e il destino. E per questo ne deriva che l'intellettuale deve cercare di restare indipendente: se non avessi paura di essere frainteso, direi che il suo dovere è di stare sempre all'opposizione. E tutto questo senza compromettere la propria opera, né fare opera di propaganda: la verità fa a meno di questo lavoro complementare, ma non può fare a meno di essere rispettata e riconosciuta nei momenti decisivi.

In conclusione, al punto in cui siamo, l'intellettuale tende a identificarsi sempre di più nell'uomo responsabile, in chi riesce a parlare anche per gli altri e non confonde la vita con l'inerzia. Soltanto a questo patto, si dà un volto — e un senso — a un ritratto che per tanto tempo ha sofferto degli equivoci e degli abusi della polemica, e a strappare l'intellettuale da una solitudine sospetta e dannosa: insomma si illumina il ritratto che De Huszar si è limitato a proporre.

Carlo Bo

LO SPIRITO DI "NON VIOLENZA" VALE ANCHE PER GLI ANIMALI

Un "ospedale di carità" a Nuova Delhi per curare gli uccelli ammalati o feriti

Un bramino li assiste; rimette in libertà quelli guariti, ricovera gli invalidi - E' un discepolo del jainismo, la sètta più rispettosa di ogni essere vivente: i suoi adepti portano una garza sulla bocca ed un campanello al piede, per non uccidere nemmeno un minuscolo insetto - C'è in India un senso religioso di fratellanza tra gli uomini e le bestie: le anime, nella reincarnazione, possono trasmigrare in qualsiasi creatura viva

(Dal nostro inviato speciale)

Nuova Delhi, 11 ottobre.

L'ospedale degli uccelli, un edificio a due piani che porta sulla facciata, a grandi lettere, la scritta «Charity Birds Hospital», riceve ogni giorno una media di sessanta volatili feriti o malati che la pietà dei cittadini raccoglie negli angoli più diversi della capitale. Sono pappagalli, po-coni, maine, passeri, piccioni e moltissimi altri dai colori soavi, che vengono presi in cura da un bramino di quarantacinque anni, chiamato Sciv Nath. Quando gli uccelli sono guariti ed abili al volo, il bramino li rimette in libertà.

Fin dai primi giorni, a darmi più viva la sensazione del rispetto degli indiani per tutti gli animali, sono stati gli uccelli e la confidenza con cui si mescolano all'ambiente degli uomini. Nelle città, circolano dovunque tranquilli, entrano nelle abitazioni, nei templi, nei ristoranti, nelle stazioni; fanno il nido sulle cornici di stucco, nelle coppe dei ventilatori che pendono dal soffitto, tra gli scaffali di un ufficio delle tasse, dietro ai vasi di medicinali allineati nelle farmacie. Ad Indore, un passero veniva la sera a dormire nel bagno della mia stanza d'albergo, si accoccolava sopra il commutatore di un campanello elettrico, ed anche se entravo all'improvviso di notte, ed accendevo la luce, non si sognava di fuggire. Percorrendo in automobile le strade di campagna, capita come niente di avvicinare fagiani, pernici, colombe, cicogne, aironi (i bianchi aironi che trascorrono sui campi lievissimi, quasi fossero di carta velina) senza che nessuno mostri il minimo segno di spavento per l'uomo.

Niente, tuttavia, come la visita all'ospedale degli uccelli, unico in tutta l'India (e credo in tutto il mondo) mi dette il senso della fratellanza che in questo paese esiste tra uomini ed animali. Bisogna dire, proprio, che non esiste, qui, la separazione netta tra uomini ed animali che vige da noi: tutti i viventi, dal più piccolo al più grande, dal più debole al più forte, dal più semplice al più complesso, sono anelli di una stessa lunga catena, di una stessa parentela che la religione indù esprime icasticamente con la credenza della reincarnazione delle anime sotto i più vari aspetti della scala biologica. Per gli indù gli animali non sono semplici animali; sono portatori di anime che, in una precedente vita, poterono albergare in esseri umani, che potranno incarnarsi ancora in esseri umani in una vita successiva.

Sciv Nath cominciò a prendersi cura degli uccelli all'età di dieci anni e da allora ha accumulato un'esperienza unica in tutta l'India. Nel suo ambulatorio si vedono bottiglie, fiale, siringhe, ferri chirurgici, una profusione di recipienti colmi di medicine misteriose, che affondano le loro radici nella antica scienza ayurvedica. I volatili che arrivano al suo tavolo operatorio sono quasi sempre in gravissimo stato: si feriscono, volando, ai fili elettrici sospesi nell'aria, o urtando contro le pale dei ventilatori che girano nell'interno delle abitazioni, dove riparano per cercare un po' di frescura. Il bramino mi mostra una corsia di pazienti che giacciono, vorrei dire boccheggiano, nelle loro cellette, e non capisco come possano resistere in vita. Vedo ali maciullate, zampe stroncate, squarci paonazzi traverso cui si scorgono organi vitali. Altri uccelli sono affetti da malattie non meno gravi e svariate di quelle che colpiscono gli uomini. Sciv Nath mi mostra un colombo serrato dalla paralisi, tutto contorto, che riesce a compiere solo alcuni goffi movimenti. Eppure il bramino, con le sue medicine millenarie, i suoi ferri, ottiene guarigioni incredibili. Egli tiene conto anche dello «stato d'animo» dei suoi pazienti. Sa che i malati intristiscono nella solitudine, che hanno bisogno del calore della compagnia, che il morale alto è una delle medicine migliori: e perciò affianca sempre ai degenti, nelle cellette, qualche volatile in via di guarigione, quasi potesse dire: «Anch'io sembravo spacciato, invece...».

L'ospedale culmina con una grande voliera nella quale Sciv Nath raccoglie gli uccelli risanati. Entro, ne vedo a centinaia che volteggiano con gran fracasso d'ali, che gorgheggiano festosi come se presentissero l'imminente libertà. Altri zoppicano, oppure caracollano agitando un moncherino al posto dell'ala che hanno perduto, o brancolano incerti perché sono rimasti ciechi: sono gli invalidi che Sciv Nath ricovera nell'ospedale per tutto il resto della loro vita.

Il «Charity Birds Hospital», costruito a ridosso di un tempio dei Jain, vive con gli aiuti della setta che più di ogni altra esprime l'ideale della non violenza, così pullulante in tutta l'India. I Jain, di derivazione buddista, sono poco più di un milione e mezzo; si distinguono per una garza bianca che portano dinnanzi alla bocca, come i chirurghi nelle sale operatorie. Alla nostra mentalità occidentale, le loro tradizioni, le loro credenze sembrano una favola tra il poetico e l'assurdo. Permeati della ahimsacià, dello spirito della non violenza, essi credono sia grave peccato uccidere qualsiasi vivente, dal più grande al più piccolo, dall'uomo al microrganismo. Essi portano la garza dinnanzi alla bocca per non ingerire inavvertitamente i minimi esseri che vagano nell'aria, compresi quelli invisibili. I campanelli che spesso portano legati alle caviglie, hanno lo scopo di segnalare agli animaletti vaganti sul terreno il sopraggiungere di passi che potrebbero calpestarli. Sempre al fine di non sopprimere involontariamente vite impercettibili, molti Jain non mangiano nè escono di casa dopo il calar delle tenebre.

Lungo la strada da Indore a Dhar, incontrai un Jain, un uomo alto, elegantissimo nel suo paludamento candido simile ad una toga; la garza dinnanzi alla bocca che faceva spiccare il diamante nero dei suoi occhi. La sua mansuetudine era altera e vorrei dire solenne. Tra le tante altre cose, gli domandai: «Come si comporterebbe nel caso che un malintenzionato cercasse di usarle violenza?». Mi rispose: «Cercherei di dissuaderlo con le buone maniere». «E se egli non se ne desse per inteso, e minacciasse di ucciderla, lei si difenderebbe?». E' difficile descrivere il sorriso diafano, dolce e vorrei dire irremovibile che salì alle sue labbra. Mi disse di no, senza alcuna enfasi, senza alcun impeto, con una malinconia soave, ma capii che nulla al mondo l'avrebbe indotto ad alzare un dito contro il suo aggressore.

A noi occidentali, che pur dobbiamo tanto della nostra educazione ai principi cristiani, un simile atteggiamento di arrendevolezza di fronte all'aggressione iniqua, può sembrarci persino vile e in ogni caso fuori della ragione. Bisogna tuttavia ricordare quale somma di forze conquistatrici può scaturire dal fondo della non violenza. Occorre appena accennare che Gandhi fece della ahimsacià l'arma irresistibile, con la quale condusse un intero popolo all'indipendenza; ed è misurando la grandezza di un simile risultato storico che essa potrà apparirci in una luce meno incomprensibile. Se i Jain armati di garza e di campanelli possono sembrare l'incarnazione dell'assurdo, è alla loro fede che il Mahatma ispirò in gran parte la linea politica della non violenza, che si rivelò strumento pratico di valore incalcolabile, e non fantasima o vana sognerìa. Gandhi visse gli anni formativi della sua adolescenza a Rajcot, cittadina affondata nel cuore della tradizione Jain.

E' vero, tuttavia, che oggi i Jain vanno addolcendo alquanto il rigore dei loro principi, sotto l'incalzare delle scoperte moderne. Oggi la garza dinnanzi alla bocca è diventata più che altro un segno di riconoscimento, come i campanelli alle caviglie, e coloro che li portano ancora sono ormai una minoranza. Ho parlato con molti Jain in varie parti dell'India, ed ho trovato che molti giustificano il principio della legittima difesa. A tutti quelli che mi sono capitati a tiro, ho posto una domanda che può sembrare stravagante: ho chiesto se sono disposti ad usare la penicillina e altri antibiotici nel caso che vengano colpiti dalle infezioni che i nuovi farmaci possono curare con grande facilità, distruggendo la vita dei germi che ne sono la causa. Ebbene, tutti mi hanno risposto allo stesso modo, che non avrebbero esitato a ricorrere agli antibiotici dopo che tutte le altre terapie si fossero rivelate inefficaci. Molti, con un sorriso, aggiungevano che un vero Jain dovrebbe lasciarsi morire piuttosto che salvarsi grazie alla distruzione di altri esseri viventi.

L'ospedale degli uccelli di Nuova Delhi non è una bizzarria solitaria di Sciv Nath, nè una prerogativa di una setta pittoresca: esso affonda le sue radici nel millenario sentimento di rispetto che la stragrande maggioranza degli indù hanno per gli animali. Se il bramino li cura e li guarisce, sono i cittadini qualsiasi che raccolgono gli uccelli feriti o malati e li portano al «Charity Birds Hospital» in numero così cospicuo. E' una pietà antica, che per nostro conto non esitiamo a definire commovente. Di solito è nei paesi agiati che fiorisce l'amore per gli animali, mentre è nei paesi poveri che gli animali si distruggono senza troppi riguardi, anche per ragioni di sopravvivenza. Ebbene, una povertà che ha dell'incredibile, e spesso la fame, non impediscono agli indù di soccorrere i poveri uccelli straziati che cascano a terra, e di portarli all'ospedale del bramino Sciv Nath.

Alfredo Todisco

Nuovi tabacchi in vendita e riduzione di alcuni prezzi

Roma, 11 ottobre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, in data odierna, il decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1071, concernente l'«introduzione in Italia di alcuni tipi di tabacchi lavorati esteri e la variazione del prezzo di tariffa di altri tipi già in vendita».

I nuovi prodotti posti in vendita sono:

Tabacchi da fiuto tedeschi Goldgelb: lire 160 il pacchetto da 50 grammi; trinciati tedeschi Scotch Mixture: lire 560 la bustina da 40 grammi.

Sigarette tedesche Texas, lire 250 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette tedesche «Peer», lire 320 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette olandesi Ritz, lire 280 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette belghe Amadis Superultra, lire 260 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette lussemburghesi Start, lire 260 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette lussemburghesi Start King-Size, lire 280 il pacchetto da 20 pezzi; sigarette lussemburghesi Start King-Size Filter, lire 280 il pacchetto da 20 pezzi.

I prezzi di vendita al pubblico delle seguenti sigarette, già sul mercato, hanno, invece, subìto diminuzioni: americane Embassy King-Size, da 415 a 410 lire il pacchetto da 20 pezzi; tedesche Peer Filter, da 410 a 320 lire il pacchetto da 20 pezzi; olandesi «Prince de Monaco Filter», da 400 a 350 lire il pacchetto da 20 pezzi.

LA MOGLIE DI TITO A ROMA



La signora Jovanka, consorte del Maresciallo jugoslavo, è giunta in aereo a Roma. Oggi proseguirà per Napoli dove incontrerà il marito all'arrivo da New York (Tel.)

Gli sciagurati «balletti verdi» di Brescia organizzati da criminali e avidi sfruttatori

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 11 ottobre.

Non si sa chi abbia applicato l'immaginosa definizione di «balletti verdi» allo sporco traffico scoperto a Brescia, ai convegni di depravati che tutti conoscono, anche se confusamente. La fantasia popolare si è accesa, toccata da una definizione che sembra nascondere storie di vizio e di fasti, quelle purtroppo capaci di incatenare in ogni tempo l'attenzione del pubblico (Stendhal frugò con morbosa cura nelle cronache italiane, alla ricerca di vicende dominate dal delitto, dagli amori impossibili e irregolari).

Sembrava che la provincia bresciana, quieta, un tantino bigotta, severa nell'apparenza, annoiata nelle interminabili e deserte serate prive di divertimenti, difficile nei rapporti fra giovani di sesso diverso, avesse improvvisamente svelato vizi occulti. Già si faceva il processo alla società; si sussurravano nomi di colpevoli illustri, lasciando intendere che le loro malefatte sarebbero rimaste impunite «per la solita ingiustizia» cui accenna stasera un manifesto di ispirazione comunista. Si dimentica che, finché non ci sono prove, la pubblicazione di un nome può far perdere l'onore a un innocente.

I fatti sono meno vistosi della loro esteriorità, molto più gravi nella loro essenza morale. Vediamo l'esteriorità, senza inutile paura delle parole: è stata scoperta una organizzazione per incontri fra omosessuali e giovanetti. Pare anzi che le organizzazioni fossero diverse e indipendenti. Brescia ne era occasionalmente il centro: presso alcune locande, pensioni, trattorie, da anni mal frequentate, si radunavano anormali di diverse città dell'Italia settentrionale, sicuri di trovare accompagnatori giovanissimi, procurati da mediatori che avevano legami anche con l'estero, sicuramente con l'Austria e con la Svizzera. Ci fu qualche «festa» in una villa periferica e in una cascina a dieci chilometri dalla città. Spesso i forestieri si allontanavano in automobile da Brescia, con i loro accompagnatori.

Fra i cinquantotto denunciati all'autorità giudiziaria, non si trova alcun nome altisonante, ma informazioni in qualche modo attendibili autorizzano a pensare che si sia voluto nascondere colpevoli altolocati. Alcuni personaggi locali, noti per le loro abitudini innaturali, restano fuori, oppure sono ai margini di questa storia, più milanese, genovese, veneta che bresciana. (Si ripete con insistenza quasi frenetica il nome di un presentatore tv. Non volevamo scriverne, per disgusto di ogni insinuazione. Ma se ne parla tanto da rendere doveroso il precisare le cose: il presentatore verrà a Brescia per deporre come testimonio, essendo stato nominato, non si sa con quale fondamento, da un ragazzo. Nominato non come responsabile, si deve dire anche questo, ma come semplice conoscente di responsabili).

La gravità della scoperta fatta a Brescia sta in questo: sono nati veri e propri industriali della omosessualità, male non nuovo ma finora ristretto ad ambienti esclusivi. Questi «industriali» adescano e reclutano giovani o adolescenti in diverse parti d'Italia. Li spostano come già si sapeva delle «ragazze squillo». Più grave ancora: i giovani e i ragazzi che si prestano allo sfruttamento (fortunatamente pochissimi, forse venti a Brescia, che conta 180 mila abitanti) non lo fanno perché sessualmente ammalati, ma perché desiderosi di facili guadagni. Ancora una volta è inutile aver paura delle parole: siamo di fronte al sorgere della prostituzione maschile, del tutto priva, però, delle origini passionali o drammatiche che di solito caratterizzano quella femminile. Si tratta di giovanissimi, anche di adolescenti, non affamati, non costretti al vizio da tare ereditarie, da dolorose e specialissime condizioni familiari.

Il fenomeno è nuovo, crudo, senz'anima: i ragazzi che hanno confessato i loro rapporti con anormali lo hanno fatto con cinismo assoluto, senza mostrare vergogna di fronte a chi ascoltava sbalordito. Neppure quelli di quindici anni. Molti hanno la fidanzata o l'amichetta: i quattrini «sporcamente guadagnati (la maggior parte restava nelle mani degli sfruttatori) servivano appunto per far regali alle ragazze, per le gite, per i divertimenti in compagnie femminili.

La legge non consente di punire l'omosessualità come reato specifico. Quando l'opinione pubblica, allarmata e indignata giustamente, chiede a gran voce i nomi degli anormali (come avviene a Brescia in questi giorni), dimentica i più sporchi e abbietti responsabili, cioè gli adescatori e gli sfruttatori. Gli anormali devono essere individuati e condannati per aver profittato di quei ragazzi: ma doppiamente si dovrà condannare chi ha portato i giovani su una tale strada per trarne guadagno. Essi hanno esteso alle famiglie, alle officine, alle scuole un male morale e sociale che finora era rimasto colpa di pochi.

Gli sfruttatori saranno giudicati seguendo la legge Merlin: ma la differenza dalla prostituzione femminile è grandissima, si deve ripeterlo. Il male sociale è infinitamente più grave, tanto più essendo molte vittime al di sotto dei vent'anni. I ragazzi erano adescati (forse lo sono ancora mentre se ne parla) da specialisti in combutta con albergatori di villissimo ordine. Altri erano circuiti da omosessuali danarosi, sprovvisti di qualsiasi ritegno, che facevano gite nella provincia su automobili lussuose. Alcuni adolescenti furono portati a Milano in case private, per «feste» cui partecipavano attori e attrici. Ancora una volta non si possono far nomi: si correrebbe il rischio di screditare persone innocenti, coinvolte in questa triste storia dalla fantasia di qualche ragazzo traviato.

Purtroppo il cammino della giustizia sarà lento. L'istruttoria comincerà mercoledì 19, ma il giudice incaricato, Arcai, è oppresso dal lavoro. La fase preparatoria richiederà centinaia di testimonianze (domani sarà interrogato il «falso [illegible]» Angelo Guerini, noto truffatore, in prigione a Rovereto). Forse il processo non potrà farsi prima di sei o sette mesi. Non sarebbe il caso di mandare aiuti alla giustizia di Brescia, per consentirle di far più presto? I ritardi favoriscono inevitabilmente il dissolversi delle responsabilità, i silenzi, le dimenticanze.

La scoperta di questa tristissima storia è dovuta ai dubbi di un padre, un operaio, impressionato della facilità con cui suo figlio spendeva denaro in cose inutili. Messo alle strette il ragazzo confessò e confermò davanti ai carabinieri: era incamminato su quella strada da un anno, ed ora ne ha appena sedici.

Mario Fazio

Mike Bongiorno citato come testimone a Brescia?

Roma, 11 ottobre.

Un giornale romano ha pubblicato oggi con un grande titolo a nove colonne l'annuncio che Mike Bongiorno è stato citato come teste sulla vicenda dei «balletti verdi». La notizia ha suscitato notevole sensazione e fermento negli ambienti della Radiotelevisione. Acquistano così un senso preciso le voci che da qualche giorno circolavano in merito a una eventuale sostituzione del popolare presentatore della rubrica del giovedì «Campanile sera»: ora che il suo nome è risultato in qualche modo collegato al clamoroso scandalo, si torna a parlare con maggiore insistenza di Giuseppe Baudo, il quale si dice sarebbe già stato in predicato per la sostituzione di Mike Bongiorno.

Avere notizie dirette dalla direzione della Rai-tv è stato impossibile perché i massimi esponenti si dice siano assenti da Roma: estremo e comprensibile è dunque il riserbo dei dirigenti della Rai-tv, ma seppure mancano conferme ufficiali o ufficiose, sembra certo che la tv sia alla ricerca di nuovi presentatori, dopo i vuoti creatisi nei ranghi in questi ultimi tempi.

Il legale di Bongiorno minaccia di dare querele

Milano, 11 ottobre.

Sul caso dei «balletti verdi», l'avv. Bovio legale di Mike Bongiorno, ha detto all'Ansa: «Mike Bongiorno non è stato mai invitato a testimoniare, né di conseguenza ha mai chiesto alcun rinvio al giudice istruttore in relazione ai suoi impegni televisivi in corso. D'altra parte Bongiorno non potrà fornire alcun chiarimento nel corso delle indagini istruttorie, perché non ha mai avuto rapporti né diretti né indiretti con le persone coinvolte nella triste vicenda. E per tale ragione, non può avere alcuna conoscenza dei fatti che formano oggetto di accertamento». L'avvocato Bovio ha aggiunto che darà querela a chi diffonde le false notizie.

L'ex-pilota sparò alla sorella che s'era rifiutata di ucciderlo

La confessione del folle in un diario trovato dalla polizia - Inutilmente la dottoressa cercò scampo fuggendo nel vasto palazzo

Caserta, 11 ottobre.

«Ho ucciso Lucia alle ore sette. L'ho uccisa perché non ha voluto ammazzarmi. Glielo avevo chiesto e lei mi aveva strappato di mano la pistola che io le offrivo, rimproverandomi e chiudendo l'arma nella sua borsetta. L'ho ripresa a viva forza e ho sparato. Ora prega per me». Questo press'a poco è l'ultimo scritto del capitano Valletta, l'ex-ufficiale aviatore impazzito; lo scritto sarebbe stato rinvenuto dalla polizia nel corso delle ulteriori perquisizioni nella casa di corso Roma.

Deve ancora essere chiarito se tra il rifiuto della sorella a ucciderlo e gli spari successivi dell'infelice capitano siano trascorsi pochi attimi oppure un lasso di tempo più lungo, nel corso del quale la dottoressa Valletta, ha tentato di sottrarsi alla morte fuggendo per le stanze. Quest'ultima ipotesi confermerebbe l'impressione avuta da alcuni inquilini della casa che sorge di rimpetto al palazzo di corso Roma, e cioè di aver sentito rumori e grida pochi secondi prima dei colpi di pistola.

Viene confermato il ritrovamento da parte delle forze dell'ordine, nell'appartamento di corso Roma, di altre tre pistole e di cinquanta pallottole. A tale proposito sono in corso indagini per stabilire da chi furono acquistate le armi e come pervennero all'ex-ufficiale. Poiché era nota l'estrema generosità con cui egli compensava i vari servizi di cui aveva bisogno, si sospetta che chi gli ha fornito le armi debba avere ricavato ingenti somme di denaro.

Si sono svolti oggi i funerali della dott. Lucia Valletta. Una folla commossa ha seguito la bara sino al cimitero. Lucia Valletta, laureatasi giovanissima, aveva seguito la tradizione della famiglia. Il padre era colonnello medico e poi internista nell'ospedale civile di Caserta; nello stesso ospedale la vittima prestava la sua opera preziosa di specialista in pediatria.

Concluso a Firenze il congresso della pubblicità

Medaglia d'oro al dr. Pestelli, direttore Servizi stampa Fiat

Firenze, 11 ottobre.

La relazione dell'avv. Roberto Scarcia del foro di Roma, che ha parlato sulle «imposte sulla pubblicità», ha chiuso il 6° congresso nazionale della pubblicità, i cui lavori erano iniziati l'8 ottobre scorso.

I delegati al congresso hanno approvato alcune mozioni ed ordini del giorno. Uno di questi ultimi, presentato dalla federazione italiana pubblicità, dalla federazione italiana editori giornali e dall'associazione utenti pubblicità, invita la commissione di studio che aveva elaborato lo schema di statuto per il costituendo ente paritetico per compiere accertamenti sulla tiratura e diffusione dei giornali e dei periodici, a riprendere i lavori al più presto. Altri ordini del giorno e mozioni sono stati votati in relazione al progetto di legge di iniziativa ministeriale sull'affissione della pubblicità perché le commissioni parlamentari, a ciò delegate, ascoltino il parere dell'Upa (utenti pubblicità associati) e della Aapi (associazione aziende pubblicità italiane). Una mozione auspica che siano realizzate le proposte dell'on. Tremelloni sull'insegnamento della pubblicità nelle scuole e nelle Università.

I pubblicitari componenti il centro sviluppo pubblicità di Firenze per festeggiare il dott. Gino Pestelli, direttore dei servizi stampa e propaganda della Fiat, pioniere e animatore della propaganda in Italia, gli hanno offerto una medaglia d'oro.

SPETTACOLI

Un "recital,, di poesia

Gassman dicitore al Teatro Alfieri

Un grandissimo pubblico è convenuto iersera all'Alfieri per il «recital» di poesia del *Teatro popolare italiano* diretto da Vittorio Gassman. Il «recital» era diviso in due parti, la prima dedicata a quella che si dice poesia lirica, la seconda a quella ch'è più propriamente poesia drammatica. Nella prima, con canti, canzoni, sonetti, ballate, sono apparsi, tra gli altri, i nomi di Dante, Angiolieri, Lorenzo il Magnifico, Alfieri, Foscolo, Di Giacomo, Lorca, Pasternak, Eluard, Montale, Palazzeschi; nella seconda «pezzi» famosi e prodigiosi come l'*essere, non essere* di Amleto, l'orazione di Antonio nello shakespiriano *Giulio Cesare*, e così via. Dicitori furono, Gassman naturalmente, vero protagonista della serata, e i suoi giovani compagni che volonterosi, e più o meno esperti, ci hanno dato l'impressione di un'onesta, un po' ingenua, e comunque applauditissima accademia.

Vorremmo domandarci ancora una volta se è possibile dire ad alta voce, in una vasta sala gremita, se è possibile «recitare» liriche come *Alla sera* di Foscolo o *Dora Markus* di Montale: se questi meravigliosi o ingegnosi e delicati tessuti del più intimo e sfumato e ineffabile linguaggio umano, non vadano come frantumati e dispersi fuori della raccolta pagina, della silenziosa lettura. Per chi avesse avuto qualche serio dubbio, non crediamo che la recita di iersera sia stata tale da convincerlo della legittimità ed eccellenza di questa pur nobilissima aspirazione: comunicare a una folla gli incanti segreti della poesia pura. Nella inevitabile rettorica teatrale che la recitazione esige non ci pare di aver ritrovato il respiro vasto, arcano, celeste del Foscolo, il brivido sentimentale, sommesso e rotto, il singhiozzo di Pascoli, o la scheggiatura cristallina, la lucentezza di diamante del Montale. E tuttavia bisogna pur aggiungere che l'atteggiamento e il comportamento del pubblico, quell'accorrere, quel partecipare, quell'applaudire non ci lasciarono indifferenti.

Certo il prestigio di Gassman, la sua spettacolare popolarità dovevano entrarci per molto. Ma qualcosa d'altro ci è parso di scorgere e di cogliere in quelle schiere di spettatori intenti: una curiosità, un interesse, una appassionatezza e un pronto entusiasmo che al di là dell'occasione teatrale e mondana cercavano un di più di fantasia, di sogno, di canto.

Non potendoci soffermare di più a considerare la composizione e le reazioni e commozioni di un pubblico così diverso dal consueto, così singolare e giovanilmente lieto e plaudente, accenniamo in breve ai caratteri della dizione di Gassman. Gli altri, da Valentina Fortunato a Carlo d'Angelo, a Nino Dal Fabbro, a Mario Erpichini, a Franco Giacobini, a Giulio Girola, a Orazio Orlando, ad Arnaldo Ninchi (ma non possiamo nominarli tutti) furono collaboratori zelanti e qua e là felici, ma insomma non tali da doversene fare qui un minuto esame: basti per tutti il generico e generale elogio, il riconoscimento della loro buona volontà nell'accostarsi ad alcune delle più belle pagine della poesia del mondo. Di Gassman è invece doveroso dire una parola di più. Questo artista intelligente, sagace, colto e imprevedibile, che a tratti si comporta come se volesse uscire dal suo mestiere d'attore per raggiungere una più spregiudicata ed essenziale libertà, e che poi di quel mestiere sfrutta con astuzia finissima tutte le risorse, le bravure ed anche i trucchi, questo teatrante che aspira a far del teatro un'espressione romanticamente alta, vibrante, lucida, o addirittura sublime, e che per riuscire nel suo intento, per attrarre e incantare il pubblico non rifugge dalle più ironiche, sorprendenti arditezze, anche iersera ha animato il palcoscenico con la sua vena che passava dai toni gravi e solenni di un canto dantesco (quello di Francesca) all'umorismo di Ragazzoni (*Il teorema di Pitagora*) o di Palazzeschi *(L'assolto)*, e suscitava poi la simpatia intorno a sé, e ai suoi compagni, con una dosatissima, [illegible] finzione di cordiale spensieratezza. Qual è dunque il carattere principale, l'aspetto riconoscibile delle sue dizioni? Vorremmo dire che è una non approfondita ma agile, un po' superficiale ma cantante e attraente scorrevolezza; qualcosa che non vi prenda dentro, che non penetri nel ritmo profondo, nell'affiato misterioso di una poesia, né lo ricava, ma, piuttosto, ve ne dà la luce, il contorno netto e ben modulato, una piacevolezza, uno sfumato, un modellato vocale che può affascinare l'ascoltatore. Anche nel canto di Francesca, anche nei monologhi shakespiriani, ch'egli naturalmente non interpretò da attore ma disse con intelligenza ed espressività, sempre, nello scherzo e nella tragedia, egli si attenne a questa imperturbabile serenità di conoscitore fine, e smaliziatissimo, arcipadrone dei suoi mezzi ed effetti. Applauditissimo, s'intende, con tutti i suoi compagni. **f. b.**

La contessa Marisa alla rivista

Marisa Allasio, ora contessa Calvi di Bergolo, è accorsa a Roma alla «prima» di «Un mandarino per Teo», lo spettacolo del suo ex-collega di scena Walter Chiari

Sabato riprende "Canzonissima,, con Lauretta Masiero presentatrice

Gilberto Govi, colpito da indisposizione, sarà forse sostituito da Talegalli - Tra i cantanti è probabile la presenza di Mina

(Nostro servizio particolare) Roma, 11 ottobre.

(r. m.) - In sostituzione di Gilberto Govi, che indisposto non potrà partecipare alle trasmissioni della rubrica televisiva di «Canzonissima», forse avremo un «volto nuovo». Negli ambienti della Rai-tv di Roma si dice infatti che gli organizzatori della trasmissione musicale abbiano scelto per il ruolo del «portiere di via Teulada» Alberto Talegalli, il simpatico «sor Clemente». La notizia non è ancora ufficiale e i competenti funzionari di via Teulada, interrogati in proposito, affermano che la notizia è ancora «prematura»; ma, come si può ben comprendere, a quattro giorni dall'inizio della prima trasmissione, il regista Mario Landi non ha certo tempo da perdere per concludere le prove.

Inizialmente, secondo quanto si è appreso, la direzione della Rai ha tentato di convincere l'anziano attore genovese a partecipare alla trasmissione, ma i medici sono stati irremovibili: a Govi necessita un lungo periodo di riposo. «Non è nulla di grave — ha dichiarato lo stesso Govi ai giornalisti e agli amici che preoccupati della notizia si sono affrettati ad interpellarlo; ma come sapete non ho più vent'anni (per essere esatti gli anni sono settantacinque) e "Canzonissima" mi avrebbe tra l'altro costretto a compiere il viaggio Roma-Genova due volte la settimana».

E' pertanto ormai quasi certo che ad affiancare Lauretta Masiero, Aroldo Tieri ed Alberto Lionello ci sarà, per la prima volta sul teleschermo, il popolare «sor Clemente». Le canzoni che saranno presentate sabato prossimo, secondo alcune indiscrezioni, saranno: *Romantica* (cantata da Tony Dallara), *Quando vien la sera* (Joe Sentieri), *Serenata a Margellina* (Ruggero Cori con il quartetto e Marino Marini), *Addio sogni di gloria* (Achille Togliani), *Come le rose* (Luciano Tajoli), e *Violino tzigano* (forse cantata da Mina).

Una *tournée* mondiale della Filarmonica israeliana

Tel Aviv, 11 ottobre.

Cento israeliani, componenti l'Orchestra filarmonica israeliana, e un italiano — il maestro Carlo Maria Giulini — che la dirige, sono partiti domenica 9 ottobre per un giro internazionale di 10 settimane che li condurrà in 35 città diverse per tenere 46 concerti. L'Orchestra che da Tel Aviv si recherà a Bombay — via Parigi, New York, Mexico City e Tokio — sarà di ritorno in Israele alla metà di dicembre. Dovrà affrontare, in questi mesi, un intenso e duro programma tanto dal punto di vista artistico che da quello turistico, non foss'altro per la diversità di climi e di ambienti che dovrà affrontare.

La Filarmonica d'Israele che ha già compiuto in passato varie *tournées* internazionali e tenuto concerti anche in Italia e perfino in Vaticano alla presenza di Pio XI) è stata fondata nel 1936 da Bronislaw Huberman ed ha ospitato i più famosi solisti del mondo. Essa non ha un direttore permanente e ogni anno si alternano sul suo podio i più celebrati direttori d'orchestra del mondo. Essa ha suonato sotto la direzione di Toscanini, di Molinari Pradelli, di Sanzogno e, quest'anno, di Carlo Maria Giulini.

Sullo schermo

Nuda per il diavolo (Cristallo): vedova nella rete

Ancora una «canaglia», ma per niente «simpatica», in questo giallo tedesco diretto dal regista Wolfgang Becker. Si chiama Nick e fa, per il momento, il benzinaro. Accalappia la signora Annette, una ricca vedova che non ha altri pensieri che la fabbrica ereditata dalla buon'anima, sebbene essa sia travagliata, sotto sotto, da fermenti romantici. Le fa credere che un ciclista da lei lievemente urtato coll'automobile, sia morto; la induce a non denunciare il fatto alla polizia, le promette, introducendo un complice che si finge poliziotto, l'impunità mediante bustarelle.

Su queste basi edifica un castello di altre imposture che mettono l'innamorata donna nelle sue mani, con l'aggiunta, che più importa, del suo denaro e dei suoi gioielli. Alla fine la vedova apre gli occhi ma è troppo tardi: si ritrova al Cairo, abbandonata in un tugurio del quartiere arabo, senz'altro scampo che il veleno.

Ma viene l'ora della giustizia anche per l'immane farabutto che ha sulla coscienza pure l'assassinio d'una ragazza da lui disonorata e chiedentegli riparazione. La colpa è della natura che ha dato a questo Nick facoltà di piacere alle donne. Però, anche loro... Un po' di prudenza non guasterebbe. Lavorando su un canovaccio ben rimpinzato di fatti, il regista ha compilato un film che scorre discretamente, non lasciando troppo vedere l'artificiosità dei caratteri e delle situazioni. Carlos Thompson è l'eroe maledetto, Barbara Rütting colei che lancia di persona un tremendo monito alle vedove con fabbrica, Kai Fischer e Corny Collina le altre interpreti. **l. p.**

Cronaca televisiva

Il felice debutto di «Tribuna elettorale», un'appassionante e viva rubrica destinata ad interessare tutti - Una curiosità: musica sinfonica giapponese - Stasera lo spettacolo «Gente che va, gente che viene»

Serata importante, quella di ieri. E non per l'eterno Perry Mason: e nemmeno per il concerto sinfonico. Ma per quella mezz'ora — più qualche minuto — che alle 21 ha preceduto il programma di [illegible] divertimento.

Ha avuto inizio infatti la rubrica «Tribuna elettorale» che intende far spazio anche sul video alla propaganda dei vari partiti politici in vista delle prossime ed imminenti «amministrative». Ieri ha parlato il ministro dell'Interno Scelba che ha inaugurato ufficialmente la campagna elettorale televisiva. Da stasera si succederanno i *leaders* delle diverse correnti, dai missini ai comunisti, dai socialisti ai socialdemocratici ecc. ecc. Ad ogni discorso — meglio, ad ogni conversazione della durata d'una decina di minuti — seguirà un dibattito con i giornalisti presenti.

L'iniziativa è ottima e improntata al migliore spirito democratico: ci rammarichiamo solo che si sia reso necessario tanto tempo per realizzarla. Comunque adesso è in atto e senza alcun dubbio questa saggia e d'altronde logica «Tribuna elettorale» diventerà una consuetudine anche per gli anni futuri. Ce lo auguriamo nell'interesse della stessa televisione che ha un bisogno estremo di entrare in diretto contatto, senza reticenze, con la realtà della vita nazionale e offrire al pubblico trasmissioni vive, polemiche, appassionanti che suscitino veramente l'interesse di tutti gli italiani.

Del resto, da un punto di vista strettamente televisivo, il programma di ieri sera — proprio per la sua immediatezza e per la libertà di parola con cui è stato condotto — è riuscito perfettamente. Il ministro Scelba s'è adeguato alle esigenze del video: non è stato cattedratico e concettoso, ma ha parlato alla buona, cercando di sorridere spesso e di lanciare qualche battutina umoristica. E il suo colloquio con i giornalisti si è articolato in una serie piuttosto agile di botte e risposte (come potrete apprendere dettagliatamente dal nostro servizio politico, in altra parte del giornale). Peccato che proprio mentre l'atmosfera si stava riscaldando, Granzotto — che assiste ai dibattiti in qualità di rappresentante della televisione — abbia dato il segnale di chiusura. In fondo la «Tribuna» poteva continuare per un altro quarto d'ora e non avrebbe annoiato nessuno; al contrario.

Da stasera, dunque, comincerà la sfilata dei *leaders*. Milioni e milioni di persone, senza muoversi di casa, li vedranno bene in faccia, sentiranno i loro ragionamenti e i loro propositi, li ascolteranno e li giudicheranno. E' un mezzo potentissimo, la televisione, per indurre le masse a riflettere sul valore delle elezioni democratiche e sul peso da dare alla scelta del voto. «Tribuna elettorale» è già una notevole (seppur tardiva) conquista: ma non ci si deve fermare qui: sarà un felice giorno quello in cui la tv entrerà con metodica frequenza a Montecitorio e a Palazzo Madama e farà assistere con assoluta imparzialità alle discussioni e ai lavori della Camera e del Senato.

Di non molto rilievo il resto: il solito telefilm di Perry Mason, dallo schema immutabile; e un concerto dell'orchestra della radio nipponica che ha fatto conoscere agli appassionati alcuni esempi di musica sinfonica giapponese. Nel pomeriggio, un documentario sulla singolare figura del pittore Gino Bonichi detto Scipione: si sa che gran parte della suggestione dei dipinti di Scipione è da attribuire all'uso originalissimo ch'egli faceva del colore. Impresa ardua, dunque, se non impossibile, far rivivere sul video i suoi quadri più significativi.

Oggi alle 16,45 replica de «Il romanzo di un maestro». Alle 20,05 il servizio «Scienziati atomici ad Ispra». In serata alle 21 «Tribuna elettorale» (parlerà l'on. Moro della dc); alle 21,30 «Gente che va, gente che viene»; e alle 22,30 il documentario «Azzurri alle Olimpiadi». **u. bz.**

Lo «Stabile» torinese è tornato dal Sud America

Proveniente da Genova, dove era sbarcata in mattinata, ha fatto ieri pomeriggio ritorno a Torino la compagnia del Teatro Stabile della nostra città che ha compiuto una lunga e fruttuosa *tournée* nell'America Latina. La compagnia ha esordito il 4 agosto a Buenos Aires, e ha poi recitato a Montevideo, Santos, San Paolo e Rio de Janeiro, dove la *tournée* si è conclusa il 28 settembre: nel complesso, una sessantina di rappresentazioni che hanno richiamato oltre cinquantamila spettatori paganti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Alfieri: ore 21,15 Festival della canzone piemontese.
Carignano: ore 21,15 Comp. Macario-Campanini «Finestre sul Po».
Maffei: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Paese che vai... vampiro che trovi» M. Ferrero, L. Griti, P. Gertini
Fortino (Cigna 45): ore 21 la Piccola Ribalta in «Monssù Travet a l'è sempre an bal» di Roberto.

La Bussola (v. Po 9): Personale di Enzo Brunori: 10-13 e 16-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 43-522) ore 21-1 M° Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona.
Arlecchino Danze (telef. 597-1371) ore 21,15: Bruno Martino.
Augustus: 21 Orch. Renzo Gallo.
Castellino Danze: 21 Ely Neri.
Castello di Cinzano (Cassino tel. 951-781) Ristorante-Salone banchetti. Aperto tutto l'anno.
Eden Danze: 21 Orch. Fabrizi.
Faro Danze 21 Compl. F. Willy.
Gaudia Danze: 15,30-21 Orch. Neva
Gay Gala invernale (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Franchi.
La Cicala Danze 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 Silvano Prati.
Lutraria: danze [illegible] Lazzardi, M. Carmen, scuola danze gratuita.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 21,30-5 attrazioni Paul Steffen. Orchestre «I Campioni» e Rossciot.
Orchidea Danze (Giolio 2, telefono 653-168) Tutte le sere 21,30-0,30
Principe: 21 Complesso Fassetto.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 21,30-5 attrazioni Paul Steffen. Orchestre «I Campioni» e Rossciot.
Tavernetta: 23 Attrazioni intern.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE Ore 21: Premiazione U. S. Sporting Bar Bava e Serata prodotti Martinazzi

CASTELLINO DANZE Ore 21 successo compl. *Ely Neri* cant. *Vic Dalano* e *Afro Ventura*. [illegible] Famija Turinejsa

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La lunga notte del '43, Belinda Lee, G. Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi. Viet. min. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20 e 22,30.
Astor: «Non mangiate le margherite» cinescope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige.
Corso: «Gli inesorabili», Burt Lancaster, Audrey Hepburn.
Cristallo: «Nuda per il diavolo» Kay Fischer e Barbara Rutting.
Doria: «In punta di piedi» con Anthony Perkins e Jane Fonda.
Ideal: «Mondo perduto» scope colori, Michael Rennie, Claude Rains.
Lux: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Or. 14,30, 18 e 21,30.
Reposi: «Sotto dieci bandiere» 1° spettacolo ore 14: ultimo 22,25.
Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti; 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 14 - 16,40 - 19,30. Ultimo ore 22.
Vittoria: «A noi piace freddo!» U. Tognazzi, Furneaux, Vianello.

Ariston: «In pieno sole» Alain Delon, M. Laforet, M. Ronet, col.
Arlecchino: «Fango sulle stelle» colori scope, Montgomery Clift.
Augustus: «Le pillole d'Ercole» N. Manfredi, S. Koscina, J. Valerie, V. De Sica. Viet. min. 16 anni
Metropol (v. Pr. Tommaso 4, tel. 653-470): «Alamo» S. Hayden, E. Borgnine, D. Hummigutt. Regia di Lloyd. 3 pr. Oscar col. Ult. 22,15
Nazionale: «Vento di tempesta» tec., C. Baker, R. Moore. Ing. 300
Torino: «Via Margutta» A. Lualdi, Y. Furneaux, G. Ralli Ap. 10.

Alexandra: «Caccia al marito», S. Mondaini, De Luca, W. Chiari.
Capitol: «Caccia al marito» sc. col. S. Mondaini, De Luca, Chiari.
Faro: «Caccia al marito» sc. col. S. Mondaini, L. De Luca, Chiari.
Fiamma: «Il mondo di notte» in cinemascope technicolor.
Hollywood: «Labbra rosse» J. Valerie, G. Ferzetti, C. Kauffman
Maffei: «Paese che vai... vampiro che trovi» Riv. M. Ferrero - L. Griti - P. Gertini 16,15-21,15. Film «Sfida dei fuorilegge».
Massimo: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart, Lisa Lu.
Orfeo (ex Sansoè, p.za Carlina): «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, G. Albertazzi.
Principe: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Kauffman.
Statuto: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart, Lisa Lu.

Adriano: «Il vestito strappato» scope, Jeff Chandler, J. Crain.
Alcione: «Cow boy» G. Ford. Riv. P. Pieri - M. Roseto, 16,15-21,15.
Alpi: «Il dr. Crippen è vivo».
La Perla: «Il mondo di notte» cinemascope a colori.
Regina: «Finestra sul cortile».

Asti: «Alla larga dal mare» sc. col., Glenn Ford, E. Gabor. Ap. 10.
Milano: «Grisbì» e «4 in legge».
Olimpia: «Gran varietà» colori.
Po: «Frankenstein 1970».
P. Nuova: «Spionaggio a Tokio» e «Intermezzo» Apertura 10.
S. Felice: «I forzati del mare» con Alan Ladd.

Esperia: «Uomini H» tec. scope.
Giardino: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March.
Italiano: «Sorci e soci al sesto round» cartoni anim. technicolor.
Mirafiori: «Moglie sconosciuta».
S. Rita: «Malinconico autunno».
Viareggio: «Un americano a Parigi» techn. G. Kelly, L. Caron.

Eliseo: «Niagara» tech. Marilyn Monroe, J. Cotten, J. Peters.
Frejus: «Femmina» a colori con Brigitte [illegible], Antonio Vilar.
Nuova: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, C. Gravina, V. Heflin
S. Paolo: «Ragazze uniforme».

Belgio: «Nuda nell'uragano».
Corallo: «Il magistrato», José Suarez, F. Perier, J. Sassard.
Eridano: «Ombre bianche» tech. scope, Anthony Quinn, Yoko Tani.
La Salle: «Domani è troppo tardi» V. De Sica, A. M. Pierangeli.
Grepa «Inferno nel penitenziario»
Radium: «Orizzonti lontani» in technicolor con Alan Ladd.
V. Veneto: «Cadetti 3a brigata».

Astra: «Attacco alla base spaziale US» R. Egan, C. Dowling, tech.
Bersiol: «3 americani a Parigi»
Cibrario: «Il grande rischio», e «3 minuti di tempo» Markell
Elios Bellissime gambe di Sabrina
Europa: «Schiava d'amore delle Amazzoni» colori, Bob Taylor.

Excelsior: «Scandalo al sole» tec., Richard Egan, D. McGuire Viet.
Massaua: «Sangue sull'asfalto».
Odeon: «Sonno nero del dr. Satana» B. Rathbone, B. Lugosi.
Star: «Il principe fusto» Maurizio Arena, Lorella De Luca.

Adua «Inferno nel penitenziario»
Aurora: «Occhio per occhio» tec. Curd Jurgens, Folco Lulli.
Barca: «Il vendicatore» technic.
Brescia: «India» col. Rossellini.
Edelweiss: «22 spie dell'Unione».
Eri-Dan: «Estasi d'amore».
Fortino: Spettacolo Teatrale dialettale della Piccola Ribalta, con «Monssù Travet a l'è sempre en bal». Inizio spettacolo ore 21.
Lanteri: «La maschera di ferro».
Maior: «Il barone» J. Gabin.
Nord: «Beatrice Cenci» sc. col. Gino Cervi, Micheline Presle.
Palermo: «Whisky sì, missili no»
Sociale: «Vendetta di Ercole» col. M. Forrest, Broderick Crawford.
Zenit «Bella affett. illib. cercasi»

Baretti: «Vendetta ten. Brown».
Cabiria: «Gatti sorci e fantasia».
Colosseo: «Il mondo di notte», cinemascope - technicolor.
Continental: «Marines delle isole Salomone» K. Mathews, J. Adams
Fiore: «Piccole donne» technic. June Allyson, Elisabeth Taylor.
Italia: «2 gentiluomini attraverso il Giappone», in technicolor.
Moderno: «Inferno nel deserto» e «Bomba comica».
Nizza: «Fuoco nel deserto» e «Impiccagione all'alba».
Piemonte: «La mano calda», Jacques Charrier, Franca Bettoja.
S. Carlo: «La battaglia del V 1».
Spezia: «Esterina» C. Gravina, e «L'Airone ha chiuso le ali» Coppi.

Diana: «Scandalo al sole» tech. D. Mac Guire, R. Egan, S. Dee.
Dora: Sconosciuto nella mia vita.
Roma: «Il giocatore».

Alba: Gianni Pinotto dr. Jekyll.
Ambra: «Cavalieri dell'onore», W. Holden, Mona Freeman, tech.
Apollo: «La terza voce» scope E. O'Brien, Julie London.
Cafasso: «Mondo del silenzio». Segue comica a colori.
Edera: «Occhi del testimone».
Lucento: «Amore a Parigi».
Lutrario: «Gioco dell'amore» tec.
Splendor: «Questione di vita o di morte», J. Mills, H. Buchholz.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra, Vinaglio, Teatro Alfieri: «Festival della canzone piemontese» biglietti ridotti Enal e «La Stampa» e «Gazzetta», Ippodromo Federico Tesio: per domani, biglietti ridotti Enal per i secondi posti alla cassa.

Un film sul «Gattopardo» allo studio a Hollywood

Roma, 11 ottobre.

Dopo il successo editoriale riportato in America da «Il gattopardo» di Tomaso di Lampedusa, una società produttrice di Hollywood si è messa in contatto con una casa cinematografica italiana, per realizzare in coproduzione un film tratto dal libro che negli Stati Uniti è diventato il «best-seller» del 1960.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21,15, serata conclusiva del 2° Festival della canzone piemontese.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13: Telescuola - Classe prima: a) Esercitazioni di agraria; b) Storia ed educazione civica; c) Lezione di calligrafia; d) Lezione di francese; 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche; b) Lezione di musica e canto corale; c) Lezione di francese; 15,50: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche; b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; c) Lezione di francese.

17-18: Per i ragazzi: a) Guardiamo insieme, panorama di notizie e curiosità; b) «Topo Gigio turista», fiaba realizzata con i pupazzi di Maria Perego.

18,30: Telegiornale; Gong

18,45: «Il romanzo di un maestro» di Edmondo De Amicis, riduzione e sceneggiatura di A. M. Rimoaldi e G. Dore; adattamento televisivo e regia di Mario Landi. Quinta ed ultima puntata. Interpreti: Armando Francioli, Cosetta Greco, Cesarina Gheraldi, Fosco Giachetti, Lucilla Morlacchi, Carlo Campanini, Gianni Diotajuti, Liliana Tellini, Nico Pepe e molti altri. Registrazione.

20,05: «Scienziati atomici a Ispra». Il documentario di C. Guidotti, per la rubrica «Tempo europeo», illustrerà la città di Ispra, principale stazione del Centro Comune di ricerche dell'Euratom, dove convergono in visita millecinquecento scienziati dei sei paesi del Mec.

20,30: Tic-tac; Segnale orario. Telegiornale; 20,45: Carosello.

21: Tribuna elettorale.

21,30: «Gente che va, gente che viene», testi umoristici di tutti i tempi adattati per la televisione da Belisario Randone, Franca Cancogni e Fiorenzo Fiorentini. Quinta delle sette puntate. Interpreti: Gianni Bonagura, Francesco Mulè, Raffaele Pisu, Franco Scandurra, Antonella Steni, Gianrico Tedeschi, Monica Vitti, Lia Zoppelli. Regia di Enzo Trapani. Musiche di Ennio Morricone, scene di Sergio Palmieri.

22,30: «Azzurri alle Olimpiadi» a cura di B. Beneck. Prima puntata.

23: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 9: Dixieland e New Orleans; 9,30: Concerto del mattino; 10,30: Radiocronaca della inaugurazione del nuovo edificio ed attrezzature della sede di Bolzano della Radiotelevisione italiana; 11,15: A. Sciascia e la sua orchestra; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i ragazzi: Le orme del passato; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi.

17: Giornale radio; 17,30: Belle pagine di opere comiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Orchestra diretta da H. Sandauer; 19: Congiunture e prospettive economiche; 19,15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 21: Tribuna elettorale. Trasmissione per elezioni amministrative; 21,30 Cantano Milva e W. Romano; 22: Genova: Celebrazioni colombiane; 22,35: La risata. Antologia di comici italiani; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: C. Loffredo e la seconda Romana New Orleans Jazz Band

13,30: Primo giornale; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale; 14,15: Giuoco e fuori giuoco; 15: Suona tzigano.

15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: M. Diaz Cano e la sua chitarra; 16,30: Auditorium, Rassegna di musiche e di interpreti; 17: Album di canzoni; 17,30: Tutto Totò. Spettacolo di varietà; 18,30: Giornale del pomeriggio; Parata d'orchestre; 19,30: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: Musica a cavallo; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del Secondo programma; 22,35: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di Ph. E. Bach e I. Strawinsky; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di F. Sifonia, E. Carter, A. Tansman; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «La casa di Bernarda Alba» tre atti di F. Garcia Lorca; 22,55: Musiche di Beethoven e Brahms; 23,45: Congedo.

Nuove chiassate antiaustriache ieri mattina nelle vie della Capitale

Perché l'Italia ha accettato che l'Onu discuta dell'Alto Adige

Il sottosegretario Russo ha spiegato al Senato che in caso diverso era possibile un voto contrario dell'assemblea - Un senatore dc reagisce alle intemperanze missine: « Voi fascisti avevate consegnato l'Alto Adige ai tedeschi »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 ottobre.

A Palazzo Madama il sottosegretario agli Esteri on. Russo ha risposto ad un'interrogazione del senatore Nencioni (msi) in cui si chiedeva di conoscere le ragioni che hanno indotto il governo ad accettare che la questione dell'Alto Adige venisse discussa all'Onu e si lamentava che la tutela della nostra posizione di difesa della sovranità su di un territorio nazionale sia stata affidata ad una delegazione di parlamentari, lasciando estraneo il Parlamento. L'on. Russo, in merito alla non opposizione alla iscrizione della questione alto-atesina all'ordine del giorno delle Nazioni Unite ha dichiarato che il governo ha tenuto presente la prassi ormai consolidata all'Onu, secondo cui non esiste nessun caso in cui le Nazioni Unite abbiano dichiarato preliminarmente la loro incompetenza a discutere un determinato problema. L'eventuale opposizione alla iscrizione avrebbe potuto rafforzare la posizione austriaca sino ad un eventuale voto contrario da parte dell'assemblea.

Tuttavia la nostra delegazione ha ottenuto che l'argomento venisse delimitato e la questione rubricata facendo riferimento soltanto allo «*status* degli elementi di lingua tedesca della provincia di Bolzano in relazione all'esecuzione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946». Dopo aver ribadito la posizione del governo, già precisata dal ministro degli Esteri alla Camera, il sottosegretario ha dichiarato che per quanto riguarda la composizione della nostra delegazione all'Onu il governo si è ispirato a criteri di competenza ed esperienza. «Non vi è stata quindi — ha concluso Russo — nessuna subordinazione a interessi contingenti di maggioranza parlamentare: ma solo la consapevole volontà di rappresentare nel modo più degno l'Italia alla più importante assise internazionale, ritenendo altresì con ciò di aver reso omaggio al Parlamento.

Nella replica il senatore Nencioni si è dichiarato insoddisfatto ed ha rimproverato al governo di non avere eccepito l'incompetenza delle Nazioni Unite a discutere sulla questione dell'Alto Adige, come ha fatto a suo tempo la Francia per la questione algerina. Egli ha affermato che l'accettazione della discussione ha dato all'Estero una impressione di debolezza e di scarsa coscienza dei diritti sanciti dai trattati conclusivi della prima guerra mondiale. A questo punto il sen. Benedetti (dc) ha gridato rivolto ai missini: «Non avete il diritto di dare lezioni di italianità: voi fascisti avevate consegnato l'Alto Adige ai tedeschi».

Immediatamente l'atmosfera si è riscaldata ed ha avuto inizio un vivace scambio di battute tra il settore del centro ed i missini. Nencioni si è alzato sul suo banco gridando: «Non è vero; lei sostiene il falso!». E il [illegible] Sibille lo ha rimbeccato: «Siete voi che avete venduto l'Italia ad Hitler». I missini sbraitavano congruamente; il Crollalanza ha detto: «L'Alto Adige lo ha regalato De Gasperi a Gruber». Ancora il dc Benedetti ha replicato: «Per voi fascisti la verità è un falso storico», e il missino Nencioni non ha trovato di meglio che lanciare verso il senatore democristiano l'epiteto di «buffone». Un deciso intervento del presidente Merzagora riportava la calma in aula. «Onorevoli colleghi — ha detto Merzagora — non è attraverso la discussione di una semplice interrogazione che si può risolvere un problema tanto importante e complesso per il nostro Paese».

p. a. p.

Per le manifestazioni di piazza

Protesta austriaca a Roma respinta dal nostro Governo

Roma, 11 ottobre.

L'ambasciatore d'Austria ha compiuto stasera presso il ministero degli Esteri un passo per protestare contro le manifestazioni studentesche svoltesi a Roma per l'Alto Adige.

E' stato fatto presente allo ambasciatore austriaco che il governo italiano aveva provveduto fin da giovedì 6 corrente a richiamare l'attenzione del governo di Vienna sulle manifestazioni irredentistiche in preparazione a Innsbruck e sulle dichiarazioni rese a Washington alla stampa dal ministro degli Esteri Kreisky, protestando contro le une e le altre perché provocatorie e contrarie alle regole di correttezza in uso presso Stati che vogliono intrattenere rapporti amichevoli. Tale protesta non era stata accolta dal governo austriaco perché ritenuta una intromissione negli affari interni.

La protesta presentata oggi dall'ambasciatore d'Austria è stata perciò respinta in quanto le manifestazioni di studenti romani sono diretta conseguenza delle manifestazioni e delle dichiarazioni austriache e dell'atteggiamento pubblicamente assunto dal governo di Vienna in ordine al predetto passo italiano di protesta.

Ciò a prescindere dai provvedimenti che potranno essere presi contro eventuali responsabili di fatti perseguibili dalla legge.

Nei nuovi incidenti avvenuti stamane a Roma, dopo quelli già avutisi ieri mattina, la polizia è dovuta intervenire più volte e alcuni giovani sono rimasti contusi.

Alla manifestazione ha partecipato oltre un migliaio di studenti; il traffico nelle vie centrali è rimasto a lungo bloccato creando notevoli difficoltà. Superati alcuni sbarramenti posti dalla polizia, i giovani si spingevano fino davanti la sede della rappresentanza diplomatica austriaca. Qui uno degli studenti si è arrampicato fino ad un balcone del primo piano per staccare uno stemma di stucco che reggeva una bandiera austriaca. Lo stemma si è divelto troppo facilmente ed il giovanotto è precipitato a terra producendosi alcune ferite. Gli agenti che nel frattempo erano intervenuti per disperdere i dimostranti lo hanno accompagnato dapprima in ospedale e poi in questura dove è stato identificato per il ventiduenne Ettore Gandolfi.

Una vettura tedesca, una «Volkswagen» targata Roma 380560, ha avuto la disavventura di «attraversare» il corteo, in via Cesare Battisti. I dimostranti hanno colpito il veicolo con bastoni, pugni e calci, danneggiandolo piuttosto seriamente. In piazza Nicosia dove ha sede il Comitato provinciale della dc, gli studenti hanno prodotto danni di una certa entità a vetture destinate alla propaganda elettorale.

L'atteggiamento assunto da questi gruppi di studenti, guidati da esponenti di estrema destra, ha indotto l'organo de «Il Popolo» a scrivere un articolo in cui è detto fra l'altro: «Senza rispetti umani, diciamo che queste iniziative non ci piacciono affatto. Non solamente per i ricordi che ci ispirano, per il velleitarismo che in genere denunciano, ma anche perché costituiscono un chiaro errore politico. Questo pensiamo di dire, almeno a coloro che sentono viva l'angustia del problema altoatesino e che non vogliamo farne materia di baruffa elettoralistica».

Primo successo procedurale riportato dall'Italia all'Onu

Segni a colloquio con il ministro degli Esteri jugoslavo

New York, 11 ottobre.

Il ministro degli Esteri on. Segni, giunto in volo a New York, ha fatto questa mattina una dichiarazione alla stampa italiana a proposito della posizione del governo di Roma dopo la iscrizione all'ordine del giorno dell'Onu della questione altoatesina.

L'assemblea generale dell'Onu — ha detto l'on. Segni — ha ratificato quanto proposto dal Comitato di presidenza approvando l'iscrizione all'o.d.g. della questione dell'Alto Adige con il titolo modificato secondo le richieste italiane.

«Questa modifica — ha proseguito l'on. Segni — inquadra definitivamente la questione nei suoi termini esatti ed è un primo risultato favorevole ottenuto dalla nostra delegazione all'Onu guidata con alta competenza dal suo capo on. Gaetano Martino, sulla cui fruttuosa attività ho già riferito al Parlamento. Sarò lieto durante il mio soggiorno a New York di accompagnare l'on. Martino e la delegazione tutta nell'espletamento dell'importante compito che l'attende per la difesa degli interessi italiani nell'attuale assemblea».

L'iscrizione della questione nei termini proposti dalla delegazione italiana, che rappresenta un notevole successo di carattere procedurale, era stata decisa ieri in seduta notturna, su richiesta del presidente Boland, senza dibattito. Al «titolo 68» l'agenda dell'assemblea suona: *Status* dell'elemento di lingua tedesca in provincia di Bolzano. Esecuzione degli accordi di Parigi del 5 settembre 1946». La discussione è fissata per il giorno martedì 18 ottobre prossimo.

Nel pomeriggio l'on. Segni si è incontrato con il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic. Nel corso del colloquio, durato circa un'ora, sono stati esaminati i problemi concernenti le relazioni tra i due Paesi. Si è anche parlato della progettata visita di Popovic a Roma, visita che avverrà entro la fine del corrente anno. Assistevano al colloquio, da parte italiana il capo della delegazione all'Onu, on. Martino, e l'ambasciatore Ortona.

Le dimostrazioni degli studenti nelle strade di Roma per l'Alto Adige (Telefoto)

Tito rinuncia al viaggio in Italia

Da Napoli, dove arriva oggi con la « Leonardo da Vinci », raggiungerà direttamente Belgrado in aereo - Nessuna spiegazione sul cambiamento di programma

Belgrado, 11 ottobre.

Un portavoce del governo jugoslavo ha reso noto oggi che il maresciallo Tito, di ritorno da New York dove ha partecipato ai lavori dell'Assemblea dell'Onu, non si fermerà in Italia per una breve visita turistica; da Napoli, dove sbarcherà domani dalla «Leonardo da Vinci», raggiungerà direttamente Belgrado con un aereo speciale. Il funzionario non ha fornito alcuna spiegazione sul cambiamento di programma. La consorte, che sarà ad attenderlo allo sbarco, avrebbe dovuto recarsi con lui in auto a Roma per qualche giorno. Il ritorno in Jugoslavia era previsto in auto dalla capitale italiana alla costa adriatica e con passaggio per Trieste.

Subito dopo l'arrivo a Belgrado, il Presidente jugoslavo terrà un radiodiscorso alla nazione dalla piazza Marx-Engels.

Domani a Portorose, in Istria, avrà luogo una riunione del comitato permanente italo-jugoslavo per l'esecuzione dell'accordo di Udine, relativo al piccolo traffico di confine. Fra l'altro, il comitato discuterà l'introduzione di linee di autobus fra la Jugoslavia e l'Italia, il traffico di confine sulla nuova linea ferroviaria fra Gorizia e Nova Gorizia ed altre questioni relative alle proprietà terriere delle due parti del confine.

Un fuochista della nave di Kruscev chiede asilo politico negli S. U.

New York, 11 ottobre.

Un marinaio estone dell'equipaggio della nave sovietica «Baltika» con la quale Kruscev giunse in America, si è rifugiato presso le autorità di immigrazione americane chiedendo il diritto di asilo. Egli ha definito Kruscev «un altro Hitler».

Il profugo si chiama Victor Jaanimets, ha 29 anni, era fuochista di prima classe a bordo del «Baltika» dal giorno del suo imbarco nel 1956. Nato e residente a Tallin, capitale dell'Estonia, il Jaanimets ha lasciato in quella città la madre, tre sorelle ed un fratello.

Ha detto alle autorità americane: «So che con questo mio atto ho scatenato la rappresaglia comunista contro la mia famiglia. Mi perdonino, ma non posso farci nulla. Assolutamente nulla. Amo troppo la libertà e desidero vivere la mia vita, senza essere spiato, oppresso, limitato nelle mie libertà fondamentali».

Era sceso a terra ieri sera insieme ad altri quattro membri dell'equipaggio del «Baltika». Era la sua terza franchigia, dal giorno dell'attracco il 19 settembre scorso.

Fallito lancio in America d'un satellite «fotografico»

Washington, 11 ottobre.

E' stato oggi effettuato il primo lancio — purtroppo senza successo — di una serie di satelliti destinati a fotografare tutte le aree del mondo. Si tratta del «Samos» un satellite corredato di ordigni capaci di scattare fotografie dall'altezza di 500 chilometri con una ricchezza di dettagli maggiore delle pellicole riprese dagli ormai famosi aerei U-2. L'odierno satellite non è entrato in orbita ed è ricaduto verso terra.

Il lancio è avvenuto dalla base della marina a Port Arguello in California mediante un razzo Atlas di 22 metri con un secondo stadio costituito da un «Agena» di sei metri e mezzo. Questo secondo settore del razzo vettore avrebbe dovuto entrare in orbita con il satellite vero e proprio per un peso complessivo di due tonnellate.

Aveva 25 anni, ed era il quarto di undici fratelli

Un figlio del conte di Parigi ucciso in Algeria durante uno scontro fra paracadutisti e ribelli

Colpito da una fucilata, è spirato mezz'ora dopo in un ospedale - Il pretendente al trono di Francia, avvertito a Lisbona dal primogenito, arriverà oggi ad Algeri - Le condoglianze del gen. De Gaulle

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 ottobre.

Il principe François d'Orléans, di 25 anni, quartogenito degli undici figli del conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, è stato ucciso stamane in Algeria durante un breve combattimento con i ribelli. Da un anno e mezzo prestava servizio militare nel Nordafrica come sottotenente paracadutista del 7° Reggimento alpini. Stamane il giovane ufficiale era impegnato in un'operazione di rastrellamento a circa cinquecento metri dal villaggio di Taurit-Ali-U-Nasseur, ad una quarantina di chilometri a sud-est di Tizi Ouzou. Marciava alla testa dei suoi uomini lungo il greto di un torrente asciutto (di quelli che gli arabi chiamano «ued» o «wadi») attraverso una zona ricca di vegetazione, quando il fuoco improvviso dei guerriglieri appostati dietro gli alberi ha sorpreso il reparto sbandandolo. Una fucilata ha colpito il principe al petto, ferendolo gravemente. Erano le 10,15: poco prima delle 11 François d'Orléans spirava in un ospedale da campo.

La notizia è stata comunicata per telefono dal Ministero della Guerra al conte Henri di Clermont, fratello maggiore del caduto e «delfino» del casato, che si trovava a Parigi. Il conte di Clermont ha subito informato i genitori, che sono in Portogallo per le nozze d'argento dei conti di Barcellona, e nel pomeriggio ha preso l'aereo per Algeri. Domani lo raggiungerà il pretendente al trono di Francia con la consorte.

La morte di François d'Orléans ha suscitato viva impressione tra i monarchici francesi. Ricorda ad essi la morte del figlio dell'imperatore Napoleone III, Eugenio, ucciso nel 1879 in Africa mentre prestava servizio nell'esercito inglese nella campagna contro gli zulù (a quell'epoca Napoleone aveva già perduto il trono). François era un giovane semplice, buontempone, molto stimato. Era nato a Bruxelles il 15 agosto 1935 ed aveva trascorso l'infanzia nel castello di Agimont. Durante la guerra aveva seguito la famiglia in Spagna, poi in Marocco ed infine nel Portogallo.

Nel 1948, due anni prima che la legge relativa all'esilio del pretendente al trono di Francia venisse abrogata in seguito alla sua rinuncia, egli poté venire a Parigi per frequentarvi le scuole medie, e poi un istituto agrario. Nel 1958, dopo avere ottenuto numerosi rinvii della chiamata alle armi per la sua qualità di studente, andò a fare il soldato e fu arruolato nei paracadutisti. Nel marzo dell'anno scorso fu inviato in Algeria e cinque mesi dopo era promosso sottotenente.

Sebbene avesse frequentato molte principesse e nelle feste organizzate dall'altissima aristocrazia fosse considerato un buon partito, non si era mai fidanzato. «Ho tempo per pensarci», rispondeva quando qualcuno gli chiedeva le sue intenzioni.

Non si sa ancora se le spoglie del giovane principe saranno trasportate subito nella cappella degli Orléans a Dreux, dove sono le tombe della famiglia, oppure se verranno provvisoriamente sepolte ad Algeri. Il generale De Gaulle ha inviato al conte di Parigi un telegramma di condoglianze.

l. m.

Il principe François, secondo figlio maschio del Conte di Parigi, fotografato qualche giorno fa in Algeria (Tel.)

Campi e case allagati dal Po in piena nel Polesine

Rovigo, 11 ottobre.

L'eccezionale improvvisa piena del Po nella zona polesana ha allarmato per ventiquattro ore i tecnici. Ora l'onda di piena è passata e il livello del fiume da 15 ore si trova in fase di stanca, a metri 2,56 sopra la guardia agli idrometri di Castelmassa e di Polesella. Tutto il corso del fiume è attentamente vigilato. Dopo un temporale notturno la pioggia è cessata di cadere. L'acqua ha invaso terreni ed alcune case di abitazione poste nelle zone golenali di Occhiobello, Papozze, Contarina, Bottrighe e Corbola. In quest'ultima località gli abitanti di venti famiglie che occupavano il fabbricato della casa colonica sono stati svegliati in piena notte e con l'aiuto dei mezzi anfibi dei vigili del fuoco di Rovigo hanno sgombrato l'abitazione.

Il Prefetto, recatosi sul luogo con i tecnici del genio civile, ha subito predisposto il trasferimento delle famiglie con le loro masserizie nei nuovi alloggi Ina-Casa.

"La politica di De Gaulle è fallita,, scrivono i colonialisti del Nordafrica

A Parigi volantini firmati « Nation Armée » affermano che l'esercito ha già scelto l'integrazione - Preoccupazioni per i continui attacchi al generale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 ottobre.

Gli organi direttivi della confederazione sindacale socialista e della confederazione sindacale cattolica, in seguito ad una riunione tenuta oggi, hanno chiesto di essere ricevuti dal generale De Gaulle. Il passo è rivolto ad esprimere al Capo dello Stato i sentimenti degli organizzati sul problema algerino e sul clima creato nel paese dal prolungarsi del conflitto.

Il clima va facendosi infatti sempre più pesante. E' stato distribuito, per esempio, un manifestino con l'intestazione «Nation-Armée», che sembra l'organismo che ha preso la successione della associazione militare clandestina «Armée-Nation». Il foglietto, diffuso a migliaia di copie, porta il n. 15 e contiene queste affermazioni: «L'esercito non intende essere sordo e cieco, essere un semplice strumento del potere. Paga col suo sangue e i suoi sacrifici il diritto di far intendere la sua voce allo stesso titolo che le altre collettività nazionali. L'esercito deve svolgere una parte determinante nella soluzione della guerra di Algeria». Ed a questo proposito ricorda che il 13 maggio 1958 l'esercito ha preso posizione a favore «della soluzione che ha preso il nome di integrazione», per concludere: «Con continuità e perseveranza il potere non cerca che di favorire i nostri nemici e di scoraggiare i nostri amici fedeli».

Il carattere anonimo dello scritto rende impossibile giudicare quanti siano gli ufficiali che aderiscono a questo grave atto di indisciplina. Certo è però che alcuni, avendo ricevuto il foglietto per posta, lo hanno deplorato ed hanno manifestato la loro protesta scrivendo ai giornali. In una lettera pubblicata stasera da *Le Monde*, un ufficiale si rivolge ai compilatori di «Nation-Armée» in questi termini: «A costo di deludervi, devo dirvi che esistono in questo esercito, di cui pretendete gratuitamente di farvi il portavoce esclusivo, degli uomini, molto più numerosi di quanto pensate, che rifiutano categoricamente di seguirvi nella via del pronunciamento e dell'anarchia».

La situazione è comunque gravida di minacce, anche se, per ora, gli organizzatori di un eventuale complotto si mantengono anonimi. A condizione di non essere nominati, danno interviste ai giornali esteri e cercano in ogni modo di creare la psicosi di cui hanno bisogno per l'attuazione dei loro piani.

Anonimo è anche il compilatore della «Lettera d'Algeri», diffusa in questi giorni in Algeria, in cui viene violentemente attaccato il piano del generale De Gaulle per l'Algeria algerina. «Si può chiedersi — vi si afferma fra l'altro — se il gioco dell'Algeria algerina è stato lealmente giocato. Molti funzionari e ufficiali affermano infatti di non avere ricevuto nessuna direttiva in questo senso. L'esercito, reso amaro dalle critiche di cui è stato oggetto, si è distaccato dalle popolazioni, allentando i contatti che l'amministrazione civile non è stata in grado di riannodare. In verità, certi ambienti della delegazione generale non nascondono che l'Algeria algerina è morta, che una terza forza è introvabile e che la politica del generale De Gaulle è fallita».

Di fronte a questi sviluppi dell'azione sotterranea svolta dai fascisti per minare i poteri pubblici e impadronirsi dello Stato, si moltiplicano le manifestazioni degli anticolonialisti, specie da parte dei professori universitari e degli intellettuali, che firmano sempre più numerosi l'appello per la pace negoziata in Algeria. Louis Aragon ha inviato alla Associazione degli scrittori combattenti le dimissioni da vice-presidente e da socio, facendo presente che, pur non firmando la dichiarazione sul diritto alla renitenza, riprova che l'associazione abbia invocato procedimenti giudiziari contro coloro che hanno firmato. «La vostra presa di posizione — ha scritto Aragon — è un incoraggiamento a proseguire una guerra perduta, nella quale dei giovani francesi cadono tutti i giorni per interessi che non sono i loro».

Sandro Volta

Il Pontefice ha celebrato il matrimonio di suo nipote

Roma, 11 ottobre.

(f. p.) Il Papa ha celebrato questa mattina alle 8, per la quarta volta nel suo pontificato, un matrimonio nella cappella Barberini dell'appartamento ufficiale al secondo piano del Palazzo Apostolico, unendo il nipote Angelo Roncalli, figlio del fratello Giuseppe, con la signorina Brigida Livia Panzeri. La sposa, ventitreenne, era giunta in Vaticano con una vettura di piazza: vestiva il tradizionale abito bianco, ed una corolla di fiori d'arancio le sorreggeva il velo sul capo.

La cerimonia, come già fu l'anno scorso nel maggio per il matrimonio dell'altro nipote di Giovanni XXIII, Flaviano, ha avuto carattere privato e strettamente familiare. Vi hanno presenziato una trentina di parenti dei giovani, primi tra tutti i fratelli del Pontefice, Giuseppe, Saverio ed Elisabetta, e la nipote suora Angela.

Il Papa ha fatto dono ai giovani di un mosaico raffigurante la Madonna, quindi ha rivolto loro parole di benedizione, riandando col pensiero a ricordi di famiglia e sottolineando le nuove responsabilità che essi si erano assunti con il sacramento.

Da ultimo Giovanni XXIII ha intrattenuto gli sposi ed i parenti a colloquio cordiale, quindi si è ritirato per concedere le numerose udienze in programma per la mattinata. Gli atti del matrimonio sono stati trasmessi alla parrocchia vaticana di S. Anna che provvederà alle pratiche necessarie per la loro trascrizione agli effetti civili in Italia.

Settemila operai della Cogne attuano lo "sciopero bianco,,

La situazione è tesa - Chiesto un nuovo intervento mediatore del governo - L'altoforno non funziona per impedire gravi pericoli

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 11 ottobre.

Per la prima volta in tanti anni le ciminiere della Cogne non fumano. Lo stabilimento sembra deserto, vuoto di voci e di fragori meccanici. Ma gli operai ci sono; entrano ed escono secondo i turni, indossano la tuta di lavoro, ma non lavorano. Lo si potrebbe credere un'occupazione di fabbrica, ne ha tutti gli aspetti: carabinieri e polizia controllano gl'ingressi e pattugliano intorno al recinto, la direzione è nella palazzina degli uffici. Tuttavia, malgrado le apparenze, si tratta solamente di uno «sciopero in bianco», come spiegano i sindacalisti. Sono 4700 operai a braccia conserte dentro uno stabilimento senza vita. L'altoforno non fuma: non spento, ma tenuto artificiosamente in uno stato di coma, con il fuoco sepolto sotto un carico imponente di materiale inerte, accumulato nei giorni passati, per iniziativa della direzione Cogne.

Erano in corso le trattative per comporre una vertenza salariale che si trascina da mesi. L'azienda chiedeva ai sindacati: «Garantiteci che non spegnerete l'altoforno, poi discuteremo». I sindacati (Cisl, Cgil e sindacato autonomo dei *travailleurs* della Val d'Aosta) risposero: «Vi promettiamo una tregua generale per un anno e mezzo in tutti i reparti della Cogne; ma intanto mettiamo per iscritto le cifre del nuovo accordo». La direzione dell'azienda non ritenne tranquillante questa promessa.

Le trattative dovettero essere interrotte. La direzione diede inizio alla difficilissima operazione che consiste nel fermare l'alto forno, senza spegnerlo. Non è un fornello da cucina, l'altoforno della Cogne. Quando è acceso, rimane sempre acceso, lo si spegne soltanto per demolirlo.

Tentare di spegnerlo senza le cautele infinite che la tecnica più responsabile suggerisce è un gesto pazzesco: l'altoforno potrebbe esplodere, trascinare nella rovina gli altri impianti, e anche vite umane. Proprio contro gesti irresponsabili voleva cautelarsi la Cogne. Di qui, la sua decisione di «fermare» l'altoforno, e di lasciarlo in condizioni di potersi rianimare appena la vertenza fosse risolta. Ma quanto potrà durare l'impianto, sottoposto a queste condizioni di forzata asfissia?

Andiamo a chiederlo alla direzione della Cogne: i responsabili non lo sanno, non riescono nemmeno loro a prevedere la reazione dell'impianto a un frangente così inusitato. Chissà come andrà a finire? E' la prima volta che ci succede di fermare l'altoforno per un tempo così lungo. Non sappiamo nulla, non possiamo garantire nulla. Siamo qui anche noi con l'animo in pena».

Andiamo alla Cisl: ci danno la situazione delle paghe. Un operaio specializzato, con assegni familiari per moglie, figlia e madre, arriva a 72 mila lire al mese; un manovale ha poco più di 30 mila lire al mese. «Le nostre richieste sono giuste e umane — ci dicono — la cittadinanza è solidale con noi». La direzione della Cogne contesta queste cifre.

Sono in sciopero da stasera anche i minatori di Cogne, di Colonna e di Cave di Pompiod, delle miniere cioè che forniscono alla Cogne il materiale destinato alla lavorazione. A conti fatti sono circa settemila uomini con le mani in mano, in tutta la vallata.

C'è un tono di accorata preoccupazione nei discorsi; febbrili riunioni si susseguono nei partiti, alla presidenza della Regione, nelle segreterie dei sindacati, alla direzione della Cogne. Non si era mai avuta tanta asprezza in un conflitto sindacale in Val d'Aosta, e questo la dc ha fatto notare stasera in un suo comunicato. In esso si invitano le parti ad un «urgente e positivo incontro in sede ministeriale», e si insiste per «una rapida soluzione della vertenza» e si ricorda infine che nei quattro anni in cui il potere della Regione fu in mano della democrazia cristiana «situazioni del genere non si sono mai verificate».

g. gh.

I sindacati chiedono al Governo un passo nella vertenza Cogne

Roma, 11 ottobre.

L'intervento dei ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali, on. Sullo e sen. Bo, è stato richiesto stasera dalle organizzazioni sindacali nella vertenza in atto nel complesso industriale «Cogne» di Aosta.

La Cisl ha prospettato ai due ministri la gravità della situazione e in un dettagliato pro-memoria precisa le richieste delle maestranze (adeguamento delle retribuzioni, trasformazioni dei contratti a termine e regolamentazione delle paghe nei casi di passaggio di qualifica, revisione trattamento invalidità, ecc.) avanzate all'azienda in diretto riferimento all'andamento della produzione.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il bolo della cassetta in lire [illegible] per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono conseguire il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende Cacciolto, via Montesanto 6. Telefonare [illegible]-754. 25616

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

BANCHI frigoriferi tutti generi, arredamenti negozi completi eseguiamo. Telefonare 386-152. A83386

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» lumiposizioni esame vista autorizzato [illegible]. S. Massimo 42. 27074

SARTA abile [illegible] lavoro al proprio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5336 — Torino». A84717

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà [illegible]. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24, angolo S. Donato, telefono 47-346. 729

A [illegible] cediamo ufficio rappresentanze, Istituto primario d'informazioni, Istituto massoterapico, centrali tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 533

AFFARONE cediamo negozio alimentario drogheria frutta verdura al miglior offerente. Telefonare 82-823. 1029

AFFIDASI gerenza negozi [illegible] verdura drogheria alimentario salumeria. Riva, via Mazzini 1. 1079

AUTOTRASPORTI (frutta verdura mercato) reddito annuo 3.000.000 cedesi miglior offerente. Cavaliere, Saluzzo 21.

BAR superalcoolici, licenza trasferibile, vendo 1.650.000 ora ufficio. Tel. 558-683.

BISTAGIONALE centro turistico Valsusa bellissimo alimentario drogheria vini, recipienti chiusi, volendo anche tabaccheria, forte vendita articoli regalo, causa malattia cedo occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5337 — Torino». 84748

CAUSA decesso cedesi tipografia centrale artigiana. Telef. 50-468 ore 9-12.

CAUSA impegni [illegible] bar angolare [illegible] Milano 3.500.000. Telef. 86-988.

CEDESI autorimessa veramente redditizia capacità 110 vetture attuali 100 più trenta moto. Telef. 756-747. A83544

CEDESI avviata libreriacartoleria. Telefonare 670-564 dopo ore 19,30. A84896

DROGHERIA angolare urge cedere 2 milioni 300.000 trattabili, con alloggio. Telefono 82-105. A86313

CEDO tintostireria avviatissima, via Belfiore 33 recapito. Telefonare [illegible].

FILATURA cardata avviatissima vicinanze Torino, cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1100 — Torino». A84410

GARENTI pratici rivendita pane 130 kg. cauzione [illegible]. Telefonare 652-187.

GEDESI bar superalcoolici, biliardo, oppure cedesi convenientemente. Garnero, Arsenale 43. 937

IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, [illegible] residenti Piemonte. Rimborso piccole rate senza partecipazione datore lavoro. Via Mercanti 18. 709

IFIMA [illegible] possessori immobili residenti. Via Mercanti 18. [illegible]

IFIMA riserva a bancari prestiti [illegible]. Rimborso rateale diretto senza avvisi a domicilio. Via Mercanti 18, telefono 40-879. 709

MERTI cedesi pensione avviata in villa con giardino. Telefono 375-207, Genova.

PANETTERIA immediate vicinanze Torino, lavorazione 8 q.li farina, quasi metà vendita negozio, occasione rara, [illegible] ottime condizioni pagamento. Baccinello, Alfieri 20. [illegible]

PANETTERIA, rivendita, vendita garantita kg. 270, con alloggio; altra kg. [illegible], [illegible] Bacchetta, Alfieri 20. 839

PANIFICIO moderno q.li 3 causa impegni cedesi 7.000.000. Cagliero e Sass. Saluzzo 72. 20445

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente [illegible] a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alla valutazione). Serietà sollecitezza, segretezza. «Fin.Co.Tes.» piazza Statuto 24 ang. S. Donato, telefono 47-346. 598

RIVENDITA pane centralissima, fortissima vendita pane e tutti generi, richiesta 6.500.000. Boero, Carlo Alberto 41.

SANREMO negozio centrale adatto qualsiasi genere eventuale abitazione [illegible] Perotti, via Matteotti 72. [illegible]

TINTOSTIRERIA centrale utile mensile 150.000 aumentabili, occasionissima 975 mila. Telefonare 81-593. 678

VENDESI avviata officina [illegible] specialità tornerie, rettifica, ricalcatura macchinari moderni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4427 — Torino». A85117

ZONA Moncalieri, cedesi Trattoria Nizza, gioco bocce, bigliardo. Telef. 641-146.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Efip», corso Re Umberto 5. 18649

A alti prezzi vendereste vostri palazzi, case, alloggi, rivolgendovi sinonimo agenzia Anglesio, Nizza 9, dispone scelta clientela. 15 anni ininterrotta attività. 533

A basso prezzo vendiamo alloggio una camera tinello servizi affittato 16.000, corso Giambone 9 bis. Visite lunedì, mercoledì, sabato ore 17-19. 503

ABBIAMO pronti subito alloggi signorilissimi di 3-4-5 camere doppi servizi, rateazioni, mutuo S. Paolo, vendonsi direttamente. Rivolgersi via Frejus 13.

ABBIAMO 2.300.000 facilitando, pronti maggio, camera, tinello, cucinino, comforts. Telefonare 563-975. 899

ABITABILE immediatamente alloggetto Borgata Parella, camera, tinello, cucinino, termosifone, bagno, piano rialzato, 2.200.000. Acchiardi 47-374. 313

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi signorili nuova costruzione. Via Medici 28.

ACQUISTA terreno, oppure stabilimento 500 coperti, zona industriale. Telefonare ore pasti 772-601. A84721

ACQUISTO contanti appartamento signorile soleggiato 1-2 stanze anche occupato. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 481 — Torino». 24896

ACQUISTO contanti terreno centrale 1000 1500 mq. Progetto approvato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 469 — Torino».

ADIACENZE Fiat Mirafiori vendo ottimi appartamentini consegna primavera. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 431 — Torino». 24996

AFFARE! Casa nuova tutta affittata barriera Francia, 35 camere, reddito circa 9%, vendesi convenientemente, parte mutuo. Boero, Carlo Alberto 41. 231

ALLOGGI due tre camere, ascensore, termobagno, liberi, bloccati, vendonsi [illegible] Peschiera 358. [illegible]: martedì, venerdì 15-17. Acchiardi 47-374.

ALLOGGI (San Donato 74) 1-2 camere tinello cucinino, impresa vende, mutuo, facilitazioni. 308

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere doppi servizi impresa vende via S. Chiara 48, mutuo, facilitazioni. Telefonare 513-586.

ALLOGGIO estremamente signorile 3 camere servizi San Secondo vendesi. Telefonare 50-791. 486

ALLOGGIO precollinare rialzato, finitissimo, lussuoso, doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A85624

ANGOLARE negozio 120 mq. magazzino luminosissimo passaggio carraio mq. 310 impresa vende. San Donato 74. 308

APPARTAMENTO [illegible] corso signorile centralissimo, ascensore, 7 camere, soggiorno, bagni, terrazzino, 25.000.000. Telefonare 47-387. 1041

ATTRAENTE investimento intera colonna dodici appartamentini, zona Fiat Mirafiori. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 421 — Torino». 24896

AUTORIMESSA via Cialdini 9 Boringhieri, capacità 70 macchine impresa vende, mutuo, facilitazioni. Telefonare 753-824.

BELLISSIMO appartamento corso periferico, zona Francia, ottavo piano, 3 camere, salone, doppi servizi, immenso terrazzo ultrapanoramico, pronto subito. Telefonare 31-756 Campiglia, Langia 50, Torino. [illegible]

CASA moderna, escalasse, ascensore, 28 locali, bagni, reddito 5.50 netto, eredi vendono 38.000.000. Ghietta, portici Barbaroux 4. 1041

CASA nuova, 35 camere, garages, Madonna Campagna, 3.500.000 reddito, 37 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 646

CASA signorile, 28 camere, poruzzi corso Dante, 1.400.000 reddito, 25.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASCINE Vica, trecento metri dentro corso Francia, vendo lotti terreno piccoli, grandi, zona residenziale panoramica, zona industriale, strade asfaltate da lire 1700-2500 mq. Tel. 552-515.

CENTRALISSIMA nuova costruzione [illegible] due [illegible]. Vendonsi alloggi signorili [illegible] camere doppi servizi, Tolendo superfici superiori con grandi saloni, indicatissimo sede uffici importanti, pronti subito. Prezzi convenienti. Simoncini, Re Umberto 6. 724

CORSO Rosselli vendo 2 grandi camere, libere, soleggiate. Telefonare 50-077.

CROCETTA (corso Rosselli 77) vendonsi in nuova costruzione veramente signorile ultimi appartamenti quattro camere, cucina, doppi servizi, autorimessa. Mutuo e facilitazioni. Visite pomeriggio.

DUE camere, gabinetto, 1o piano, corso Regina, vicinanze Porta Palazzo, vendesi 1.600.000. Telefonare 527-420.

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-935, 885-980. 21476

FINANZIAMENTI su alloggi case terreni ville cascine lunghe rateazioni, rapidità discrezione. Telef. 527-487. 565

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telef. 53-590. 157

IMPRESA cerca terreno fabbricabile. Telefonare 894-202. A87350

GRANDIOSI locali uso ufficio deposito esposizioni piano cortile 750 mq. Razionabili in palazzo signorile località Statuto vendonsi affittansi. Telef. 761-484.

IMPRESA costruzioni per ultimazione importante caseggiato acquista terreno, basso [illegible], semicentro Torino, preferibilmente su corso-piazza, sborso fino [illegible]. Amministrazioni Ghietta, portici Barbaroux 4. 1041

IMPRESA vende casa vicinanze corso Ferrucci quattro alloggi eleganti due camere più [illegible] e locale laboratorio proprietà indipendente venticinque milioni [illegible] impiego capitale buona rendita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1104 — Torino». A85724

IMPRESA vende ultimi alloggi signorili 4 camere tinello cucinino servizi. Cialdini 9, mutuo, facilitazioni. Tel. 753-824.

MEDICO acquisterebbe casa signorile esentasse zona [illegible] nuovi corso [illegible] Vittorio-S. Paolo, fino 50.000.000, alto [illegible]. Amministrazioni Ghietta, portici Barbaroux 4. 1041

MONCALIERI vendo grandi capannoni terreno raccordato. Telefonare 593-777. Amministrazione Lecca. A81709

MONGINEVRO 240 impresa vende case di 30 camere negozi (6 alloggi da 1 camera e servizi, 6 alloggi da 2 camere e servizi) mutuo. Telefonare 586-727.

MONGINEVRO 240 impresa vende alloggi signorili 1-2-3-4 camere servizi, ampi cucinini, terrazzi, mutuo considerevole, facilitazioni. Visita cantiere. Tel. 886-727.

NEGOZI grandiosi adatti vaste esposizioni su corso vicinanze Statuto consegna fine novembre vende direttamente impresa. Telefonare 761-484. A85723

NEGOZIO [illegible] su corso Sebastopoli, vendo proprietà muraria, adatto anche deposito volendo affittato 7 %. Telefonare 53-601. 711

PALAZZO altamente signorile vendonsi alloggi due tre quattro camere doppi servizi finiture lusso panoramici consegna fine mese. [illegible] Principe Eugenio 10. Visite ore 16-18. Telefonare 761-484.

PARAGGI Porta Nuova, alloggio [illegible] adatto abitazione, atelier, uffici eventuale pensione prossima Esposizione, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8174 — Torino». A86130

PIAZZA Statuto 4 in palazzo totalmente rinnovato con finiture di lusso, proprietario vende per definizione frazionamento ultimi alloggi signorili, ottimo ufficio, ultimo negozio. 674

PORTA Nuova vendo affitto locali liberi adatti importanti amministrazioni, alloggi società comunità, grandi garages giardino. Telefonare 593-777, Torino.

PORTA Nuova 4 camere cucina 2o piano, termosifone, libero, vendo. Telefonare 53-601. 711

REDDITO 9,30% vendo stabilimento industriale fronte via, 14.000.000. Telefonare 284-086. A86127

SANREMO vendo alloggio signorile 5 locali ammobiliati grande terrazzo, garage, 10.000.000, disposto permutare con alloggio Torino. Telefonare 593-777.

SETTIMO Torinese, vendo terreno fronte via principale, progetto approvato, sviluppo costruzione 80 camere circa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 463 — Torino». 631

TERRENI borgata Parella su corso, progetti approvati, dilazione, permuta, combinazione. Telefonare 528-687. 87

TERRENI industriali vendesi Rivoli, Pianezza, bellissimi lotti convenienti. Telefonare 360-450. A84344

TERRENO circa 300 camere presso via Tunisi vendesi. Telef. 770-684. A86212

TERRENO mq. 20.000 permesso costruzione industriale, servito strade, forza, acqua, tram, raccordo ferroviario, vende Simoncini, Re Umberto 6. 724

VENDESI alloggetti signorili, zona Lorenzo tutte comodità. Telef. 376-164, 795-860. A75348

VENDESI alloggi due camere servizi, pronti subito, Buenos Aires 69. Visitabili dalle 14,30 alle 17. A81386

VENDESI camera tinello servizi, piano rialzato, corso Cosenza; 2 camere, tinello, servizi, 2o piano, Aeronautica. Telefono [illegible]. A84559

VENDONSI alloggi signorili 2 camere tinello, ampio cucinino e negozi. Via Rosario [illegible] 14. Telef. 396-498.

VENDONSI alloggi signorili 2-3 camere, salone, via Cibrario, [illegible] Svizzera. Tel. 755-772. 985

VENDONSI bellissimi alloggi signorili 4-7 camere, doppi, tripli servizi. G. Agnelli 38-40. Telef. 362-563. 995

VENDONSI terreni [illegible] costruzioni ville e appartamenti. Telefonare [illegible], 674-587. 27721

ZONA Cibrario, via Balvani 6, vendesi direttamente alloggi 2-3-4 camere, semplici e doppi servizi, finiture [illegible], pronti novembre. Rivolgersi pomeriggio cantiere, mutuo, autorimesse. 643

ZONA Cibrario, via Galvani 4, vendesi convenientemente in nuova costruzione, ultimi 5 camere doppi servizi, terrazzo panoramico mq. 60, divisioni interne a scelta, mutuo, autorimesse. [illegible]

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefonare 774-520. 909

3.400.000 vendesi alloggio centrale 2 camere cucina servizi 1o piano. [illegible] Della Bella, Peschiera 35. 602

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI alloggi 1-2 camere per piemontesi referenziati. Telef. 46-411.

ACQUISTO, affitto alloggio [illegible] signorile anche costruzione recente o in corso, 6 camere, cucina, doppi servizi, zona precollinare o residenziale o Crimea, d'Azeglio, Cairoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3078 — Torino».

AFFITTEREI locale 100-200 mq. Barriera Casale azienda silenziosa lavoro cartone. Telefonare 82-274. A85606

ALLOGGETTO camera tinello, comforts moderni, cercano piemontesi referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A85857

AMMOBILIATO cercasi subito centrale tre, quattro camere, bagno, termo. Telefonare 552-575. [illegible]

APPARTAMENTINO elegante ammobiliato, telefono, cercano coniugi. Telefonare 393-315 ore 8-10. 28164

CERCASI alloggio [illegible] camere servizi zona Mauriziano, Mirafiori, Santa Rita. Telefonare 392-410. [illegible]

CERCASI casa contadina, rustico, civile, porticati, ampio cortile paese provincia Torino. Telefonare 389-792. A84745

CERCASI 1o, 2o piano 2-3 camere cucina con balconi bella vista anche senza bagno e ascensore. Telefonare 695-061.

FAMIGLIA piemontese cerca affitto 3 camere servizi, referenziando. Telefonare 70-469. A87370

INDUSTRIA meccanica affitterebbe od acquisterebbe locale mq. 500-800 zona Francia uso officina. Telef. 786-865.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000 Parella alloggetto gabinetto interno senza termosifone. Telef. 688-755.

ABBIAMO alloggi 1-2-3 camere, Arsenale 42. Telefon. 46-439. 1011

ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque zona [illegible] gratis. Sacchi 14, telefonare 46-411. 593

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato con ascensore 40.000 mensili. Telefonare 31-961. A86315

AFFITTASI due grandi locali uso deposito, laboratorio, ufficio L. 11.000. Telefonare 291-333. A86336

AFFITTASI laboratorio seminterrato, mq. 160, industria non rumorosa, via Tosco 32. Telefon. pasti 297-634. A84237

AFFITTASI laboratorio vespaio adatto industria non rumorosa o magazzino. Vallettiio Carrera 58, Torino, rivolgersi Ambrosio. A83818

AFFITTASI negozi via Nizza. Telefono 693-597.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, Garanzia, comfortables, preventivi. Telef. [illegible]. Mastropietro.

LOCALE mq. 100 salone unico seminterrato centrale, entrata carraia, affittasi. Via S. Secondo 42. Telef. 587-014.

LOCALE uso laboratorio magazzino piano terreno mq. 90 circa ingresso carraio indipendente affittasi via Virle 8. Telefonare 761-484. A85724

LOCALE 65 mq. adatto negozio, deposito, industria silenziosa, affittasi 40.000. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 603

PIAZZA Statuto 4, proprietario affitta o vende ufficio, libero subito. 674

PORTA Nuova affittasi grandioso alloggio, bagno, termo particolare, completamente rimesso a nuovo, 2o piano nobile. Custode, via Nizza 9, telef. 651-960.

NEGOZIO, semicentrale retro uso abitazione, riscaldamento, servizi, affittasi. Telefonare 53-572. 583

PRINCIPE Tommaso 6, affittansi bellissimi uffici, liberi subito. Telef. 44-447.

SAN Paolo cedesi in locazione locale industriale 1300 mq. coperti unico salone, uffici, cortile, ingresso strada, pronto aprile. Informazioni Soc. Aedilia Nova, Rosselli 97. 544

VIA Bologna 14, affittasi presso nuovo cliente centro commerciale negozio nuova costruzione con retro. Tel. 519-124.

7 LOCALI p. VILLEG. L. 100 p.p.

SANREMO 2 letti panoramica, uso cucina, novembre 13.000, dicembre 16.000. Riscaldamento. Scrivere: Strune Pubblicità 27, Sanremo. 28007

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p

LOANO bambini al mare, 3-5 anni, assistenza medica, vitto sano, prezzi modici. Telefonare 755-294 Torino.

LOANO, Pensione Astoria, attrezzatissima soggiorni invernali. Prezzi ridotti. Richiedere prospetti. A83383

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 32, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 537

ALL'ISTITUTO «Cima» 7 novembre inizio corsi diurni, serali [illegible] (commerciale, oratoria), dattilografia, comptometria, lingue, paghe-contributi, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata, via Roma 254. Telefonare 59-254. 1028

ELETTRICISTI installatori in B. T., corsi gratuiti autorizzati Ministero Lavoro. Istituto Spagnesi, via Tommaso Grossi 23. Telef. 693-852. 1035

ISTITUTO Sacro Cuore, viale Thovez 11, telef. 652-669. Corsi di lingue straniere con formazione culturale completa per alunne non [illegible] ai 14 anni. Convitto, semiconvitto, esternato. A83340

PETTINATRICE diventerete specialità taglio, ondulazione aria, tintura permanenti, corsi accelerati. Delmondo, via Parini 10. Telefonare 40-848. 817

LINGUE straniere, livello europeo, corsi tenuti da insegnanti laureati stranieri, metodo facile, rapido, numerosi orari, s'imparano le lingue come se si fosse sul posto, biblioteca linguistica, scambi, soggiorno all'estero. Istituto Santa Teresa, Santa Teresa 7. Tel. 527-844.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

LAUREANDO economia commercio ragioniere pratico riordinamento contabilità piccole aziende tenuta libri assegna lavori vari proprio domicilio. Referenziato, massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3119 — Torino».

DIPLOMATA lingua francese impartisce lezioni, conversazione pratica, ripetizioni, traduzioni. Telefonare 759-881. A84711

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

SIGNORA affitta matrimoniale signorile anche pied-à-terre. Telef. 796-256.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

GEOMETRA, trentaduenne, pratico: cemento armato, assistenza cantieri: civili, industriali, preventivi, contabilità, offresi. Referenziato. Telefonare 585-313.

MATURATA classica ventenne militeesente impiegherebbesi seriamente. Telefonare 587-413 pasti. A85301

VENTITREENNE IV Geometri, aiuto ufficio magazziniere offresi. Telef. 386-921.

VENTENNE militesente volenteroso cerca impiego oppure qualsiasi lavoro. Telefonare 770-684. [illegible]

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO con qualifica impiegatizia giovane volenteroso, media cultura, militesente, lunga residenza Torino, da indirizzare carriera contatto clientela. Richiedonsi presenza, referenze. Scrivere «Pubblicità Stampa 454 — Torino».

ASSUMIAMO personale maschile maggiorenne buona cultura per affidare contatti clientela. Preferenza universitari o parzialmente liberi, retribuzione adeguata e assistenza mutualistica. Presentarsi via Garibaldi 50. 1o piano nobile.

AUTORI inediti, prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 330 A. SIP, Milano. 28007

CERCASI tecnico-modellista maschile o femminile capace dirigere importante reparto confezioni femminili. Richiedonsi controllabili referenze. Trattamento adeguato. Scrivere: «Pubblicità 3154 — Torino». A84801

GIOVANE maestra cercasi per assistenza [illegible], tre pomeriggi settimanali. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4495 — Torino». A86288

GRANDE società per sviluppo nuovi sistemi organizzativi, assume n. 10 elementi da avviare seria carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti: buona cultura, bella presenza, militesenti, minimo 3 anni residenza Torino, inutile scrivere se già occupati, anche solo parzialmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 455 — Torino». [illegible]

SIGNORINA steno-dattilo aiuto segretaria 20-25enne pratica ufficio cerca Società Immobiliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 477 — Torino». 518

SOCIETA' commercio autoricambi cerca aiuto magazziniere 16-17 anni licenza commerciale, bella scrittura, dotato buona volontà. Esigonsi referenze. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 8173 — Torino». A86128

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA 30enne 3a 3o pratico città provincia scopo miglioramento. Telefonare 293-454. A18082

AUTISTA 33enne, 3o patente, benzina, referenziato, offresi a seria ditta solo per lavori in trasferta. Telefonare 511-700.

CONIUGI bambino cercano custodia palazzo villa. Informazioni Parroco Cecumaio (Asti). 37907

CONIUGI senza cinquantenni, cercano portineria. Telefonare 373-143, Torino.

GIOVANE pratico città offresi fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 385-315.

LUCIDATORE mobili tampone e spruzzo offresi. Telefonare 278-930.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILISSIMA macchinista 5-12 cercasi. Telefonare 399-556. A85722

AIUTI barista 16-17enni cercansi. Telefonare 654-885. A87370

ALBERGO montagna cerca uomo tuttofare, buone referenze. Scrivere: via Roma 4. Cesana Torinese. A85541

APPRENDISTA commessa 14-16 anni cercasi. Presentarsi drogheria Cigliutti, Palestrina 28. A87873

APPRENDISTE cercansi per abatejour. Telefonare ore pasti 31-469. A86298

ASSUMESI signora signorina facile lavoro propaganda, stipendio provvigioni. Albergo Due Mondi, via Saluzzo 3.

AUTISTA 30-35 anni. Referenze. Ottimo trattamento. Cercasi. Telefon. 652-505.

AUTISTA 40enne referenziato assume impresa anche saltuariamente per Fiat 666. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1104 — Torino». A85724

BIGIOTTERIA [illegible] apprendista 14-16 anni e ragazza pratica lavorazioni varie. Telefonare 558-036. [illegible]

CERCANSI aiutante panettiere praticissimo. Telefonare 50-579. A87-241

CERCASI aiutantina sarta. Tel. 522-538.

CERCASI apprendista operaia 14-16enne. Corso Raffaello 18, Garrone. A86366

CERCASI apprendista salumeria inferiore 18 anni, possibilmente veneta. Telefonare 276-352. A86133

CERCASI barista 14-17 anni. Telefonare 20-208. A85196

CERCASI commessa per panetteria, 16 anni. Telefonare 761-281. A86368

CERCASI materassaio tappezziere. Via Bologna 3. A85368

CERCASI provetto lattoniere idraulico, lavoro assicurato. Telefonare 284-038. Inutile se non praticissimo. A86165

CERCASI ragazza 16-17 anni per aiuto commessa confezioni. Chiosco Porta Palazzo, telef. 287-506. A87369

CERCASI subito esperta assistente infanzia, preferibilmente 30-40enne. Inviare curriculum e foto a Daverio, corso Matuzia 25, Sanremo. 28007

CERCASI tuttofare giornata dalle 7 alle 18. Telefonare 760-563. A85998

CERCASI tuttofare mezza giornata. Referenze. Telefonare 587-762.

CERCASI tuttofare 8-16 orario ottimo stipendio. Presentarsi corso Vittorio 197. 5o piano. A84326

DONNA tuttofare dalle 8 alle 19 zona Tunisi piazza Galimberti cerco. Telefonare 694-242. A87318

ELETTRICISTA cerca operaio e apprendista. Telefonare 661-350. A86316

ELETTRICISTA 18enne, impianti civili, installazione antenne cercasi. Referenze. Telefonare 326-013. A85626

FAMIGLIA commercianti cerca ragazza tuttofare. Telefonare 53-779.

FRESATORE dekelista prima categoria batilastra prima e seconda [illegible] da stabilimento meccanico. paga massima. Presentarsi, corso Raffaello 17. A87176

IMBALLATORE provetto referenziato cercasi. Presentarsi Romano, Ricasoli 29 ore 8-10. A86343

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca operai da 28 a 35 anni e militi esenti desiderosi migliorare professionalmente offrendo retribuzioni adeguate et possibilità perfezionamento tecnico pratico a cura azienda. [illegible] solo prima cognizioni professionali. Indicare scuole frequentate, posti occupati et età, mansioni svolte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3136 — Torino». A85614

IMPORTANTISSIMA industria [illegible] canica [illegible] offre occupazione a operai specializzati e qualificati tracciatori, aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, trapanisti, alesatori, con particolare [illegible] e pratica lavoro a condizioni retributive favorevoli. Dettagliare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3126 — Torino». A85614

LAVORANTI e aiutanti sarte abilissime cerca De Brand, via Giannone 1 bis.

LAVORO redditizio piacevole su macchine maglieria svizzere Orion, S. Quintino 4 (cortile). 924

MORTASATORE cercasi da industria [illegible]. Telefonare 266-096. A84569

ODONTOTECNICO mezzano cercasi. Telefonare 276-134. A89330

PASTICCERIA cerca commessa provetta. Telefonare 80-288. A86308

SALDATORI elettrici ed ossigeno provetti cercasi. Telefonare 280-601.

TUTTOFARE abile, referenziata, disposta trasferirsi Riviera, cercano coniugi soli. Trattamento ottimo. Assunzione immediata. Telefonare 523-424. A87321

TUTTOFARE cercasi a giornata [illegible] venticinquenne piccola famiglia. Telefonare 767-804. A85604

TUTTOFARE fissa cercasi ottimo trattamento. Telefonare 583-683. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCO signorina giovane, presenza, disposta collaborare propaganda medicinali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1129 — Torino». A87330

IMPORTANTE industria imballaggi materie plastiche cerca attivo rappresentante regionale. Casella [illegible] A. SIP, Milano

ISPETTORE vendite lunga esperienza commerciale tutta Italia importantissima industria nazionale assumerebbe incarico Italia centro meridionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 486 — Torino». 28007

LA Cimbali cerca venditori 25-30enni istruzione media, preferibilmente con automezzo e residenti a Bra, Alba, Acqui. Ottime possibilità per elementi attivi. Inviare offerte in viale Casiraghi 65, Milano. 28060

PRIMARIA casa vermut spumanti, cerca subagenti Torino città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1828 — Torino».

SIGNORE, signorine cercansi per interviste e propaganda Torino, corso istruzione, assicurasi a migliori, lavoro stabile e forte guadagno. Manoscrivere precisando età ed eventuali posti occupati a: «Pubblicità Stampa 475 — Torino».

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITA cagnetta boxer tigrata marron. Mancia riportandola a Nigra, corso P. Oddone 13. A86331

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

A abbandonare affanni, assilli, aiutavi Franzoni, informazioni private commerciali prematrimoniali. Goito 3. Telefonare 652-468. 1014

A abbandonare assilli, dubbi, vi aiuta Istituto Nuova Italia, Pio Quinto 20, telef. 682-110, 652-876 accurate investigazioni, accertamenti, prematrimoniali, indagini ovunque. 533

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pottenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Naipol». Madama Cristina 111, tel. 687-674.

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-862 controlla comportamento vostri figli evitandovi possibili grandi amarezze.

INFORMITALIA don Minzoni 14, telefono 511-024. Indagini, Accertamenti, Sorveglianze. Esito assicurato. 20435

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi, usati, proprietari o acquirenti, [illegible] rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24 (ang. S. Donato), tel. 47-346.

A privato vende Giulietta T.I. come nuova. Rivolgersi alimentari, Gioberti 58.

A rate vendo Giulietta T. I., e normali, sprint, 103 '55, '56, familiari, 600, 500 e belvedere. Corso Giulio Cesare 34.

ABBIAMO Dauphine, Appia, 500, familiare, 600, multipla, nuova 750, 600 giardinetta, furgoni, camioncini. Coriasco Cavalieri, Brescia 18. 931

ABBIAMO pronte Familiare nuova, 600 multipla, 103 '56, '57, '58, 1200, 600, nuove 600, 1400 A, bella 1400 B, cambi, Ardea 5 marce, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 8. 848

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g telefonare 521-281. 28556

AL miglior offerente, privato vende 1so furgone, portata 5 q.li. Telefon. [illegible]

ALFA Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 396-914. 567

ALFA Romeo Giulietta T. I., Autotutto Romeo pronta vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

ALLA «Vera», Pomba 4, telef. 42-720, prestiti su auto et stabili. 5

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-636: Spider: B 24, Giulietta '57, '59, 750 Cistalia, 1200 '58, Berliner B 20 '52, nov. '58, Giulietta '59, T.I. '59-'60, sprint 90 hp, 1200 quadrimestre, Appia prima, seconda, terza, 103 lusso, 103 lusso nero, 103 '54, '56, '59. Cambi, rateazioni. 615

ANTICIPI su automezzi in giornata, tasso bancabile, segretezza. Tel. 46-007.

ASSORTIMENTO Appia, 103, 500, 600, belvedere, Ardea, 500 C, lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciella, Galliari 11, telef. 60-494. 49

AURELIA B 12 guida sinistra perfetto stato, Dauphine, [illegible] nuova, vendo, corso Vittorio 136, telefono 47-607.

A.T.A.U.T.O. disponiamo Dauphine, 103, Appia seconda, Giulietta T.I., 1400 A, Mercedes, lunghe rateazioni, S. Maurizio 12. 812

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11, vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-831. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasione, massima garanzia. 96

AUTOCARRI Fiat 615 anno 1957 revisionato a nuovo, OM Leoncino (800.000), 600 Multipla vendonsi ratenendo. Unione Sovietica 91. [illegible]

AUTONOLEGGIANDI al «Moderno» nuova 102, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 275-931. 22818

AUTONOLEGGIANDI con senza autista nuove 600, 103 lusso, tv, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, Telefonare 60-564. 468

BELLISSIME occasioni 600 di serie e Abarth 103 normali e cabriolet, 1200 Appia prima serie e seconda ed altre occasioni. Giulietta, Giulietta spider con capottina e radio. Autofaro, Accademia Albertina 3. Telef. 882-892. 769

BORDESE presenta la nuova Opel Record, prove e prenotazioni, piazza Adriano 11-12, Telefoni 759-924, 779-647.

CABRIOLET 1300 2 mesi [illegible] chilometri vende privato. Telefonare 50-870.

COMPRO contanti qualunque automobile permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-114. 11080

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

FIAT 1100 faro centrale perfetto stato vendesi ratenendo. Unione Sovietica 91.

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin.Co.Tes., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telef. 47-346. 728

FLAMINIA bellissima vendo, via Rosolo n. 5. Telef. 764-534. 796

GIULIETTA spider veloce tettino rigido, seminuova, Sprint '59 ottima. Cottino, Fabro 10, telef. 47-114. 836

IFIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione [illegible]. Condizioni ottime. Via Mercanti 18, tel. 40-879.

LEONCINO furgone unico proprietario, perfetto ordine privato vende. Corso Giulio Cesare 24. 766

LOMBARDI, Mario Vittoria 45: Fiat [illegible] coupé Pininfarina nuovo, 600 D, 1100, 600, 500, nuove, usate, Appia 1a, 2a, 3a serie, coupé Vignale, Alfa T. I. semestre, sprint, normale; Mercedes 190 perfetta; Volkswagen recentissima, cambi, dilazioni. 1055

METANO gas liquidi installazioni, prezzi ribassati. LAMAR, Crescentino 36, telefono 20-338. 830

MERCEDES cabriolet 190 SL perfetta privato vende. Visibile via Ardigò 4.

METANO Agip economia 65%, impianti perfetti, bombole uso gratuito presso centrale Spem, via Botticelli 71, telefono 290-300. 545

OCCASIONISSIME diverse 1100 E, Ardea, Giulietta, furgone, camioncini, Aurelia, 1900, 1400, topolini, garanzia, rateazioni. Vigone 44. 758

PANHARD 1961 migliorata. Consegne sollecite. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telefon. 759-818.

PRIVATO vende 600 fine '57, ottimo stato, rateazioni. Vercelli 111. A85532

RENAULT, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51. Torino, telef. 396-914.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914.

SACAUTO vende, permuta usato contro usato, lunghe rateazioni. Visitate la nostra esposizione permanente. Corso Racconigi 141. 883

SACAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. Consegne sollecite di tutti i modelli, lunghe rateazioni. Permute con valutazioni massime. 883

TAGLIERO, Unione Sovietica 91, dispone vasto assortimento di occasioni su Fiat 500, 600, 1100, 1400. Lunghe rateazioni. 454

1400 B nero fine '55 unico proprietario vende permuta. Telefonare [illegible].

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3115

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporato sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Concessionaria di vendita: [illegible] S.p.A., corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. [illegible]

MOTOCARRI, moto Gilera, motocarrini, Garelli nuovi ed occasioni. Risico, Brescia 44. Telefono 273-519. 869

ROMERO via Pianezza 51 concessionario Itom, Dick-Dick, Motom, Vespa, Lambretta, biciclette [illegible]. Officina riparazioni, rateazioni. 362

SENZA targa, senza patente, ciclomotori, motocarri Itom portata 150 kg. Cambi, rateazioni. Pasquero, Prino, Amedeo 11.

VENDO furgone Lambretta, [illegible] tipo, permuto Vespa recente. Telef. 290-672.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 150 telef. 393-638. [illegible]

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-948.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Telef. 883-205.

ANTICHITA' Delbosco, piazza Carlina 12, telef. 81-903. Aperto solo pomeriggio.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino [illegible]. Salotti, camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CERCO stufa nuova o seminuova marca Juno 1015 smaltata. Telefonare ore pasti 781-612. 28163

ECCEZIONALE economica elegante Queen la stufa a gas liquido. Servizio gratuito a domicilio. Tramer, piazza Statuto 17, telefono 519-505, Torino. 25639

FALEGNAMERIA fratelli Crepaldi, specializzati fabbricazione guardarobe due porte 20.000; sei porte 60.000. Passalacqua 6. Assortimento. Telefoni 521-918, 525-431. A84528

FRANCOBOLLI compro collezioni qualunque importanza. Sagavikian, XX Settembre 69, Torino. A81176.

GROSSISTA vende televisori 21 pollici L. 95.000. Gemelli, via Biberi 2-b. Telefono 32-502. A82301

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Coptal, Consolata 5. Bobinatori, accessori. 919

MOBILI. [illegible] avendita accreditata. Piazza Vittorio 3, Ripiano 53.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camera da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile

OCCASIONISSIMA [illegible] svendo bellissima camera [illegible] 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-305. 405

PIANOFORTI primarie marche, liquidansi sottocosto, noleggi, cambi, riparazioni. Massa, via Giusti angolo via Galliari. Telefonare [illegible]. A84359

RISCALDATE qualsiasi ambiente, stufe a petrolio, Kerosene termoconvettori, Fabbrica Haasche tedesche, Valor inglesi non sporcano, non pericolose, inodore, praticità, risparmio. Bricco, corso Vittorio 86. 20912

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio accessori. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 198

UFFICIO vende 15.000 stufa fuoco continuo, altra elegante Zephir riscaldamento legna 15.000. Scrivania, tavolini per macchina, [illegible]. Albertina 27, Fabbri.

Possono essere gettati nel Mediterraneo?

Sbarazzarsi dei rifiuti radioattivi è un problema di molta difficoltà

Inglesi e americani già li rovesciano negli Oceani, ma come escludere la lenta contaminazione dei pesci che finiscono sulle nostre mense? - Meglio seppellirli, fissati in argille; oppure spedirli con missili a ruotare negli spazi celesti

I nostri amici francesi non hanno fortuna nelle cose atomiche: quando si propongono di fare quel che fanno gli altri, si leva un coro di proteste. Così accadde con le esplosioni sahariane; e adesso per la decisione di calare in mare i residui radioattivi delle loro industrie atomiche, in particolare dalla pila di Marcoule, che forniscono insieme elettricità e plutonio. Avranno avuto le loro buone ragioni per scegliere il Mediterraneo per questa operazione; ma se avessero scelto l'altro loro mare, l'Atlantico, oggi avrebbero validi argomenti per rispondere alle critiche. Che cosa fanno gli inglesi a Windscale? Gettano in mare i loro rifiuti tali e quali, come se fossero acque di fogna, senza curarsi di racchiuderli in recipienti, solo diluendoli e scaricandoli con tubi un qualche poco al largo dalla costa. E che cosa fanno gli americani? Nello stesso Atlantico gettano ogni anno, questa volta in appositi bidoni, non meno di una trentina di tonnellate di residui. Di quel che facciano i russi, al solito non si sa.

Il modo di sbarazzarsi dei residui delle centrali e industrie nucleari non è tra i minori problemi che impegnano lo studio degli specialisti. Lo scarico diretto in mare delle soluzioni potrebbe in un certo senso essere giustificato dal volume immenso degli oceani; per cui le materie nocive risultano poi avervi una concentrazione infinitesimale. Il mare è già per sé radioattivo per esservi disciolti uranio e radio; e quel poco di attività che vi possono aggiungere le industrie umane, fino ad oggi non ammonta a gran che. Tuttavia questa pratica è stata criticata da più di uno studioso: difatti il processo di diluizione non può essere immediato; per un certo spazio intorno alle bocche di spurgo si può avere una concentrazione radioattiva non trascurabile. Vi sono organismi del plancton marino e certe alghe che hanno una naturale predisposizione a fissare in sé alcune delle sostanze radioattive; e queste passano poi nei pesci che del plancton si nutrono, e il pesce stesso può venir portato sulle mense. Ciò non è scevro di pericoli, perché la radioattività proveniente da alimenti ingeriti è assai più dannosa di quella esterna, dell'ambiente.

Il modo praticato dagli americani di racchiudere le scorie in recipienti pesanti e di calarli nelle profondità marine, è abbastanza rassicurante; sarebbe difficile trovare serie obiezioni ad esso, quando le profondità siano grandi e i recipienti abbastanza spessi. Quel po' di radioattività che può filtrare attraverso le pareti, non essendo associata a sostanze speciali, difficilmente si fissa negli organismi viventi, i quali poi, dalle grandi profondità, non forniscono cibi per gli uomini. Certamente se il Mediterraneo è finora immune da contaminazioni di tal genere, è meglio lasciarlo tale: tra gli altri vantaggi non ne saranno allarmati i bagnanti delle riviere (una parte dei quali peraltro andrà poi ad Ischia e in altri centri termali per ricevere «applicazioni radioattive»).

Un metodo, praticato in America, è di disperdere le sostanze in cavità sotterranee, a qualche metro sotto la superficie del suolo. I liquidi in cui esse sono disciolte penetrano nel terreno, cedendo via via le sostanze radioattive: il velenosissimo plutonio si fissa facilmente; seguono le terre rare, lo stronzio, il cesio; alla fine l'acqua ormai pura passa nella circolazione sotterranea. Ovviamente il luogo dove sia da praticare una tale depurazione naturale va scelto con cura, affinché non ricompaiano in superficie acque non del tutto decontaminate.

Fino ad oggi il procedimento più raccomandabile e sicuro che si conosca è di fissare le sostanze radioattive in argille, le quali vengono quindi cotte e ridotte in ceramiche insolubili: queste poi possono essere messe sotterra a una certa profondità e rimanervi per un tempo indefinito senza che avvengano inquinamenti. Col tempo la radioattività di queste sostanze, comunque esse siano state trattate, decresce. La maggior parte della miscela sprizza radiazioni soltanto per alcuni giorni dopo che sia stata sfornata dalla pila; dopo tre o quattro mesi restano attivi una mezza dozzina di elementi e non più: tra i quali però sono lo stronzio e il cesio, che impiegano dei secoli a spegnersi del tutto, e sono tra le sostanze più dannose. Se risultasse pratico separarli questi due elementi e adoperarli a sé (essi hanno delle applicazioni nella ricerca nucleare) il problema delle scorie radioattive sarebbe molto semplificato.

Come forse abbiamo già avuto occasione di accennare altra volta, da qualcheduno si è proposto di affidare queste sostanze, opportunamente imballate, a missili che le mandino negli spazi: non già a guisa dei satelliti, i quali presto o tardi ritornano nell'atmosfera; ma a guisa di pianeti artificiali, di quelli che sono destinati a ruotare per milioni di anni intorno al Sole. Che cosa accadrà dopo non interessa; ma comunque la loro radioattività avrà fatto in tempo a spegnersi. Questa pratica sarà però da seguirsi soltanto quando si sarà sicuri al cento per cento della riuscita dei lanci spaziali: che non ci ritornino indietro questi pacchetti, cadendo proprio dove noi non vorremmo.

Didimo

Il sindaco di Antibes sequestra dieci botti di scorie atomiche

Parigi, 11 ottobre.

Il sindaco di Antibes ha ordinato il sequestro di dieci botti di scorie radioattive, giunte oggi nel porto, per impedire che siano scaricate nel Mediterraneo. Diversi comuni della Costa Azzurra minacciano lo sciopero amministrativo se il commissariato francese per l'energia atomica non annullerà il progetto. Vivaci proteste avvengono anche in Corsica. Oggi è stato inviato un telegramma a De Gaulle. Per domani è indetto un comizio ad Ajaccio. Sia sulla Costa Azzurra che in Corsica si teme che le scorie radioattive allontanino i turisti.

Il commissariato dell'energia atomica sembra deciso ad attuare il suo piano. Altre botti di scorie radioattive sono state inviate per ferrovia a Tolone, dove saranno imbarcate, per essere gettate in mare ottanta chilometri dalla Costa Azzurra e ad altrettanta distanza dalla Corsica, venerdì prossimo.

Un comunicato dell'alto commissario dell'energia atomica, prof. Perrin, afferma che l'esperimento progettato nel Mediterraneo «non può costituire in alcun modo, né direttamente né indirettamente, né oggi né in futuro, una minaccia di pericolo anche infimo per le popolazioni rivierasche o lontane, i pescatori, i bagnanti o i navigatori». Lo scienziato atomico francese ha poi aggiunto: «Sarebbe irragionevole privarsi, in seguito a timori chimerici, di informazioni interessanti sul comportamento di un deposito costituito in un luogo sottomarino profondo e ciononostante accessibile all'osservatore; informazioni che contribuiranno a far adottare, o ad escludere, fra qualche anno l'immersione nelle grandi profondità oceaniche di quantità importanti di scorie radioattive». Il sindaco di Nizza ha inviato un telegramma al prof. Perrin per dirgli: «Combatteremo il vostro esperimento con tutti i mezzi a nostra disposizione».

Interrogazione al Governo sulle scorie radioattive

Roma, 11 ottobre.

L'on. Scarongella (psi) ha rivolto un'interrogazione ai ministri degli Esteri e della Sanità «per sapere se intendono prendere immediati provvedimenti per impedire l'immersione nelle acque del Mediterraneo di fusti contenenti scorie radioattive, predisposta dal governo francese a partire dal prossimo 14 ottobre; se sono a conoscenza dell'opposizione al progetto di scienziati ed esperti, tra i quali il direttore del Museo oceanografico di Monaco; se, infine, sono informati che, nel tratto di mare scelto per l'immersione, non esiste alcuna fossa profonda che possa evitare la dispersione di sostanze radioattive, nonostante il parere contrario dei tecnici dell'Euratom».

Si prepara il processo ai capi turchi

L'ex-primo ministro turco Menderes mentre viene interrogato nelle prigioni dell'isola di Yassaida, nel Mar di Marmara. Con il presidente Bayar e gli altri ministri del passato governo egli dovrà comparire dinanzi a un tribunale speciale (Tel.)

Iniziato a Ivrea il processo per omicidio colposo al campione del volante

L'ex corridore Farina nega in Tribunale di aver pilotato l'auto su cui morì l'amico

Numerosi testi hanno deposto il contrario: videro lo sportivo alla guida e il direttore dell'Anfia agonizzante al suo fianco - «Forse sarei riuscito a frenare in tempo, se avessi condotto io la vettura» - L'autore di una lettera anonima si presenta in aula e dice: «Era proprio Farina che guidava»

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 11 ottobre.

Un anno fa, il 17 ottobre, un'auto che viaggiava a più di cento all'ora, nelle vicinanze del paese di Strambino s'è schiantata contro un camion nel tentativo di sorpassarlo ed è andata a sfasciarsi sulla spalletta di un ponte. Dentro la vettura vi erano il direttore dell'Anfia ing. Domenico Montagnani, che spirò poi all'ospedale, e l'ex campione del mondo di automobilismo Nino Farina, il quale riportò ferite gravi. Chi dei due pilotava l'auto, chi era il responsabile dell'imprudenza e quindi della sciagura? Il famoso corridore è imputato di omicidio colposo (assieme al conducente del camion, il mugnaio Giovanni Sado), gli si muove l'accusa di essersi trovato al volante nell'attimo fatale. Ma stamane, fin dalle prime battute del processo al Tribunale di Ivrea, anche di fronte alle precise ed incalzanti deposizioni di alcuni testi che lo avevano soccorso dopo l'incidente, ha negato di aver guidato la macchina e si è detto estraneo al tragico episodio, e, più che estraneo, vittima.

La personalità di Nino Farina, sportivo ben noto anche fuori del suo ambiente, dà a questo processo una importanza che altrimenti, con diverso personaggio, non avrebbe. E gliela dà soprattutto il suo atteggiamento energico, caparbio, tenace, che disorienta. C'è stato un minuto, questa mattina in aula, di vero disagio fra la poca gente che curiosava all'udienza. E' possibile — si domandava il pubblico — che Farina alteri la verità e la rovesci in tale maniera? Perché mai dovrebbe farlo, forse per salvare un prestigio che a 54 anni, ad un decennio dall'addio alle corse, il sanguinoso incidente in nessun caso ha intaccato? Ed è possibile che quattro o cinque testimoni, i quali sostengono di averlo visto al posto di guida accanto all'amico morente e di averlo tratto fuori dei rottami, si siano tutti sbagliati?

Questo disagio quasi non escludeva neppure il presidente del Tribunale, dott. Guglielmi che, pacato ma fermo, ha ripetuto più volte all'imputato di eccezione l'invito a riflettere, a dir la verità: «Noi dobbiamo convincerci che lei non mente». (Anche durante la lunga istruttoria Farina sostenne di essere stato il passeggero e non il pilota della macchina di Montagnani). E quando un testimonio ha affermato con chiarezza: «Io sono sopraggiunto fra i primi, ho aperto la porta dell'auto per far uscire Farina che era accasciato sul volante», il corridore ha alzato le braccia in un gesto di incredulità ed ha subito risposto: «Ripeto che non guidavo, probabilmente l'urto ha sbalzato Montagnani al mio posto ed io al suo».

Farina è rimasto calmo e sereno nei momenti più difficili. Ha incominciato a raccontare, con linguaggio sobrio e accento convinto, di quel 17 ottobre («Se sapevo che era un 17 non sarei salito in auto, perché sono superstizioso»). L'ing. Montagnani passò a prenderlo con la «1100» in via Volta dove il campione abita; tutt'e due erano attesi nel pomeriggio ad una partita a golf sulla Serra; in macchina caricarono i sacchi con le mazze. Fra Torino e Strambino si fermarono soltanto al casello dell'autostrada e all'alt di una pattuglia di agenti della «stradale» che controllavano i documenti. Dopo Strambino la «1100» si accodò ad una «Appia»; la superò; cercò di superare anche un camioncino ma all'improvviso quel veicolo svoltò sulla sinistra per imboccare un viottolo che conduce alle Cascine di Romano Canavese e le tagliò il cammino.

Farina — *Montagnani era lanciato, andavamo molto forte. Mi accorsi che il sorpasso non sarebbe riuscito e gridai: "Dietro, passagli dietro". La nostra vettura urtò lo spigolo posteriore del camioncino, rimbalzò contro il parapetto di un ponticello e non ricordo più nulla. Chi lo sostiene che guidavo io. Ma con la mia esperienza, alle prese con una manovra come quella, forse avrei frenato in tempo e mi sarei scansato. E poi, perché dovevo proprio guidare l'auto di Montagnani? In garage ho una "2100" ed una "Giulietta" e se avessi voluto pilotare, certamente avrei usato una macchina mia».*

Presidente — *Dopo lo scontro lei è stato trovato sul lato sinistro della vettura, cioè al volante. E l'ing. Montagnani sul lato destro. Come concilia i fatti con la sua versione? Pensi bene, dica la verità.*

Farina — *Ma per quale ragione dovrei mentire? Sono assicurato...*

Presidente — *Però l'assicurazione non salva dalla reclusione! Ha mai avuto incidenti stradali? Intendo, non in corsa?*

Farina — *Uno solo. Rientravo da Ginevra e nei pressi di Bussoleno per non travolgere un motociclista sono andato a sbattere contro un albero. Gli altri incidenti non riguardano il turismo ma le gare: ho avuto tante commozioni cerebrali!*

Il mugnaio Giovanni Sado, 30 anni, da Romano Canavese, viene chiamato al banco. E' anche egli imputato di omicidio colposo, gli si addebita una grave infrazione al Codice stradale, l'imprudenza nella svolta verso il viottolo laterale. Afferma di avere rallentato debitamente e di aver guardato nello specchio retrovisore. Udì lo schianto, scese e gli si presentò agli occhi lo spettacolo della «1100» accartocciata sulla spalletta del ponte. «Mi pare — dice — che al volante vi fosse Farina. In ogni caso al volante vi era il ferito meno grave. Per liberare l'altro abbiamo dovuto spostare le lamiere che gli bloccavano le gambe».

Tre testimoni confermano la posizione di Farina e dell'ing. Montagnani a bordo dell'auto: il conducente e due viaggiatori dell'«Appia» superata dalla «1100», Giorgio Trevisani di Chivasso, Giovanni Lollegni di Torino e la signora Elisa Reverso. Videro Farina alla guida, messo svenuto sul sedile, coperto di sangue, che gemeva.

Presidente — *Senta, dottor Farina, che cosa dicono questi signori?*

Farina *(porta le mani al petto, è pallido e gli manca la parola) — Tento di spiegarmi come può essere successo... Io sono sicuro: non guidavo, lo ripeto...*

Il P. M. dott. Squarotti lo interrompe. In quell'istante un uomo, autore di una lettera anonima firmata «Un amico della verità», chiede di uscire dall'ombra per deporre. Nella lettera, inviata mesi addietro, egli dichiarava che Farina e non Montagnani era al volante. E compare in aula un cinquantenne impiegato parastatale, Vincenzo Gallo. Emozionato, intimidito. Spiega che quando, un anno fa, lesse sui giornali la notizia ed apprese che l'ex-campione si proclamava non responsabile della disgrazia, venne mosso dal desiderio di servire la giustizia e mandò la missiva, cautamente senza firmarla. Ora è qui per confermare di aver visto Farina seduto, pochi minuti dopo lo scontro, alla guida della «1100». «Confermo — mormora il Gallo — confermo in modo indiscutibile».

Farina non batte ciglio, ma appare turbato. I suoi difensori — avv. Oberti e Mussano di Torino — ed il difensore del Sado — avv. Oberto di Ivrea — dialogano ad altissima voce, sull'opportunità di accogliere la inaspettata testimonianza, con gli avv. Chabod di Ivrea, Piazzi e Perroux di Modena che patrocinano la vedova ed il padre dell'ing. Montagnani, costituitisi parte civile. L'udienza si accende ancora allorché due contadini, Battista Orengo e la figlia Giuliana, depongono per ribadire di aver trovato al posto di guida il «ferito meno grave».

A difesa del campione è chiamato, con alcuni altri, il funzionario della Rai, Carlo Capello. Il suo racconto può assumere significati per scagionare Farina: Capello fu presente, nel pomeriggio del 17 ottobre, alla partenza da Torino della «1100» e scorse il corridore che saliva accanto all'ingegner Montagnani, occupando il sedile del passeggero. Il Tribunale ascolta ancora il comm. Spoforno, che parla del generoso passato sportivo dell'imputato, quindi si trasferisce nella rimessa in cui è conservata la vettura e, per un sopraluogo, sulla «statale» di Strambino dove è accaduta la disgrazia. Una infrazione al Codice della strada che si addebita a Farina è quella di «sorpasso in prossimità di un incrocio», ma pare che debba cadere: l'incrocio non è segnalato ed è scarsamente visibile. L'udienza è rinviata a sabato 15 prossimo. Sarà udito l'ultimo teste, lo studente Enrico Ocleppo che raccolse Farina sulla sua macchina per portarlo all'ospedale, e saranno lette le perizie mediche e tecniche. Poi la sentenza, forse nello stesso giorno.

Gino Nebiolo

Nino Farina risponde alle domande del presidente. Al suo fianco, sul banco degli imputati, il mugnaio Giovanni Sado, che era alla guida del camioncino (f. Moisio)

Il «teste volontario» Vincenzo Gallo, di 52 anni, che ha confermato di aver visto Farina al volante dell'auto

Mantenuto il fermo del «protettore» della mondana morta accoltellata

L'indiziato ripete che la donna si è piantata l'arma nel petto

(Dal nostro corrispondente) Milano, 11 ottobre.

L'inchiesta sulla tragica fine della mondana Rosa Genna, di 32 anni, trovata morta ieri sera nella sua abitazione per una coltellata al cuore è stata assunta dal sostituto Procuratore della Repubblica. L'amante della vittima, Salvatore Mercurio, venticinquenne, è tuttora trattenuto in stato di fermo, anche se continua ad affermare che la donna si è volontariamente tolta la vita. Altri fermi sono stati effettuati durante la notte e durante la giornata odierna, tra cui quello di un'altra mondana, Augusta Paccagnini di 30 anni, pure amante del Mercurio. In serata la donna è stata però rilasciata.

Ieri sera poco prima delle 21, Giovanni Griso e sua moglie Lucia, portinai dello stabile di via Cardinal Mezzofanti 1, mentre stavano cenando si vedevano comparire davanti Salvatore Mercurio, l'inquilino siciliano, il quale con voce agitata gridò: «Chiamate un medico, Rosa ha tentato di uccidersi». Il custode, mentre sua moglie avvertiva la polizia, seguiva il giovane nell'appartamento e scorgeva a terra in una pozza di sangue la Genna, ormai agonizzante. Con una autolettiga essa veniva trasportata all'ospedale Policlinico, ma durante il tragitto decedeva.

In questura il siciliano ha dichiarato che si tratta di un suicidio, confermando questa versione anche negli interrogatori di oggi. «Avevamo litigato. Minacciai di andarmene per sempre e mi avviai verso la porta. Ad un tratto essa gettò un urlo. Tornai sui miei passi e vidi Rosa barcollare per un attimo e poi stramazzare a terra: nel petto aveva conficcato un lungo coltello che fino a poco prima era rimasto su un mobile dove io stesso l'avevo deposto in mattinata, dopo aver tagliato del pane. Vi giuro che non l'ho uccisa io e sono certo che anche Rosa non voleva uccidersi, ma solo spaventarmi, perché era terribilmente gelosa».

E' pure emerso dagli interrogatori che Salvatore Mercurio non aveva confidato a Rosa Genna il nome della rivale, la Paccagnini, anche se vedeva quest'ultima ogni giorno ed aveva deciso di sposarla. Ma è facile pensare che la amante abbandonata lo avesse indovinato.

In tasca del giovane sono state trovate 72 mila 500 lire, un assegno di 15 mila lire e una citazione del Tribunale per emissione di assegni a vuoto. La somma gli era stata data dalle due donne. Questa confessione varrà ad incriminarlo per incitamento alla prostituzione e sfruttamento, reato che, per la legge Merlin, prevede l'immediato arresto. Il Mercurio, ex-guardia di finanza espulso dall'arma perché favoriva i contrabbandieri, da quando, tre mesi or sono, si era unito a Rosa Genna, conduceva una vita dispendiosa, frequentava locali di lusso. Era capitato a Milano questa estate in cerca di lavoro, ma dopo un fallito esperimento presso una ditta commerciale, aveva reputato più comodo vivere alle spalle della mondana.

c. m.

Trovati nel Toce gli abiti d'una malata scomparsa

Verbania, 11 ottobre.

Ancora nessuna traccia della casalinga Giovanna Righi di 66 anni, scomparsa da casa ormai da quattro giorni. Tuttavia, dopo il rinvenimento di alcuni suoi capi di vestiario presso le rive del Toce, in località Mizzaccola, non restano più dubbi circa la sorte della poveretta. Si presume infatti che essa, in preda a sconforto perché ricoverata ormai da mesi in una casa di cura senza alcuna probabilità di guarigione, si sia gettata nel fiume in piena.

Un episodio analogo è segnalato in Valcuvia, dove manca da sei giorni il settantatreenne Bernardo Margherini, ospite della casa di riposo di Cuvio. Uscito per una breve passeggiata - permesso pomeridiano, egli non ha più fatto ritorno. I carabinieri hanno potuto accertare che il Margherini era stato visto ancora due ore dopo l'uscita dal ricovero in località Canonica; dato che il poveretto soffriva di amnesie, si suppone che, smarritosi per le campagne, sia poi caduto in qualche torrente.

Una contessa denuncia la scomparsa dei gioielli

Biella, 11 ottobre.

I carabinieri di Mosso Santa Maria svolgono indagini per far luce sulla misteriosa scomparsa di un cofanetto contenente gioielli per dieci milioni, denunciata dalla signora Elena Cangioli Pecci di 26 anni residente a Firenze. La giovane signora se ne è accorta al momento della partenza dopo aver soggiornato per qualche giorno in un albergo di Mosso in occasione delle nozze del cognato Carlo Cangioli con la contessina Ida Barberis di Biella, figlia del noto industriale laniero conte Ettore. La sua camera appariva in perfetto ordine e sono stati trovati al loro posto altri oggetti di valore.

Non si è ancora potuto accertare se i gioielli sono stati rubati oppure smarriti. Si tratta di quattro anelli con brillanti, un paio di orecchini pure con brillanti ed una collana di perle.

Cuneo non ha rinunciato alla ferrovia per Nizza

Gli argomenti che giustificano la realizzazione dell'opera - Il problema è uno dei più trattati nella campagna elettorale

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 11 ottobre.

In questo periodo elettorale, uno degli argomenti più trattati, data anche la sua natura essenzialmente amministrativa, è quello del ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza. Resa inutilizzabile da fatti di guerra nel 1940, il trattato di pace ne rendeva obbligatoria la riattivazione. Poi intervennero questioni politiche. La Francia la vedeva di malocchio, e l'argomento fu lasciato cadere. Nessun dubbio che la provincia di Cuneo, per questa sua arteria troncata, avesse subito una mutilazione notevole e le sue migliori intelligenze non smisero mai di agitarsi per riportare la questione in primo piano. La Francia, via via, si mostrò sempre più arrendevole. Da noi, viceversa, le ostilità andarono man mano crescendo, concretandosi in alcuni punti, presentati come «indiscutibili e definitivi». Precisamente:

a) la ferrovia è superata dall'evoluzione dei tempi, in generale;

b) in particolare, quella Cuneo-Nizza, sarebbe fortemente passiva come dimostra la statistica 1938-39;

c) questo tracciato ferroviario potrebbe essere utilizzato meglio trasformandolo, se non proprio in un'autostrada, in una strada turistica;

d) il ripristino della ferrovia allontanerebbe altre soluzioni più augurabili per ovviare all'isolamento della provincia verso la Francia;

e) l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, già oberata da spese gravose, non potrebbe assumersi questa.

Alla lettera e) rispose la formazione di una società privata per la ricostruzione e la gestione della ferrovia con capitali propri. Non è la prima volta che Cuneo risolve un problema ferroviario che le sta a cuore con denaro suo. Nel municipio, una scritta ricorda tuttora la prosecuzione del tratto ferroviario da Savigliano a Cuneo «incolumi l'erario pubblico e provinciale». La società non fu incoraggiata ad insistere, ma insiste. Accusata di «speculazione», essa si è dichiarata ben disposta a «tirarsi indietro» una volta constatato il buon reddito dell'operazione. E intanto così ragiona:

a) è molto dubbio che la ferrovia sia superata dall'evoluzione dei tempi. Comunque, la Cuneo-Nizza, allo stato attuale rappresenta un capitale di circa sessanta miliardi di lire che andrebbero totalmente perduti, se non se ne vogliono spendere cinque (poco più, poco meno) per riaccomodarla.

b) non si può calcolare il reddito della Cuneo-Nizza su i dati 1938-1939, perché allora esisteva un'atmosfera di antipatia politica fra l'Italia e la Francia, aggravata dai concetti autarchici che falciavano il commercio internazionale. Oggi non più. Oggi il movimento di uomini e merci da e per la Francia è enormemente aumentato. Quello turistico che ingorga Ventimiglia si getterebbe forse verso Cuneo con un respiro di sollievo. E per un ulteriore aumento si hanno davanti favorevoli prospettive, imprecisabili ma indubbiamente notevoli, per la progressiva attuazione del Mec;

c) in un percorso di montagna come questo, la ferrovia è un miglior mezzo di comunicazione che non la strada ed anche più rapido perché consente i controlli di dogana e di polizia durante il viaggio. Per poter sostenere la tesi della trasformazione del percorso ferroviario in percorso automobilistico «bisogna trascurare le basi tecniche e le rilevazioni attendibili sulle maggiori difficoltà che riguardano l'ampiezza delle gallerie rispetto al suo intero percorso e soprattutto all'aerazione diretta ben diversa da quella sufficiente per un limitato ed intervallato passaggio di treni»;

d) Cuneo non deve rinunciare affatto a collegamenti autostradali con la Francia, come potrebbe essere quello del traforo di Col Ciriera che abbrevierebbe di 27 chilometri il tragitto per Nizza. La provincia di Cuneo ha bisogno di aria per il suo commercio ed il suo turismo. E' ben lontana dal sostenere che il polmone della Cuneo-Nizza le basti;

e) l'amministrazione delle Ferrovie ha costruito nel dopoguerra nuovi tronchi «meno importanti» che non citeremo per evitare polemiche inutili.

In conclusione, Cuneo ritorna sull'argomento come un atto di giustizia al quale ha diritto e che riassume nel dilemma: o costruisca lo Stato, o autorizzi la «società» a costruire.

a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra torinese impegnata questa sera nella Coppa dei Campioni

Esauriti i biglietti a Sofia per l'incontro Cdna-Juventus

Da alcuni giorni i 55 mila posti dello stadio Levski sono tutti prenotati - Esordio del portiere Romano e rientro di Stivanello fra i bianconeri - I bulgari in «ritiro» a 18 km. dalla capitale - Nell'incontro di andata disputato a Torino, gli ospiti furono sconfitti per 2 a 0 - La partita avrà inizio alle 18, ora italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Sofia, 11 ottobre.

I 55 mila posti dello Stadio Levski, dove si disputerà domani la partita Cdna-Juventus per la Coppa dei Campioni, sono tutti venduti da parecchio tempo. I calciatori bulgari si trovano adunati in ritiro a Bankia, centro turistico situato a 18 chilometri dalla capitale. L'allenatore Milev ha tutti i migliori elementi a disposizione e annuncia lo spostamento del terzino Kovacev nella mediana, il che lascia prevedere l'intenzione di far adottare agli atleti bianco-rossi un rigido schieramento difensivo con possibilità di puntare sul contropiede. Non è il caso di aggiungere altro per dimostrare come la Juventus sia molto attesa a Sofia e altrettanto temuta.

La squadra torinese, con il presidente dottor Umberto Agnelli, il dott. Cavigioli, accompagnatore ufficiale ed un gruppo di tifosi e di giornalisti — 35 persone in tutto — è partita da Caselle alle 12,40 ed è giunta nella capitale bulgara alle 15,50. Il comandante Schreiber, pilota del «DC 6 B» speciale, su cui hanno viaggiato i bianco-neri, aveva fatto parte dell'equipaggio destinato a portare il presidente Gronchi a Mosca. Sotto la sua guida il volo è stato molto tranquillo a quota 7 mila. Anche Fascetti e Burelli, alla loro prima esperienza aerea, se ne sono dichiarati entusiasti.

L'atterraggio del primo apparecchio di linea italiano giunto a Sofia nel dopo-guerra è stato salutato cordialmente da un gruppo di sportivi. Un dirigente del Cdna ha presentato al presidente juventino un mazzo di fiori, che è stato «girato» gentilmente ad una delle tenaci tifose giunte al seguito della squadra, la signorina Pugno. C'era anche una grande scritta di benvenuto in francese, ma riguardava i delegati di un congresso di turismo cui partecipano i rappresentanti di tutti i continenti, asiatico e africano compresi. Sia detto per inciso la presenza di tanti ospiti a Sofia ha reso piuttosto difficile la sistemazione dei giocatori, che comunque è avvenuta in modo soddisfacente.

La parte protocollare della giornata si è conclusa con un ricevimento alla Legazione d'Italia. Il ministro, Roberto Gaja, è torinese, come pure la sua signora, Carla Maria Travaglini, che è anche una sportiva. A Cuneo, Dronero e in altri centri essa ha partecipato durante la stagione estiva a tornei tennistici, cogliendo anche buone affermazioni. Il ricevimento fra appassionati di sport si è svolto in una atmosfera di particolare cordialità. Non mancavano, in divisa oliva con alamari rossi e stelle d'oro, il generale Tanov, vice-presidente della squadra bulgara, e il colonnello Kumbeliev, direttore del Club.

Il Cdna, com'è noto, raduna i calciatori militari più forti del momento. Comprende dieci nazionali, fra cui sette olimpici. Superfluo forse ricordare a questo proposito che ai Giochi di Roma la Bulgaria è stata eliminata in batteria dalla Jugoslavia, la quale si è poi aggiudicata la medaglia d'oro. L'eliminazione è avvenuta per il quoziente reti, avendo entrambe le squadre un egual numero di punti.

La delusione di Roma è uno dei motivi che spingono gli atleti bulgari alla ricerca di un successo di prestigio nella Coppa dei Campioni. I bianco-rossi domani alle 19, agli ordini dell'arbitro svizzero Dienst, scenderanno in campo decisi ad impegnarsi al massimo. I bulgari devono ricuperare due reti di svantaggio, avendo perso a Torino appunto per 2 a zero. Ma godranno dell'incitamento di un pubblico entusiasta che sente in modo particolare l'avvenimento.

Rispetto alla partita torinese il Cdna annuncia l'inclusione del terzino Koscev, lo spostamento di Kovacev a mediano e la probabile utilizzazione dell'ala Rankov al posto di Romanov. Quest'ultimo a Torino si era distinto per la prontezza nel tiro. Rankov gli viene ora preferito in quanto più in forma. L'avvertimento vale per la difesa bianconera. La Juventus, purtroppo, non si presenta nello schieramento più forte. L'assenza di Sivori, soprattutto, potrà farsi sentire, perché toglierà all'attacco bianconero un elemento che attira i difensori avversari, liberando per conseguenza Charles, Boniperti e gli altri. I sostituti, secondo quanto è già stato annunciato, saranno Stivanello all'ala sinistra, Lojodice (con frequenti scambi di ruolo con Nicolè) all'interno, Leoncini nella mediana e Romano in porta. L'ex udinese farà la sua prima apparizione in partita ufficiale nella squadra bianco-nera. E' un giocatore d'esperienza e non sente l'emozione. Anche per questo, forse, è stato preferito a Mattrel, il quale dopo un periodo di malattia nella scorsa stagione non ha ancora giocato una partita d'importanza questo anno.

L'incontro avrà inizio alle 19, corrispondenti alle 18 italiane. Ne sarà data la radio-cronaca per intero e la teletrasmissione del secondo tempo naturalmente limitatamente alla Bulgaria. Per la Juventus questa partita costituisce un passo decisivo se vuole giungere ai turni successivi della Coppa dei Campioni. I bianconeri sono intenzionati a difendere il loro vantaggio acquisito nell'incontro di andata; non è facile però formulare un pronostico sul risultato.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Romano; Burelli, Sarti; Colombo, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Lojodice, Stivanello.

CDNA: Naidenov; Rakarov, Kovacev; Dimitrov, Manolov, Covacev; Rankov (Romanov), Zanev, Panaiov, Coleva, Jachaimov.

Arbitro: Dienst, della Federazione svizzera.

Stivanello rientra nella Juventus questa sera a Sofia

Acquistato dalla Pro Vercelli il portiere Natale Nobili

Vercelli, 11 ottobre.

Il portiere Natale Nobili è passato alla Pro Vercelli. Il contratto che lega il calciatore, che si affermò nella Spal e nell'Alessandria alla squadra vercellese, è stato firmato oggi presso la sede della società piemontese. Nobili che ha 25 anni, non potrà però giocare che col 1° novembre. Domenica, quindi, contro il Savona, a Vercelli, a guardia della rete vercellese sarà ancora il giovane De Jaco.

I dirigenti del Torino interrogati sul caso Vieri

Ieri a Milano il reggente Morando ha esposto la tesi della società granata - Oggi la decisione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 ottobre.

Burrasca a causa di un calciatore-marinaio che, in servizio di leva a La Spezia, poté ottenere un permesso «fuori presidio» per giocare a Napoli coi colori del Torino. Si tratta, com'è noto, del portiere Vieri, che in base agli accordi stipulati di recente fra il ministero della Difesa e le autorità calcistiche, non avrebbe dovuto durante il periodo d'istruzione, partecipare a nessuna partita. Un permesso strappato all'ultimo momento per «gravi motivi di famiglia» permise al giocatore granata di raggiungere i compagni e scendere in campo, provocando il pronto intervento delle gerarchie militari che, dopo le garanzie fornite dalla Federcalcio e dalla Lega professionale avevano confidato nel rigoroso rispetto della nuova disciplina in materia di calciatori militari.

La presidenza federale, anche per tutelare le altre società di serie A e B e per non mettere in pericolo gli accordi faticosamente raggiunti, chiamava in causa la Lega Nazionale che deferiva alla Commissione giudicante sia il Torino che il giocatore Vieri. Stasera il reggente Morando e il segretario Giusti si sono presentati al presidente della Commissione giudicante per deporre e per sostenere il punto di vista della loro società.

Le disposizioni emanate e ribadite per l'impiego dei calciatori in servizio di leva dovrebbero insomma rimanere in sott'ordine rispetto a quelle federali che impongono alle società di schierare la miglior formazione possibile e ai giocatori tesserati di mostrare il massimo attaccamento per i propri colori. L'importante verdetto, con le relative considerazioni, è atteso per domani sera e farà testo nella casistica del campionato, trattandosi di un «caso» nuovissimo senza precedenti.

Intanto la Lega nazionale, visto che domenica 6 novembre non si potrà giocare a causa delle elezioni amministrative, ha invitato le società di serie A e B a presentare entro il 22 ottobre le richieste per l'anticipo delle rispettive partite e per il posticipo a lunedì 7 novembre.

Ancora per quanto riguarda i calciatori militari, a Roma la Presidenza Federale, tenute presenti le particolari finalità del reparto militare recentemente costituitosi in Roma, ed al quale possono affluire, — su domanda della società di appartenenza — giuocatori in servizio militare di leva, sintanto che essi risultino tesserati per società di serie A, B e C, ha precisato in data odierna che, di conseguenza, l'appartenenza all'accennato reparto militare non può costituire titolo per richiedere il tesseramento militare, previsto dall'art. 46 R. O., da parte di altra società.

l. c.

tunic che non preoccupa minimamente, tanto che il forte mediano riprenderà oggi insieme agli altri l'attività preparatoria in pieno.

Celio, che aveva buscato nell'incontro di Napoli, due domeniche fa, un colpo al basso ventre, in seguito al perdurare del dolore e al parere espresso dal sanitario sociale, è stato ieri ricoverato in clinica per ulteriori esami.

In merito al progettato «ritiro» dei titolari a Rivarolo Canavese, sembra che il reggente e i suoi collaboratori abbiano invece deciso di farvi svolgere solamente una seduta finale preparatoria, con la disputa d'una leggera partita, venerdì pomeriggio.

La preparazione dei granata per la trasferta di Bergamo

Tutti i granata disponibili hanno ieri pomeriggio partecipato in via Filadelfia a una seduta atletica. Al lavoro generale non hanno partecipato Bearzot e Balleri, il primo per un meritato turno di riposo e il secondo a causa di una leggerissima contusione riportata domenica a una gamba; infor-

I ciclisti iscritti al Giro di Lombardia temono la difficile salita di Sormano

E' stata battezzata il "muro,, e presenta pendenze del 22 per cento - Ieri Ronchini, in allenamento, ha desistito prima del culmine Domani una speciale commissione la esaminerà per autorizzarne l'inclusione nel tracciato della corsa in programma domenica

I ragazzi della scuola di Sormano applaudono Ronchini (al centro) in allenamento sulla dura salita (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 ottobre

E' ritornato il bel tempo; gli uragani che hanno imperversato un po' dovunque, rendendo oltremodo faticose domenica scorsa le prove dei ciclisti al circuito di Lugano e nel Trofeo Fenaroli, si sono dileguati, lasciando soltanto le strade inumidite e i campi fradici d'acqua.

Mentre molti dei corridori presenti a Milano per il Trofeo Fenaroli sono rientrati per due o tre giorni alle loro sedi, Anquetil è già arrivato a Milano in attesa del Giro di Lombardia. Il vincitore di Lugano è giunto con un piccolo seguito di parenti e di amici: la bionda consorte, il padre, l'abituale massaggiatore e il suo direttore sportivo Wiegant. Anquetil ha compiuto una prima ricognizione al «muro» di Sormano, riconoscendolo estremamente severo e riservandosi di compiere giovedì un sopralluogo più accurato.

E' certo che dopodomani la strettissima strada che dal fondo della valle del Corno (al 158° chilometro di corsa) si inerpica con una pendenza variante dal 12 al 22 per cento sui fianchi della montagna che sovrasta le quattro case di Sormano fino a giungere, dopo dopo più di tre chilometri di sviluppo, ai 1124 metri d'altitudine della «colma», com'è chiamata la sella dove termina la salita e comincia la ripida e tormentosa discesa, è certo che dopodomani vi sarà una grande affluenza di ciclisti e, naturalmente, di spettatori, richiamati dall'insolito raduno.

Senza aspettare giovedì o altro giorno fissato per una visita collegiale della stampa, abbiam voluto fare conoscenza anche noi con questa località — che «minaccia» di diventar famosa assai più del decissato Ghisallo. Per giungere a Sormano, più una dura salita, paragonabile allo stesso Ghisallo, impegnerà i corridori per quattro chilometri circa. L'opinione non è soltanto nostra; quasi ad una voce l'hanno dichiarato sia Defilippis sia Ronchini. Questi si è recato ancora oggi sulla salita, senza neppure giungere sino alla vetta. Per il «muro» vero e proprio, che comincia dopo l'abitato, si parla della necessità di usare moltiplicha ridottissime, quasi da biciclette per ragazzi, con uno sviluppo intorno ai tre metri.

Che la pendenza di strada negli ultimi tre chilometri e rotti sia «spaventosa» è un fatto. Ripetiamo che vi sono dei tratti del diciotto per cento, altri del ventidue. Due curve si drizzano come delle muraglie e per superarle in «prima», il motore della nostra macchina ruggiva. L'asfaltatura della strada nel tratto in salita è del tutto ultimato, salvo un tratto d'un centinaio di metri. La difficoltà rimane nella limitatezza della sede stradale: due metri e pochi centimetri. E' pur vero che il traffico sarà chiuso per tutti alla mezzanotte di sabato per evitare l'accesso di troppi curiosi, ma — ci si domanda — se il giorno della corsa i gregari di qualche campione non molto amante delle salite occupassero a ventaglio le prime posizioni, così impedendo il passaggio degli eventuali attaccanti?

Oltre alla difficoltà di far seguire i corridori da acconci mezzi per rifornirli di ruote in caso di forature, poiché le macchine delle «case» non potranno seguirli a scanso di formate che bloccherebbero il passaggio (e in luogo di esse, ogni ditta potrà inviare due motociclisti attrezzati, che al fondovalle passerebbero le consegne alle normali vetture), oltre a tali difficoltà è la discesa dal culmine sul piano del Tivano (m. 976) che, è il caso di dire, mette paura a tutti.

Giovedì, la Commissione professionisti farà un sopraluogo per decidere se approvare o non il passaggio della corsa. Quale sarà il suo responso? A buon conto gli organizzatori hanno nel cassetto una soluzione di riserva ove il «muro» dovesse essere bocciato. Faranno compiere due volte, anziché una, il Ghisallo, dal suo versante più duro.

v. v.

Protagonisti dei mondiali di bocce nel torneo «Città di Torino»

(e. bar.) Il 3° Torneo internazionale individuale di bocce «Città di Torino», si svolgerà nella Palestra Ponchia in corso Grosseto, sabato e domenica prossimi. Alle sicure adesioni di Bragaglia, Gaggero, Granaglia e Macocco, i quattro giuocatori che la scorsa settimana al Palais des Expositions di Nizza si sono laureati campioni del mondo e dell'azzurro Camusso, hanno fatto seguito quelle non meno significative e importanti dello svizzero Schneider e dei francesi Imbert e Pantanella che sono stati fra i principali protagonisti dei «mondiali». La presenza di Pantanella non è del tutto certa, ed in caso di sua assenza è pronto a sostituirlo il connazionale Carrel, un altro giuocatore che si è particolarmente distinto nella prova di Nizza.

Il Comitato piemontese della Fidal svolgerà la sua quarta riunione ordinaria il 15 corr. alle 21,30, nella propria sede di corso Stati Uniti 16.

La «Mille Miglia 1961» si svolgerà dal 27 al 28 maggio, dopo la sospensione nella corrente stagione automobilistica.

Nuove rivelazioni in Inghilterra sulle partite di calcio truccate

Il mediano della nazionale scozzese Bobby Evans ha ammesso di aver tentato di falsare il risultato di un incontro fra Chelsea ed Everton

Londra, 11 ottobre.

Le rivelazioni sulla corruzione nel calcio britannico hanno avuto oggi un seguito sensazionale con la rivelazione di Bobby Evans, mediano del Chelsea e «nazionale» scozzese, il quale ha dichiarato di aver offerto la scorsa stagione 500 sterline (corrispondenti a circa 900.000 lire) ad un giocatore dell'Everton, affinché questi facesse perdere la sua squadra contro il Chelsea.

La rivelazione è stata fatta dall'Evans al *Daily Mail*, il giornale inglese che sta svolgendo attualmente una inchiesta approfondita su questo argomento. Evans, che ha giocato per la Scozia 47 volte in partite internazionali, avrebbe dichiarato al quotidiano londinese di aver fatto l'offerta, con l'aiuto di un altro giocatore, ad Alex Parker, altro «nazionale» scozzese e terzino dell'Everton, che la respinse. Evans sostiene che l'offerta non aveva niente a che vedere con dei *bookmakers* oppure con un gruppo di scommettitori; avrebbe aggiunto di aver così agito al fine di scommettere personalmente sul risultato di tale partita.

«Era una cosa ridicola ed io non avrei mai dovuto farla. Non pensavo comunque che l'affare sarebbe stato rivelato», avrebbe detto Evans al *Daily Mail*, aggiungendo: «Mi rendo conto che ciò significa la fine della mia carriera». Le rivelazioni di Bobby Evans, seguono quelle fatte nel corso della fine della settimana da Roy Paul, ex-nazionale gallese, capitano e mezz'ala del Manchester City. Paul, che ha quarant'anni ed è attualmente allenatore del Gary Athletic, aveva infatti affermato di essere riuscito a far modificare il risultato di due incontri.

La stampa inglese fa intanto un inventario dei metodi utili per «perdere» una partita: provocare un rigore a sfavore della propria squadra, atterrando un avversario in area; passare il pallone al proprio portiere sbagliando di quel tanto da permettere ad un giocatore avversario di impossessarsi della sfera e di segnare; lamentare un incidente immaginario ed uscire dal campo, riducendo la forza numerica della squadra, ed altri ancora.

Sull'argomento, un allibratore di Doncaster, Ralph K. Raper, ha dichiarato di essere certo che la pratica di «comprare» le partite per fissarne in anticipo il risultato, sia tutt'altro che infrequente. Raper ha calcolato che gli scommettitori disonesti guadagnano 15 o 20 mila sterline, quando riescono a fissare in precedenza il risultato di certi incontri calcistici.

Cliff Lloyd, segretario della associazione dei calciatori professionisti inglesi, ha invitato i giocatori a riferire tutte le voci che giungono a loro conoscenza, sui tentativi di corruzione, e ha chiesto inoltre alla federazione calcistica provvedimenti perché non sia più concesso agli allibratori il diritto di scommettere su partite singole. Lloyd ha annunciato una inchiesta della federazione. Oltre a queste scommesse in Inghilterra vi è un sistema di puntate sugli incontri calcistici, pressoché identico al Totocalcio da anni adottato in Italia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	10	11
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	81 60	81 60
» » cat.	81 50	81 50
Rendita 1902	72 45	72 45
Rendita 5%	106 10	106 50
» » cat.	104 —	104 40
Redimibile 3½	99 10	99 10
» cat.	99 —	99 —
Redimibile 5%	100 60	100 60
» cat.	100 50	100 50
Ricostruz. 3½	88 60	88 80
» cat.	88 50	88 70
Ricostruz. 5%	99 90	100 -
» cat.	99 80	99 90
Ril. Ind. 5%	99 75	99 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 75	99 75
B.T.N. 5% 1961	100 90	100 90
» » 1962	101 —	100 85
» » 1963	101 10	100 90
» » 1964	101 10	[illegible]
» » 1965	101 12	101 17
» » 1966	101 40	101 50
» » 1968	101 06	101 30
» » 1969	101 25	101 25
B.T.N. 5% [illegible]	101 05	101 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 80	100 80
» [illegible] 6%	102 60	102 80
» [illegible] 6%	102 90	102 90
» [illegible] 6%	102 60	102 85
» [illegible] 6%	104 —	104 10
» [illegible] 6%	102 30	102 50
» [illegible] 6%	162 50	162 75
» 5,50%	102 15	163 50
» [illegible] 5½	100 55	100 95
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	155 90	156 80
» [illegible]	100 17	100 17
[illegible] 5½	98 —	98 —
[illegible] 5%	100 70	100 70
[illegible] 5½	100 52	100 20
» » '58	100 50	100 50
» » '59	100 85	100 85
» » '59	100 60	100 30
C.C.C.P. 6%	103 10	103 15
S. Paolo 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 50	84 50
[illegible] 5%	94 —	95 80
C.R.R. Sard. 5%	99 10	99 10
Cr. F. Sardo »	96 —	96 —
C.R.R. Napoli »	99 20	99 20
» » [illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	98 50	98 50
[illegible] 6%	102 40	102 80
» [illegible] 6% '58	103 20	103 20
» » 6% '59	103 —	103 —
» » 6% '59	104 20	104 50
E.N.I. 5½%	101 65	101 65
» [illegible] %	102 50	102 50
» [illegible]	102 90	102 90
» [illegible] %	102 90	103 05
» [illegible] %	102 60	102 90
» [illegible] %	102 60	102 90
» [illegible] %	98 50	98 50
[illegible] '31 5%	98 60	98 60
» '31 5%	97 50	97 50
» '32 6%	103 25	103 25
Fiat 6%	103 —	103
Fiat 6% '58	103 —	103 -
Fiat 6% '59	103 20	103 -
[illegible] 6%	105 —	105 —

	10	11
[illegible] 6½%	109 —	109 —
» '52 7%	109 80	109 50
» '55-'75 7%	109 —	109 50
» 1958 7%	111 50	111 50
» '59 6½%	106 70	106 90
Ob. FF. 5%	98 50	98 40
[illegible] '58 7%	106 50	106 50
» '59 7%	107 —	107 —
» '59 7%	109 20	109 10
[illegible] 7%	108 —	108 50
» 6%	104 —	104 —
[illegible] 7%	109 —	108 —
» 7% '58	103 50	103 50
» 7% '57	106 —	106 —
» 7% '59	103 60	104 —
[illegible] 7%	106 50	107 —
[illegible] 7%	106 —	106 —
SAIE 6%	103 50	103 -3
Ferrania 7%	104 —	104 —
Ferrania 7% '56	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 7%	108 —	108 —
[illegible] 1956	105 50	106 —
[illegible] 1958	106 —	106 50
Cotoni 6%	103 50	104 —
» 6% '59	103 55	103 50
» 5,50% '59	100 22	100 50
[illegible] 6%	103 50	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 70	102 70
» 6% '59	139 —	139 —
[illegible] 6%	104 23	104 —
[illegible] 6%	102 90	102 50
[illegible] 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 75	102 75
[illegible] 6%	102 40	102 45
» » 6% '57	102 15	102 60
» » 6% '58	102 50	102 57
» [illegible] 6% '59	102 35	102 70
» [illegible] 6%	103 20	103 20
SIP 6%	103 80	103 50
Pirelli 5,50%	100 50	100 60
[illegible] 5½	100 —	100 —
[illegible] 6%	102 20	102 20
[illegible] 7%	102 50	102 50
[illegible] 3%	97 80	97 65
Ob. FF. » 3%	97 50	97 50
[illegible] 6%	112 50	112 50
[illegible] 5,50% '58	96 60	96 60
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
FISAC	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	35200	35000
[illegible]	9620	9650
[illegible]	—	—
CIR	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	96 —	96
Assic. Generali	135030	138300
[illegible]	143500	146000
[illegible]	4990	4990
Fer. Mediterr.	—	—
Fer. Meridionali	4325	4380
[illegible]	4500	4500
[illegible]	2170	2180
La Centrale	25550	25800
Invest	6500	6460
Mediobanca	130000	131500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	10	11
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	16200
[illegible]	2270	2300
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2950	3010
Fiat	868 —	875 —
» priv.	910 —	919 —
Finsider	1454	1676
[illegible]	2050	2085
[illegible]	—	—
[illegible]	2750	2760
[illegible]	—	—
[illegible]	1460	1420
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
RIV	3350	3390
RIV priv.	2645	2710
[illegible]	2580	2635
[illegible]	12450	12450
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1610	1620
[illegible]	1760	1740
[illegible]	3800	3855
SIP	2390	2410
[illegible]	2612	2615
[illegible]	2390	2460
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	442 —	445 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	51000
[illegible]	—	—
[illegible]	7950	8000
[illegible]	17700	[illegible]
[illegible]	3600	3600
[illegible]	6650	6550
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2810	2805
[illegible]	2000	2020
Schiapparelli	5900	5700
[illegible]	—	—
SNIA	11200	11520
[illegible]	2560	2612
[illegible]	6675	6910
[illegible]	4750	4850
[illegible]	895 —	902 —
[illegible]	255 —	250 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	11600	11400
[illegible]	—	—
[illegible]	1555	1560
[illegible]	—	—

La riunione è stata improntata a buona intonazione sin dall'apertura. Il processo di assestamento, seguito logicamente all'affermazione iniziale e caratterizzato da una relativa contrazione nel volume degli scambi e da una lieve discesa dei corsi, è venuto a confermare la solidità del mercato. Fiat, Montecatini, Viscosa, Assicurazioni Generali, Mediobanca hanno concluso praticamente sui massimi ed hanno trascinato il mercato su un'espressione di ceste ma incisiva sostenutezza. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Nel dopoborsa l'iniziativa dei compratori ha dato luogo a nuove sollecitazioni sul mercato.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 24 milioni c. n., obbligazioni per lire 86 milioni 500 mila c. n., azioni per contanti n. 168.785.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 631,70; franco svizzero 144,10; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,15; franco francese 125,40, sterlina G. B. 1743,70; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,95.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: *sterlina oro 5950-6050; marengo svizzero 4550-4650, sterlina carta unitaria 1720-1770; dollaro carta Usa 619-625; franco svizzero 144-146; franco francese 124,50-127; oro fino 705-711; argento 19,50-20.*

Roma, 11 ottobre.

Quotazioni dei biglietti di stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 631,75; franco svizzero 144,06; corona danese 89,90; corona norvegese 86,55; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,145; franco francese 125,26; lira sterlina 1742,875; marco tedesco 148,75; scell. austriaco 23,96; peseta spagnola 10,26; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,20; rublo (Urss) 9,50; sterlina egiziana 1257 PT; dinaro jugoslavo 0,47; dracma greca 20; lira turca 46,50; sterlina australiana 1387.

Milano, 11 ottobre.

Il volume delle transazioni ha superato oggi il milione e mezzo di titoli azionari scambiati, rispetto ai 900 mila titoli di alcuni giorni or sono. In un giro vivace di affari quasi tutta la quota ha registrato consistenti miglioramenti all'inizio del listino per poi moderare leggermente le punte massime sotto la spinta correttiva di alcuni realizzi di beneficio.

Gli interventi più sostanziali si sono indirizzati su un numero ristretto di voci, tra cui sono da segnalare Mediobanca, Generali, Carlo Erba, Olivetti, Falck, Saffa, Anic, Pirelli. Molto fermo parimenti il comportamento dei valori primari, specie Fiat e Catini. Poco variati i valori di Stato, con attività molto modesta; più attive le obbligazioni ma senza sostanziali movimenti nelle quote.

Titoli trattati: di Stato per 146 milioni di lire, obbligazioni per 41 milioni di lire, azioni n. 1.550.460 di cui principalmente scambiati Finsider 84.500, Val Ticino 31.000, Ilva 44.500, Catini 109.000, Viscosa 46.500, Fiat 58.000, Sade 18.500, Edison 76.000, Sme 61.000, Terni 56.000, Unes 65.000, Liquigas 24.500, Immobil. 42.500, Rinascente 95.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi. Mediobanca 130.900; Gas 12.304; Centrale 25.800; Invest 6500; Bastogi 4332; Sviluppo 4282; Finmare 820; Finelettrica 3175; Finsider 1673; Breda 7102; Pirelli e C 9010; Sidf 3215; Stet 4990; Italpi 6500; Generali 140.100; Ras 57.400; Incendio 27.050; Assicurat. 136.500.

Nord Mil 4480; Mittel 7220; Venela 4350; Ausiliare 4550.

Cantoni 51.000; Val Ticino 324; Olcese 3603; De Angeli 10.900; Cucirini 18.000; Linificio 2175; Rossari 32.800; Rotondi 62.000; Tosi 11.200; Coton. Mer. 3440; Unione M. 168.200; Gavardo 8980; Lanerossi 10.575; Tilane 1030; Fisac 1190; Cascami 15.200; Bernasconi 4708; Châtillon 16.176; Snia Viscosa 10.010; Pacchetti 2152; Scotti 500.

Cornigliano 2000; Ilva 864.50; Magona 1790; Metallurg. 10.650; Amiata 8260; Montecatini 4835; Monteponi 2300; Dalmine 2870; Siele 9050; Broggi-Izar 2850; Falck 16.120; Trafilerie 5560.

Ansaldo 1950; Bianchi 1285; Fiat 2400; Fiat priv. 2708; Nebiolo 1843; Fr. Tosi 1670; Westinghouse 2005; Olivetti 12.490.

Sade 2450; Cieli 4931; Dinamo 3815; Edison 3006; Edison Volta 3373; Bresciana 2845; Campania 2760; Caffaro 585; Valdarno 4360; Sarda 7400; Emiliana 3720; Scaso 2865; Appenn. C. 4280; Pugliese 2490; Subalpina 3360; Sip 2888; Vizzola 6130; Sme 2613; Orobia 3495; Romana 4300; Terni 913; Unes 1782; Marelli 1499; Magneti 2835; Tecnomasio 8000; Teti A 5970; Teti B 6000; Sit 2450; Alto Veneto 2800; Calabria 2700; Lucana 3600.

Distillati 6618; Eridania 5410; Es. Molini 2950; Certosa 4600; Motta 46.400; Rom. Zuccheri 479.

Anic 6850; Saffa 11.600; Italgas 2815; Liquigas 900; Napol. Gas 1910; Pirigas 251; Bolgas 2055; Larderello 6500; Mira Lanza 31.200; Ossigeno 5000; Rumianca 2600; Saron 3045; Carlo Erba 56.000; Brioschi 14.500.

Aedes 7490; Iniziativa 10.800; Sagl 3700; Beni Stabili 8100; Gen. Imm. 1545; Milano C. 40.800; Silos 6275; Bon. Ferr. 1306; L'Edificio 7200; Risan. N. 11.400.

Baroni 2300; Rinda 66.100; Borgo 38.400; Ginori 1595; Giga 9270; Italcementi 21.500; Cementir 7880; Cer. Pozzi 1720; Eternit 6000; Rejna A. 2500; Smeriglio 750; Linoleum 6475; Pirelli S.p.A. 11.300; Terme Acqui 19.165; Rinascente 800; C. Acqua 1220; De Ferrari 2270; Elettrocar 106.000.

Le contrattazioni pomeridiane confermano la ricerca selettiva del denaro sui valori primari e su Mediobanca. Ecco alcune quotazioni informative: Fiat 2425, Montecatini 4825-4850, Edison 3030-3050, Viscosa 10.200-10.250, Generali 141.000, Mediobanca 135.500-136.000; Centrale 26.000.

Genova, 11 ottobre.

Seduta molto attiva e animata. Notevoli i vantaggi e ricuperi di quasi tutta la quota. In apertura prezzi massimi; qualche lieve realizzo in chiusura. Tra i locali richieste le Agricola. Nel comparto del reddito fisso variazioni di poca entità sui corsi precedenti. Titoli di Stato per lire 11 milioni; obbligazioni per lire 5 milioni; azioni n. 104.400.

BORSE ESTERE

New York, 11 ottobre

Questa mattina nella prima ora il mercato era caratterizzato da movimenti contrastanti, poi i guadagni conquistavano la maggioranza.

Nel pomeriggio l'attività era fiacca, e i realizzi riuscivano a provocare qualche danno. Il corpo principale del listino, pur al disotto dei massimi, conservava tuttavia una maggioranza di rialzi.

Verso la chiusura altri realizzi provocavano nuovi danni e in chiusura il mercato azionario presentava un quadro di variazioni nei due sensi per lo più frazionali. Azioni scambiate n. 2.350.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 589,75 (587,81); 20 ferroviari 126,71 (125,29); 40 obbligazioni interne 84,25 (84,25); 15 pubbliche utilità 93,46 (93,56).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 38,87 (38,50); Underwood 46,25 (46); American Cyanamid 43,62 (44,12); American Tel and Tel 92,37 (90,87); Bethlehem Steel 40,12 (40,12); Du Pont de Nemours 185 (184,50); General Electric 74,50 (74,75); General Motors 43,12 (43); Kennecott Copper 74,50 (75); Standard Oil of New Jersey 40,75 (40,75); U. S. Steel 74,87 (74,50); Woolworth 66,75 (66).

Londra, 11 ottobre.

Fatta eccezione per i titoli di Stato che hanno proseguito il recente rialzo, la Borsa di Londra ha avuto oggi un andamento generalmente contrastante. I valori industriali attraevano una domanda selettiva e chiudevano irregolari, mentre negli altri settori si aveva una tendenza a cedere. Snia Viscosa 112,50.

Parigi, 11 ottobre.

In un mercato molto fiacco i valori francesi tendevano a cedere. Una piccola ripresa a metà seduta permetteva a qualche valore di ridurre i declini iniziali. Anche nel settore dei valori esteri si aveva una prevalenza generale di ribassi. Montecatini 38,80; Pirelli 90.

Francoforte, 11 ottobre.

L'interesse agli acquisti era ostacolato dalle incertezze che circondano la politica economica e fiscale. Inizialmente le perdite variavano da 3 a 5 punti, ma poi il mercato si stabilizzava su riacquisti e si notavano recuperi da 1 a 2 punti.

Montecatini 32,60; Fiat 23,35; Fiat priv. 12,30; Pirelli 78,75; Edison 30,50; Magneti Marelli 17,50; Snia Viscosa 66,60.

FALLIMENTI — TORINO: **Valente Maria** in Savalli, titolare esercizio analcoolici, via Cirenaica 17; sentenza 10 ottobre; giudice Fregno; curat. Colombo rag. Fulvio; verifica 25 novembre. - **Giglio Carmela**, titolare ditta C.M.G. già esercente commercio apparecchi elettrodomestici, via Foligno 68, e già ex salumeria, corso Raffaello 11; sent. 10 ottobre; giudice Cacela; curat. Cossu rag. Italo; verifica 23 novembre.

VERCELLI: Giacoada Eugenio, falegnameria, San Germano V.; sent. 7 ottobre; curat. dott. Giuseppe Sala; verif. 6 dicembre; giudice dott. Tucci; **Ferro Garel Domenico**, ingrosso ortofrutticoli; sent. 7 ott.; curat. dott. rag. Garavoglia; verifica 2 dicembre; giudice dott. Scaffa. - **Basso Maria e Castavenna Oreste**, articolo elettrico, S. Germano V.; sentenza 7 ottobre; curat. rag. Giuseppe Garavoglia; verif. 2 dicembre; giud. dott. Scaffa. - **Maccarini Argentina**, maglificio; sent. 5 ottobre; curat. rag. Giorgio Delsignore; verifica 10 dicembre; giudice dott. Floris. - **Perino M. Piero**, officina meccanica, Crevacuore; sent. 5 ottobre; curat. rag. G. Delsignore; verif. 10 dicembre; giudice dott. Floris.

BIELLA: Vigliocco Michele, panetteria; sent. 4 ottobre; curat. avv. Vito Croce; verif. 25 novembre; giud. dr. Maffrand.

VERBANIA: Daniel Mario, autotrasporti, Trobaso; sent. 22 settembre; curat. avv. Rosario Ardizzone; verif. 13 novembre; giudice dr. Muglia.

Le norme sulla classificazione e sulla vendita

La Camera apporta modifiche alla legge sull'olio di oliva

Le varianti sono solo formali, ma il Senato dovrà approvarle nella seduta di venerdì - Le disposizioni entreranno in vigore con l'imminente campagna olearia - Dichiarati non commestibili gli oli prodotti con grassi animali, paste di saponificazione, ecc.; proibita l'importazione degli oli rettificati - Discorso del ministro Zaccagnini sulle case popolari, gli ospedali e le autostrade

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 ottobre.

La Camera ha discusso oggi la legge sulle norme per la classificazione e la vendita degli oli di oliva, che è stata già approvata dall'altro ramo del Parlamento. Sono state apportate modifiche formali per cui la legge dovrà tornare nuovamente al Senato per la loro approvazione. Si ha comunque ragione di ritenere che esse saranno discusse ed accettate nella seduta di venerdì prossimo a Palazzo Madama. Il nuovo progetto potrà così entrare in vigore con la nuova campagna olearia ormai imminente.

La produzione olearia ha raggiunto 3.500.000 quintali nel 1957. Con la nuova legge si vuole tutelare, nel limite del possibile, la produzione dell'olio e soprattutto si vuol garantire il consumatore dalle frodi.

Possono essere venduti: gli oli vergini, ripartiti in quattro tipi: extra-vergine di oliva, soprafino vergine di oliva, fine vergine di oliva, vergine di oliva, con un massimo del quattro per cento in peso di acidità; gli oli di oliva o di sansa di oliva rettificati; gli oli misciati (miscele di oli d'oliva vergini e di rettificati).

Sono esclusi gli oli ottenuti con il «processo di esterificazione», cioè con i sistemi impiegati per correggere l'eccessiva acidità degli oli prodotti nell'Italia meridionale. Questi sistemi vengono usati dai sofisticatori per porre in commercio un olio che ha la stessa composizione molecolare di quello di oliva, ma è prodotto con grassi eterogenei (grassetti animali, paste di saponificazione, ecc.) non adatti alla alimentazione, se non addirittura fortemente nocivi. Questi oli sono stati perciò dichiarati incommestibili; la fabbricazione e la vendita sarà punita con pene pecuniarie di varia entità.

E' infine proibita l'importazione di oli di oliva rettificati, di sansa greggi e rettificati, di sottoprodotti della lavorazione, di oleine di saponificazione e dei saponi in massa.

I vari articoli della legge sono stati approvati con lievi varianti al testo; la legge nel suo complesso sarà, però, votata domani. Alcuni emendamenti presentati dai deputati missini sono stati respinti, mentre è stato approvato un ordine del giorno nel quale — considerato che l'olivicoltura meridionale, che ricorreva largamente all'esterificazione, si troverà in difficoltà — si invita il governo ad aumentare i finanziamenti per migliorare le provvidenze a beneficio degli olivicoltori del Mezzogiorno: queste provvidenze riguardano la lotta antiparassitaria, il rinnovamento dei metodi di estrazione, rettificazione e conservazione dell'olio.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini, ha concluso a Montecitorio il dibattito sul bilancio del suo dicastero. «Occorre arrivare — ha detto — al traguardo della «Casa per tutti». Per toccare questa mèta bisogna realizzare innanzitutto il miglioramento dei programmi dell'edilizia popolare attraverso disposizioni di legge.

Questa nuova disciplina legislativa per l'edilizia — che il ministro ha chiamato «legge quadro» — sarà articolata su tre criteri: 1) incentivi per orientare l'iniziativa privata ad intervenire nel settore dell'edilizia popolare consentendo a categorie a discreto livello economico l'accesso alla proprietà della casa; 2) contributi dello Stato per la costruzione di alloggi a mezzo degli istituti non aventi scopo di lucro: tali alloggi devono avere carattere strettamente popolare con canoni di affitto tollerabili o con basse quote di riscatto; 3) costruzione a totale carico dello Stato di alloggi per eliminare le baracche, le grotte e gli altri alloggi similari.

Intanto — ha detto Zaccagnini — in attesa di questa «legge quadro» il governo ha inteso dare «una boccata di ossigeno» con il finanziamento di altri tre miliardi per la «legge Tupini», che porterà alla costruzione di case per i meno abbienti.

Per l'edilizia sanitaria e le opere igieniche, il ministro Zaccagnini ha annunciato la preparazione di una «carta degli ospedali» che dovrà contenere l'ordine di priorità per la realizzazione degli impianti, i tempi di esecuzione ed i modi di finanziamento. I nuovi ospedali e poliambulatori avranno caratteristiche adeguate allo sviluppo della scienza medica: tali opere saranno soprattutto estese nel Mezzogiorno.

Anche il programma di sviluppo delle strade e delle autostrade dovrà avere nel Sud la sua maggiore espansione. Le autostrade, come ha detto il presidente Fanfani, costituiscono «un volano dell'economia moderna», perciò debbono essere incrementate al massimo.

Lo sviluppo della rete autostradale non deve far dimenticare la viabilità minore: Zaccagnini ha annunziato che entro il 1964 non dovrà più esistere, nel nostro paese, comune che non sia collegato con una strada.

A proposito del codice della strada il ministro ha esortato gli utenti ad una maggiore conoscenza della nuova legge e gli agenti del traffico «ad un'opera di prevenzione più che di repressione». Gli eventuali limitati aggiornamenti del codice saranno fatti in base all'esperienza del primo anno di applicazione.

Si è poi iniziato il dibattito sul bilancio dell'Interno, che il ministro Scelba concluderà giovedì. Il comunista Lajolo — che ha parlato insieme ad altri oratori — ha chiesto la revisione del Concordato, il quale, a suo giudizio, non sarebbe affatto in contrasto con l'art. 7 della Costituzione che gli stessi comunisti approvarono.

p. a. p.

Il discorso di Folchi al Senato

In Italia metà dei Comuni non hanno impianti sportivi

Roma, 11 ottobre.

(p.a.p.) Il Senato ha approvato il bilancio del Turismo e dello Spettacolo. Prima del voto il ministro Folchi ha dichiarato che la cinematografia ha superato le difficoltà create dalla diffusione televisiva. La produzione dei film italiani accusa un netto progresso e si è avuto un costante incremento degli incassi; dalla media di 33 miliardi di lire nel biennio 1956-'57 si è passati ad oltre 36 miliardi nel 1958 e si è giunti a circa 42 miliardi nel 1959.

Occupandosi poi della censura, l'oratore ha rilevato che esistono finalità etiche che il moderno Stato sociale ha il diritto e il dovere di perseguire: «L'arte — ha detto — non può trarre luce ed auspicio dalla scurrilità del linguaggio o dalla esasperazione sessuale. Il contenere gli eccessi lamentati e lamentabili non significa affatto arrecare pregiudizio alle sorti del cinema».

Sui problemi del teatro Folchi ha detto che per quanto riguarda gli enti lirici esiste all'esame del Parlamento un disegno di legge che prevede provvidenze per risanare il deficit degli enti lirici. Per riordinare il settore è stata già elaborata una nuova legge. Anche per il teatro drammatico è in preparazione un nuovo provvedimento legislativo.

Il Ministro ha poi trattato i problemi dello sport, rilevando che il consuntivo olimpico si presenta sotto i più soddisfacenti aspetti. «Tuttavia accanto alle molte luci non sono mancate alcune ombre che indicano come dai risultati tecnicamente esaminati debbano trarsi insegnamenti precisi. In taluni sport di massa, come l'atletica leggera e il nuoto, un notevole cammino può e deve essere ancora percorso».

I Comuni non dotati di alcun impianto sportivo sono 4708 su circa 8000, ossia più del 50 per cento. Occorre, dunque, adottare misure per la apertura di palestre e campi sportivi nelle zone sprovviste, specialmente nel Mezzogiorno. Per raggiungere tali scopi — ha detto l'oratore — sarà forse necessario diminuire la pressione fiscale sul Totocalcio e sui biglietti d'ingresso alle manifestazioni sportive.

Riferendosi a talune polemiche sul Coni, l'on. Folchi ha detto che «lo Stato non pensa davvero a diminuire la necessaria indipendenza degli organismi sportivi sul piano tecnico ed organizzativo e tanto meno ritiene opportuno intervenire sulla libera pratica degli sport da parte dei cittadini. Tuttavia, esso ha la facoltà, nei suoi poteri di vigilanza, di assicurare che gli imponenti mezzi di cui il Coni ha la disponibilità, siano impiegati secondo gli interessi della nostra gioventù».

Il marito della Torlonia perde una causa in Tribunale

Roma, 11 ottobre.

Con una assoluzione si è concluso il processo a carico del direttore de «Lo specchio» e di un redattore del settimanale. Sul giornale era apparso un articolo nel quale era scritto che ad un «party» per il fidanzamento del principe di Borbone, Clemente Lequio, marito della principessa Alessandra Torlonia, si era presentato con un «colossale cappello». La frase è stata ritenuta lesiva alla reputazione di Clemente Lequio il quale ha ritenuto che si voleva insinuare che il nobile avesse, con il matrimonio con la più ricca ereditiera d'Italia, — come si suol dire — «attaccato il cappello al chiodo».

Il p.m. ha chiesto per gli imputati la condanna ad una pena pecuniaria. Il tribunale ha assolto con formula piena gli imputati ed ha condannato Clemente Lequio alle spese.

Non imminente l'annuncio per Maria Gabriella

Lisbona, 11 ottobre — Alla cerimonia per le nozze d'argento del pretendente al trono di Spagna non sarà dato l'annuncio del fidanzamento di Maria Gabriella di Savoia con Juan Carlos. «I due giovani simpatizzano da tempo — ha detto un portavoce di don Juan — ma il principe deve ancora terminare i suoi studi in Spagna».

L'assurda strage di un esaltato in una fattoria delle Puglie

Uccide «per onore» la sorella diciannovenne e ne ferisce un'altra che tenta di fermarlo

L'assassino, di vent'anni, è latitante - La vittima era appena rientrata da Roma ed aveva confessato la sua disavventura - Il fratello l'ha sorpresa di notte nel sonno sparandole di fronte agli atterriti genitori - In fin di vita la sorella quindicenne che si era frapposta fra i due

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 11 ottobre.

Un giovane spinto da un assurdo e disumano senso dell'«onore» ha ucciso a rivoltellate una sua sorella e ne ha ferita gravemente un'altra che si era frapposta tra la vittima designata e l'arma del folle «giustiziere».

Il grave episodio è accaduto nella fattoria del sessantenne Michele Sammertino, in contrada Valle Cannella dell'Ente riforma fondiaria di Puglia e Lucania. L'assassino è il figlio ventenne dell'agricoltore, Salvatore; le vittime sono la diciannovenne Mattea, rimasta uccisa, e la quindicenne Maria ricoverata in fin di vita all'ospedale di Cerignola. L'autore della strage è riuscito a fuggire dopo il folle crimine ed ora è ricercato nelle campagne dai carabinieri e dalla polizia.

Mattea Sammertino era rientrata appena domenica scorsa da Roma, dove aveva trascorso due mesi ospite di una sorella colà sposata. Durante la sua permanenza nella capitale aveva conosciuto un lontano parente. I due a quanto pare, si erano visti sovente sino a legarsi da viva simpatia. Al suo ritorno a casa, la giovane avrebbe così confessato di essere stata sedotta dal compagno delle giornate romane.

Il fratello Salvatore accolse la notizia come una sciagura infamante per la famiglia: reagì subito violentemente scagliandosi contro la sorella per farsi dire il nome del suo seduttore. Poi parve calmarsi. Salvatore Sammertino, invece, stava ideando il delitto che secondo la sua coscienza esaltata avrebbe dovuto salvare l'«onore» della famiglia.

Stanotte il giovane, alzatosi, si è infilato nella camera da letto dove dormiva la sorella Mattea e si è gettato su di lei afferrandola per i capelli. La ragazza si è messa ad urlare richiamando i genitori che riposavano nella stanza accanto. Allora sotto gli occhi atterriti del padre e della madre, il Salvatore ha impugnato la pistola e sempre tenendo per i capelli la congiunta le ha sparato a bruciapelo un primo colpo.

L'incomoda posizione e i disperati movimenti della giovane Mattea hanno fatto sì che il proiettile non raggiungesse la ragazza in una parte vitale. Quindi, approfittando di un attimo di incertezza del fratello, la giovane si buttava giù dal letto e fuggiva lungo le scale cercando di raggiungere il cortile. Salvatore Sammertino però non desisteva e sempre sparando si lanciava all'inseguimento: lungo le scale veniva superato dalla sorella minore Maria che tentava di fermarlo, ma Salvatore lasciava partire un colpo che raggiungeva la povera ragazza al capo.

Maria si afflosciava sugli scalini, ma nemmeno questo episodio serviva a placare il folle invasato; egli scendeva nell'aia e vista la sorella Mattea che nella corsa era caduta a terra la finiva con un colpo al cuore. Subito dopo, mentre padre e madre inebetiti tentavano di soccorrere le due figlie, l'assassino fuggiva per la campagna.

La giovanissima Maria veniva trasportata all'ospedale civile di Cerignola e sottoposta ad intervento chirurgico al cervello: le sue condizioni sono disperate. Per la sventurata Mattea era invece inutile ogni soccorso e il cadavere della ragazza è stato composto sul letto in camera sua.

Appena informati dai genitori del gravissimo episodio, i carabinieri hanno iniziato una vasta battuta nella campagna per rintracciare l'omicida che ha portato con sé l'arma con la quale ha compiuto la strage. Sino a stasera, però, le ricerche non avevano ancora dato esito positivo.

L'assassino, secondo le dichiarazioni dei genitori, era legato da un forte affetto verso la sorella Mattea e si mostrava geloso anche delle amicizie della giovane. Durante la sua assenza le aveva scritto parecchie volte a Roma raccomandandole di tornare a casa. Domenica era andato ad attenderla alla stazione e subito si era fatto raccontare come la ragazza aveva trascorso le sue giornate nella capitale. In un primo tempo Mattea non aveva avuto il coraggio di confidare al fratello la sua disavventura, solo più tardi si era sfogata con i genitori.

a. c.

Respinge tutte le contestazioni il curatore accusato di concussione

L'interrogatorio dell'imputato, ex presidente dei commercialisti genovesi, è durato 10 ore

L'ex-presidente dell'Ordine dei commercialisti di Genova, Mario Bruno, interrogato ieri, e la moglie dell'industriale Gaudenzio Locani, parte lesa (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 ottobre.

Ben due udienze, durate complessivamente oltre dieci ore, sono state necessarie per portare a termine l'interrogatorio del [illegible] Mario Bruno, ex presidente dell'Ordine dei commercialisti della nostra provincia, imputato di concussione continuata, accusa che la sentenza di rinvio a giudizio della sezione istruttoria ha esteso, per concorso, anche all'industriale Paolo Oliva e al suo più stretto collaboratore, il commercialista dott. Emilio Marcenaro. I termini della complessa vicenda giudiziaria possono essere così riassunti.

Il dott. Bruno nel 1951 era stato nominato curatore del fallimento dell'azienda petrolifera dell'industriale Gaudenzio Locani, azienda che vantava attività per 52 milioni e debiti per 14. La procedura fallimentare durò molto a lungo e si concluse con l'intervento dell'industriale Oliva, il quale tacitò i creditori. In una denuncia presentata nel '57 alla magistratura, il Locani fece presente che la procedura seguita dal dott. Bruno aveva favorito l'Oliva attraverso tutta una serie di atti, nei quali il magistrato ravvisò gli estremi del reato di concussione.

L'interrogatorio del Bruno si è articolato su diversi punti, uno dei quali riguardava naturalmente il criterio adottato nella scelta della procedura: come curatore, infatti, il dottor Bruno avrebbe potuto scegliere, sempre nell'interesse dei creditori, fra la liquidazione in blocco dell'azienda e l'intervento di una terza persona (in questo caso l'Oliva) con la figura di rilevatario del fallimento.

Altro argomento del lunghissimo interrogatorio è stata la disparità rilevata dal giudice nel trattamenti ai creditori: alcuni di essi riscossero gran parte, se non la totalità, dei loro averi; altri, invece, a parità di diritti, soltanto il 60 per cento ed altri ancora anche meno.

Il presidente, dott. De Vita, ha contestato all'imputato di non avere messo al corrente i creditori del metodo scelto per liquidare il fallimento, ed ha fatto rilevare che il presidente del comitato dei creditori, avv. Pilo Pais, in istruttoria ha dichiarato di non aver saputo nemmeno di avere avuto quell'incarico.

L'interrogatorio del dottor Bruno, il quale ha respinto tutte le accuse, si è concluso poco prima delle 14, allorché il presidente ha iniziato quello dell'industriale Oliva.

«Fu il Locani a rivolgersi a me per aiuto — ha dichiarato l'imputato — ed io gli prestai dieci milioni, ma non gli bastarono; quando volle di più, decisi di entrare nella combinazione anche per salvare il denaro che gli avevo già dato e che rischiavo altrimenti di non ottenere più in restituzione».

c. m.

Funzionari dell'anagrafe a giudizio per corruzione

Roma, 11 ottobre.

Subito dopo la guerra, a Roma, le richieste per ottenere la residenza aumentarono in misura incontenibile. Molta gente si trasferì nella capitale con la speranza di trovare da vivere o almeno di sbarcare il lunario.

Unico ostacolo al sogno di molta gente accorsa dalla provincia la «residenza». Chi voleva ottenere un certificato di residenza all'anagrafe doveva dimostrare che nella capitale svolgeva una attività che gli assicurava il minimo per vivere, e non era cosa facile. Molte persone ripresero la strada per i paesi d'origine. Altri furono costretti ad abbandonare la capitale con il «foglio di via». I più intraprendenti, visto che non potevano ottenere la «residenza» per diritto, cercarono la via traversa. Purtroppo trovarono alcuni funzionari che si prestarono al gioco.

Ieri, dopo dieci anni di istruttoria, la vicenda si è conclusa con il rinvio a giudizio per corruzione di venti persone, fra le quali, funzionari ed impiegati dell'anagrafe. Ecco i loro nomi: [illegible]. Eugenio Tupini, già funzionario presso il Ministero del Lavoro, nonché membro della commissione prefettizia per i ricorsi all'anagrafe, Maria Marconi, impiegata, Giuseppe Platania, Angela Reitano, Giacomo Platania, Ugo Zannola, Damiano Catalano, Luigi Napoli, Pietro Laviano, Luciano Fabrizi, Mario Mancinelli, Cesare Pistella, Alfredo Pasqualitti, Aldo Marinelli, Quintilio Savina, Pasquale Falsone, Angelo Platania e Gabriele Sforza, infine Ezio Nanni. Tutti compariranno dinanzi ai giudici della VII Sezione del Tribunale per rispondere di corruzione e concorso in tale reato.

I 4 morti del «Cardarelli»

Perizie sulle vittime del sangue inquinato

Napoli, 11 ottobre.

Le indagini per l'episodio del sangue inquinato proseguono; oggi sono state esumate le salme del piccolo Gennaro Ruggieri e della signora Carmen Gervasi. L'autopsia effettuata dai periti settori prof. Giacomo La Torretta, prof. Pietro Verga e prof. Vincenzo Maria Palmieri, dell'Università di Napoli, ha avuto luogo nel cimitero della Pietà. Sui risultati le autorità inquirenti mantengono naturalmente il massimo riserbo e nulla è trapelato.

Si apprende intanto che sono state effettuate, anche nei giorni scorsi, le perizie della trentaquattrenne Sofia Aurino e del cinquantenne Luigi Gallero, entrambi deceduti alla fine di settembre nell'ospedale Cardarelli, i cui familiari avevano avanzato il sospetto che i congiunti fossero morti a seguito di trasfusioni di sangue. Anche su queste indagini nulla è trapelato per il momento. Prosegue anche l'indagine sanitaria promossa dal ministero della Sanità. Oggi l'ispettore dott. Corselli, accompagnato dal medico capo della prefettura, prof. Tacce, si è recato a visitare il reparto pediatrico dell'ospedale Cardarelli, attualmente sistemato presso l'ospedale «Incurabili».

Arrestato un padre snaturato per violenza alla figlia decenne

Nizza Monf. 11 ottobre.

Su mandato del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Acqui, dott. Conti, i carabinieri hanno tratto in arresto un garzone di campagna calabrese, sotto l'infamante accusa di avere ripetutamente infierito sulla propria figlia decenne.

L'arrestato è il trentaduenne D. P. giunto tempo fa nelle campagne di Nizza dalla provincia di Catanzaro. Separatosi dalla moglie ritornata al Sud con un figlio, il garzone rimase una figlia decenne, che veniva affidata a un orfanotrofio di Nizza. Ogni domenica il calabrese si recava a prelevare la bimba per la giornata di libertà, ma da qualche tempo le suore si erano accorte come la figlia attendesse con terrore l'arrivo del padre. Insospettite le religiose interrogavano la ragazzina e dinanzi alla gravità delle rivelazioni ottenute, la conducevano da un medico per una visita che dimostrava come ella avesse da tempo rapporti con un uomo.

A questo punto una denuncia veniva presentata all'autorità giudiziaria che ieri emetteva nei confronti dello snaturato genitore l'ordine di arresto eseguito dai carabinieri di Nizza.

Chiesti quattro anni per lo studente feritore

La vittima ha domandato da Parigi la grazia per l'ex-fidanzato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 ottobre.

(c. m.) E' ripreso stamane in Assise il processo contro lo studente in filosofia Antonio Pellegrino, che il 3 febbraio dello scorso anno ferì gravemente a colpi di pistola l'ex fidanzata Françoise Vincent di Parigi.

Anche oggi l'aula era gremita di folla che ha seguito tutte le fasi dell'interrogatorio: Antonio Pellegrino con voce rotta dall'emozione ha rievocato gli istanti conclusivi del dramma quando sparò ciecamente sulla ragazza che lo aveva abbandonato.

Hanno deposto poi i testimoni, tra i quali la signora Palmarini, titolare della pensione dove Françoise Vincent si era sistemata quando venne a Milano da Parigi per studiare canto: la teste ha ricordato che quella mattina aprì la porta allo studente perché lo aveva visto altre volte in compagnia della francesina. Si accorse che era agitato ma non immaginava certo avesse intenzione di uccidere l'ex fidanzata. Quando echeggiarono i sette colpi la signora Palmarini accorse e si trovò di fronte Antonio Pellegrino che mormorava frasi sconnesse, guardando il corpo inanimato della ragazza.

In serata ha parlato il P. M. dott. Vitolo, che ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna a 4 anni di reclusione, un mese di arresto e 10 mila lire di ammenda. Il rappresentante della pubblica accusa nel sostenere la colpevolezza del Pellegrino ha però invitato i giudici a tenere conto delle condizioni mentali dell'imputato (dichiarato da una perizia seminfermo di mente) e del suo pentimento per il gesto criminoso determinato dalla gelosia. Domani dopo le arringhe si avrà la sentenza.

Parigi, 11 ottobre.

(l. m.) Per il tramite dei giornali parigini, la giovane e bella Françoise Vincent chiede ai giudici di Milano la grazia per l'imputato. Françoise Vincent ha dichiarato di avere scritto al presidente della Corte d'Assise: «Gli perdono. Ho dimenticato tutto. Se lo ha fatto, è perché aveva una ragione. Mi amava».

La ragazza, che oggi appare completamente ristabilita, riconosce di avere qualche torto. Antonio l'amava, e lei, dopo aver corrisposto ai suoi sentimenti, gli confessò di avere trovato un altro uomo; perciò il loro fidanzamento si doveva considerare sciolto. Ora il giovane, per causa sua, si trova dinanzi ai giudici. Per questo, sebbene sia libera, Françoise Vincent non si è ancora sposata.

Mercati delle uve

Cuneo — Media ponderata progressiva delle uve vendute in tutta la provincia: mg. 1.463.458. Prezzi: barbera L. 585,74 al mg.; brachetto L. 579,17 al mg.; dolcetto L. [illegible] al mg.; freisa L. 563,22 al mg.; moscato L. 761,94 al mg.; nebbiolo di sinistra Tanaro L. [illegible] al mg.; Neiretto L. 400,53 al mg.; uvaggio L. 417,60 al mg.

Dogliani — Dolcetto mg. 400 al prezzo medio di L. 400 al mg; barbera mg. 2200 a L. 513,40 al mg.

Alba — Barbera mg. 600, da L. 340 a L. 570 al mg.; dolcetto mg. 1534, da L. 430 a L. 630 al mg.; brachetto mg. 400 a L. 500 al mg.

Neive — Barbera mg. 1622, da L. 435 a L. 486 al mg.; moscati mg. 13.700 a L. 773,86 al mg.; brachetto mg. [illegible], da L. [illegible] a L. 450 al mg.

Barolo — Barbera mg. 6800, da L. 400 a L. 700 al mg.; dolcetto mg. 3340 a L. 650 al mg.

Santo Stefano Belbo — Moscati mg. 26.700, da L. 630 a L. 900 al mg.; barbera mg. 1000, da L. 450 a L. 575 al mg.

Mondovì — Dolcetto mg. 330 al prezzo medio di 816,50 al mg.; neiretto mg. 1700 a L. 467,25 al mg.

Carrù — Neiretto L. 350-410 al mg.; barbera L. 600-630 al mg.

Asti — Barbera mg. [illegible] a lire 491,16 al mg.; uvaggio mg. 1120 a L. 451 al mg.

Moncalvo — Barbera mg. 6363 a L. 405,36 al mg.

Montegrosso — Barbera mg. 19.417 a L. 491,30 al mg.

Nizza Monf. — Barbera mg. 37.020 a L. 481,30 al mg.

Bubbio — Barbera mg. 450 a L. 410,10 al mg.; brachetto mg. 117 a L. 670 al mg.; moscato mg. 6843 a L. 738,84 al mg.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 1009 a L. 425 al mg.

S. Giorgio — Uvaggio mg. 2673 a L. 436 al mg.

Mombello — Barbera mg. [illegible] a L. 535 al mg.

Acqui — Moscato mg. 2171 al prezzo medio di L. 640,62 al mg.; dolcetto mg. 218 a lire 560 al mg.; barbera mg. 6250 a L. 533,80 al mg.

Canelli — Barbera mg. 2500 da L. 250-350 al mg.

Cortemilia — Dolcetto lire 385-405 al mg.

Gavi Ligure — Bianca cortese L. 400-430 al mg.

Bassignana — Uvaggi misti lire 500-540 al mg.

Novi Ligure — Uva da tavola: regina L. 850-1200 al mg.; cortese L. 650-750 al mg.; comune 500-600 al mg.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna annuvolamenti intermittenti accompagnati da piogge e isolati temporali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile con qualche rovescio anche temporalesco. Temperatura al nord ed al centro in diminuzione, al sud stazionaria. Venti: moderati da nord-ovest con rinforzi locali. Mari: gli alti bacini mossi; i rimanenti mari molto mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	7,1	16,5	Pescara	18	22
Bolzano	5	19	L'Aquila	8	18
Verona	7	17	Roma	11	21
Trieste	12	14	Campob.	8	15
Venezia	13	16	Bari	14	22
Milano	8	20	Napoli	18	20
Genova	13	18	Potenza	8	15
Bologna	12	19	Reggio C.	16	23
Firenze	11	13	Messina	19	22
Pisa	9	13	Palermo	16	21
Ancona	12	17	Catania	15	26
Perugia	8	13	Cagliari	12	18

ULTIME NOTIZIE

La d.c. discute la formazione delle liste nelle principali città

Una riunione dei dirigenti alla presenza di Fanfani - La Pira capolista a Firenze, Jervolino a Napoli, Pertusio a Genova - Articolo di Moro in polemica con Nenni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 ottobre.

La gara tra gli attivisti di numerosi partiti politici per la conquista dell'ultimo posto nelle liste dei candidati alle elezioni dei Consigli comunali e provinciali si svolgerà domattina in molte città italiane grandi e piccole, comprese Torino e Roma.

L'ultimo posto in lista è considerato vantaggioso quanto il primo.

Il termine ultimo per la presentazione delle candidature scade alle 12 di domani, venticinquesimo giorno precedente quello del voto. In questa vigilia, la direzione nazionale della democrazia cristiana ha dovuto affrontare alcune questioni controverse sorte, per l'appunto, nella formazione delle liste a Torino, Napoli e in qualche altra città. Alla riunione dei dirigenti centrali democristiani ha partecipato anche l'on. Fanfani.

Il dirigente dell'Ufficio centrale organizzativo, on. Berloffa, ha fornito rapidamente dati e notizie sulla compilazione delle liste: Jervolino ha accettato di presentarsi capolista a Napoli; La Pira a Firenze; Cioccetti è stato confermato a Roma, Pertusio a Genova, Peyron a Torino; Lima si presenterà capolista a Palermo.

Conclusa la relazione di Berloffa, si è aperta una discussione su alcuni limitati casi relativi a un ristretto numero di liste non ancora completate e che saranno perfezionate entro questa sera e presentate entro domani alle 12. Si è parlato in particolare di Firenze, di Napoli, di Taranto, di Torino, di Novara per alcune questioni locali di secondaria importanza.

Per quanto riguarda Torino, l'avv. Morlino che si era recato in quella città, ha comunicato che la questione delle liste presentate in alcuni comuni dai coltivatori diretti si è risolta in senso positivo. La direzione ha rapidamente discusso i vari problemi dibattuti concordando le opportune indicazioni da dare agli organi locali.

La dc si accinge alla battaglia elettorale con liste largamente rappresentative. Proprio oggi l'on. Moro, in un articolo per un settimanale, ammonisce gli elettori a «non considerare questa prova elettorale come una cosa minore, della quale sia lecito disinteressarsi e che si possa magari disertare. Questa prova non deve neppure essere considerata l'occasione di decisioni da prendere sulla base di valutazioni meramente particolari, personalistiche e localistiche. Queste scelte hanno, invece, un significato amministrativo serio ed impegnativo, un significato che, per essere amministrativo, non sfugge a qualificazioni politiche generali».

Esaminando la «cornice politica» della competizione, Moro afferma che «il comunismo non consente, specie in Italia, neutralità, indifferenze, assenze». Polemizzando coi socialisti, il segretario dc scrive che, «in realtà, alla lievitazione di fermenti autonomistici del psi fa ancora riscontro la pesante realtà delle solidarietà affermate e riaffermate con i comunisti sul piano sindacale e largamente ancora proprio sul terreno delle autonomie locali.

«Mentre sarebbe stato lecito attendersi, specie dopo l'adozione di una legge proporzionale per le elezioni provinciali, una legge giustificata dal psi proprio come strumento di piena autonomia elettorale, che i socialisti denunciassero le vecchie intese con i comunisti, o quanto meno non prendessero proprio in sede elettorale impegni preventivi per giunte socialcomuniste, è venuta la deliberazione del Comitato centrale di quel partito che ha confermato la solidarietà con il pci, dove si tratti di garantire le posizioni di potere della classe lavoratrice».

«Tutto ciò — conclude Moro — sta a dimostrare quali e quanti ostacoli si pongono sulla via dell'autonomia socialista, della piena acquisizione del psi alla vita democratica. In queste condizioni il pci non può dirsi certo isolato e posto ai margini dello schieramento politico italiano».

Le prospettive della lotta elettorale sono state esaminate questa sera in un colloquio tra Fanfani e il segretario del pri on. Reale. Il tema di fondo è se i risultati del voto determineranno o meno uno spostamento dell'asse politico del governo. Pare che Fanfani sia convinto che lo spostamento non ci sarà, perché lo schieramento democratico dovrebbe uscirne rafforzato.

v. s.

prof. Isaia, Gugliotta, Maronello, Balestra e Cerutti — sono stati riconfermati. I liberali hanno dato vita ad una lista dal motto «Unione civica combattenti liberali indipendenti». Vi figurano l'avv. Caretta (unico consigliere uscente liberale), l'architetto Bellei, il dott. Rossano, il colonnello Rossotto e Vallinotto.

Il dott. Mario Becchis, che da quindici anni è sindaco, ancora una volta capeggia la lista democristiana. Dei consiglieri uscenti non si ripresentano Tesino Nasini, Allaio, Massola, Fusero, Graziano, Fiorani e Scalenghe. Tra i nuovi, il generale Caretta, l'industriale Cavagnero, il dott. Scaglione, il rag. Moriondo ed il rag. Bellino; vi figura anche una donna, l'ing. Giovanna Gariglio. Per le ore 12 di domani è atteso la presentazione della lista socialdemocratica.

La Cina avrebbe chiesto armi atomiche all'Urss

New York, 11 ottobre.

Il settimanale «News-week» in una corrispondenza da Hong Kong afferma che la Cina comunista ha chiesto armi atomiche all'Unione Sovietica.

La rivista aggiunge che a Hong Kong in ambienti diplomatici bene informati si è del parere che «questo è il prezzo di Mao Tse-tung per porre fine alla guerra ideologica con Krusciov».

Una donna ingegnere candidata d.c. a Moncalieri

Moncalieri, 11 ottobre.

Cinque liste delle sei previste sono state presentate in Comune. Il partito comunista si è assicurato il primo posto nella scheda. Nella lista non figurano più il signor Ferrero, il dott. Grassini, Negro ed Ermenegildo Magnani. Antonio Berti apre la schiera dei candidati. Capolista dei socialisti è Alessandro Tosi di Torino. I cinque consiglieri uscenti —

"Presidente, venga a ballare con me,,



Ad una serata elettorale del partito repubblicano, una signora s'è alzata per invitare Eisenhower a fare un ballo. Il Presidente ha acconsentito sorridendo (Tel.)

Pankow blocca il commercio tra Berlino Ovest ed i Paesi comunisti

Ritorsione alla denuncia dei rapporti economici fra Bonn e la Germania comunista - Adenauer a colloquio con Erhard - Dichiarazione del Sottosegretario agli Esteri, prof. Carstens, sul confine con la Polonia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 ottobre.

Alla denuncia dei trattati di commercio fra le due Germanie, Pankow ha risposto ora bloccando i traffici fra Berlino-ovest ed i paesi comunisti: a partire da ieri (ma se ne ha notizia soltanto oggi) i berlinesi non possono più scambiare le loro merci con i paesi dell'Est; vengono infatti negati i relativi permessi. Il provvedimento (che non è stato ancora seguito da alcuna dichiarazione da parte comunista) tocca soprattutto i commerci tra Berlino-ovest e la Polonia: ogni anno, infatti, Berlino-ovest invia in Polonia merci per 100-150 milioni di marchi (un marco vale circa 150 lire), ricevendone per 60 milioni; queste cifre corrispondono a circa il 10% dei traffici della città; il danno non sarà rilevante, né le restrizioni si ripercuoteranno sull'approvvigionamento della ex-capitale, assicurato più dall'Occidente.

«Pankow — ha commentato stasera un portavoce della Cancelleria — deve evidentemente dare un proprio contributo alla tensione mondiale, senza però eccedere oltre certi limiti». Meno pacati sono stati i giudizi dei socialdemocratici: «Ulbricht vuole strangolare lentamente l'avversario — ha dichiarato un deputato socialista — questo è l'ennesimo giro di vite. Krusciov e Ulbricht si sono ripartiti gli incarichi: uno predica la pace, l'altro dà le punture di spillo. Si cerca di dimostrare che Berlino è un focolaio d'inquietudine e di pericolo; ma in realtà quello che fomenta le inquietudini è soltanto Ulbricht».

I socialisti di Bonn si sforzano ora di mostrarsi più intransigenti di Adenauer, per guadagnare la stima dell'elettorato in vista delle elezioni politiche del prossimo autunno; il sindaco di Berlino-ovest, Willy Brandt, l'altro giorno, in una riunione di giovani socialisti, affermò che l'Occidente non deve limitarsi a parare i colpi dei comunisti, ma deve piuttosto passare alle contromisure.

Adenauer ed Erhard si sono incontrati oggi per «rappacificarsi» dopo i dissapori dei giorni scorsi in materia di politica economica: i portavoce autorizzati hanno detto che i due statisti si sono intrattenuti a parlare sulla congiuntura: Erhard vorrebbe manovrare certe leve fiscali nel settore delle importazioni e delle esportazioni, in genere; le sue idee in merito non sembrano coincidere con quelle di Adenauer, spalleggiato questa volta dai grandi industriali. Non è ancor chiaro se il colloquio odierno abbia segnato veramente l'ennesima conciliazione fra i due massimi esponenti politici tedeschi.

C'è da segnalare oggi anche una dichiarazione sull'Oder-Neisse del nuovo sottosegretario al ministero degli Esteri, prof. Karl Carstens: «Il precedente dell'intesa franco-tedesca per la Saar alimenta la speranza che gli sforzi di pace nei confronti dell'Europa orientale (la Polonia) non mancheranno i loro scopi». Fintantoché, però, non esisterà un governo unitario tedesco, ha soggiunto il prof. Carstens, Bonn ha il dovere di riaffermare i propri diritti sulle frontiere del 1937. L'accordo di Potsdam, firmato anche dai russi, sempre secondo il Sottosegretariato, rinvia la questione delle frontiere orientali al trattato di pace fra la Germania e le quattro grandi potenze.

m. c.

Il presunto uccisore del bimbo di Sydney chiese per il riscatto 35 milioni di lire

Il padre del piccino (che aveva vinto alla lotteria 135 milioni) promise di darglieli - L'arrestato è d'origine ungherese, ha 34 anni, è sposato con tre figli - Era in viaggio verso l'Europa: la moglie ha proseguito

Stephen Leslie Bradley viene condotto in carcere a Colombo dopo l'arresto. A destra, il piccolo Graeme Thorne, il bimbo di otto anni rapito ed ucciso (Telefoto)

Sydney, 11 ottobre.

La moglie ed i tre figli di Stephen Leslie Bradley — il trentaquattrenne australiano di origine ungherese arrestato ieri sul transatlantico «Himalaya» a Colombo (Ceylon) quale presunto assassino del piccolo Graeme Thorne — hanno deciso di continuare il viaggio per l'Europa. Contro il Bradley è stato spiccato mandato di cattura per omicidio dalle autorità del Nuovo Galles del Sud, che hanno già chiesto l'estradizione al governo di Ceylon. Due ufficiali di polizia australiana sono attesi a Colombo, dove prenderanno in consegna il presunto assassino, se l'estradizione sarà concessa.

Il piccolo Graeme Thorne, di 8 anni, fu rapito a Sydney il 7 luglio scorso mentre andava a scuola. Il caso fece clamore: era il primo ratto di un bambino nella storia dell'Australia. Inoltre Graeme era figlio di un commerciante che il mese precedente aveva vinto ad una lotteria nazionale 135 milioni di lire.

Poche ore dopo la scomparsa del bimbo, la signora Thorne ricevette una telefonata anonima, in cui lo sconosciuto la informava che Graeme stava bene; se avesse voluto rivederlo, avrebbe dovuto sborsare 35 milioni di lire. La sera stessa il signor Thorne comparve alla televisione annunciando d'essere pronto a pagare il riscatto. Appelli al rapitore furono rivolti nei giorni seguenti, attraverso la tv, dalla madre del piccino e da uomini politici e di governo; il capo della polizia di Sydney arrivò persino a promettere l'impunità al criminale se riconsegnava il bimbo.

L'11 luglio, quattro giorni dopo il ratto, nel bosco chiamato la «Foresta dei francesi», furono trovati il berretto, l'impermeabile di plastica, un libro di scuola ed un cestello con la colazione appartenenti a Graeme Thorne. Il 16 agosto, la scoperta del cadavere: il piccino fu rinvenuto nella stessa «Foresta dei francesi», sull'orlo di un fossato ingombro di sterpi e di detriti. Il bimbo era stato ucciso a colpi di bastone (il cranio era fratturato in più punti); perché non gridasse l'assassino gli aveva tappato la bocca con un bavaglio.

Il capo della polizia di Sydney non ha spiegato quali indizi, o prove, pesino sul Bradley; ma si è detto sicuro di aver messo le mani sul colpevole. «Il risultato delle nostre indagini — ha aggiunto — è già noto al procuratore generale. Tutto è pronto per l'inizio del processo».

Bimbo di 10 anni ucciso da un bruto a Stoccolma

Stoccolma, 11 ottobre.

(w. r.) Stamane alle 9, dopo una notte di ricerche, è stato trovato ucciso un bambino di 10 anni, Benny Blomgren, scomparso ieri sera. Dai primi accertamenti è risultato che il piccolo è stato vittima di un bruto.

Benny Blomgren apparteneva ad una famiglia agiata, abitante in una villa alla periferia di Stoccolma. Ieri sera alle 20,30, ottenuto il permesso dal padre di recarsi a comperare un giornalino illustrato, si è allontanato da casa e non è più tornato. Per tutta la notte, i genitori, i parenti e reparti della polizia, con l'aiuto di cani-poliziotto, hanno compiuto ricerche un po' ovunque. Solo stamane il corpo del piccino è stato ritrovato nei pressi di uno stadio sportivo della capitale.

Salvati dopo 19 ore sette minatori sepolti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 ottobre.

Sette minatori sono tornati stasera alla superficie dopo una prigionia di quasi diciannove ore. Il dramma, conclusosi per fortuna felicemente, è accaduto nella miniera di Hickleton, vicino a Doncaster, nello Yorkshire. Dei sette scampati uno soltanto è dovuto ricorrere al medico. I suoi nervi non hanno resistito all'angosciosa avventura. Ma il suo stato non è grave, e qualche giorno di riposo dovrebbe lenire la tensione.

L'incidente avveniva due ore dopo la mezzanotte. I sette uomini erano discesi in miniera per liberare una galleria invasa da una frana. Avevano impugnato da poco i picconi quando un'altra, e imponente, frana scrosciava alle loro spalle, chiudendoli tra due barriere di sassi, terra e carbone.

La prigione era quanto mai angusta: lunga una ventina di metri era alta solo un metro e sessanta centimetri. La separavano dalla superficie ottocento metri. Il disagio era reso ancora più intenso, più penoso dalla polvere sollevata dal crollo, polvere che non avendo la possibilità di disperdersi rendeva soffocante l'atmosfera dell'oscura trappola.

Fu soltanto questa mattina verso le nove che i soccorritori udirono dei flevoli segnali. Giungevano lungo una tubatura, uscita indenne dal crollo. Ma non era facile decifrare quei battiti. Quanti uomini erano ancora vivi? E, i vivi, in quali condizioni erano? E per quanto tempo potevano resistere? All'inizio del pomeriggio i messaggi divennero finalmente più chiari. Ormai non v'era più dubbio. I sette erano tutti salvi. Ancora qualche ora e il piccone avrebbe abbattuto gli ultimi ostacoli.

I soccorritori erano tutti uomini specializzati in quest'ardua attività. Per la strettezza del cunicolo essi dovevano lavorare o in ginocchio o bocconi. Solo dopo 19 ore i sette sepolti vivi hanno potuto essere raggiunti e salvati.

m. ci.

Dichiarazione americana sul problema tedesco

Washington, 11 ottobre.

Il dipartimento di Stato ha dichiarato questa sera che qualsiasi soluzione del problema tedesco che riconoscesse la spartizione del paese come fatto permanente costituirebbe «una seria minaccia alla pace del mondo». Il dipartimento di Stato ha precisato la posizione americana commentando la dichiarazione congiunta pubblicata ieri dall'Urss, Cecoslovacchia, Germania orientale e Polonia, con la quale si chiede la firma di trattati di pace separati con le due Germanie.

«Gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali — dichiara il documento americano — hanno insistito che un trattato di pace può essere concluso solo con un singolo governo tedesco eletto dal popolo tedesco sulle basi del libero esercizio del principio dell'autodeterminazione». La dichiarazione prosegue affermando che qualsiasi altra procedura diretta a riconoscere la spartizione della Germania costituirebbe una minaccia alla pace mondiale.

Dopo aver preso nota delle accuse contenute nella nota congiunta a carico «dei militaristi e dei revanscisti tedeschi», il dipartimento di Stato conclude ricordando che la Germania occidentale ha chiarito che i suoi sforzi difensivi si realizzano solo nel quadro della Nato.

La Ford tedesca celebra i trent'anni di attività

Adenauer partecipa alle manifestazioni di Colonia - Dichiarazioni di Henry Ford II sul Mec

(Nostro servizio particolare)
Colonia, 11 ottobre.

Il presidente federale Konrad Adenauer ed Henry Ford II hanno presenziato a Colonia una cerimonia celebrativa in occasione del trentennale della fabbrica di automobili Ford in Germania, fondata nel 1930 dal grande Henry Ford proprio quando Adenauer era borgomastro di Colonia. L'industriale e il primo cittadino della Repubblica federale hanno fatto di quel giorno lontano una sobria rievocazione, augurandosi che la collaborazione economica e politica tra Germania e Stati Uniti si estenda e si consolidi in un'amicizia durevole.

In questa circostanza, la Ford-Colonia ha presentato in anteprima ai giornalisti convenuti da ogni parte d'Europa il nuovo modello Taunus: vettura di caratteristiche e cilindrata media, dalla linea tondeggiante che molto ricorda lo stile della Ford *Compact* «Falcon».

Henry Ford II ha poi tenuto una conferenza-stampa da cui è emerso qualche interessante spunto. Per esempio la dichiarazione secondo cui la concorrenza delle auto europee sul mercato degli Stati Uniti, se ha sicuramente disturbato i produttori locali, è in ultima analisi risultata benefica perché ha stimolato gli sforzi delle Case americane sul piano tecnico-costruttivo (la realizzazione delle «Compact cars») e su quello delle esportazioni per compensare le perdite interne.

Ford ha anche affermato che nei prossimi due o tre anni non prevede lo studio di nuovi modelli ancor più piccoli delle citate «Compact»; ha accennato, rispondendo alle domande di un giornalista italiano, alla possibilità di costruire uno stabilimento di montaggio a Trieste, mentre ha praticamente escluso che simile progetto venga realizzato in Austria. Infine ha auspicato l'unione tra i due attuali organismi economici europei, il Mec e l'Efta.

f. b.

ULTIME DI CRONACA

Arresto d'una giovane donna responsabile di decine di furti

Una giovane donna bionda chiedeva ieri, alla proprietaria di un banco per la vendita di maglie in corso Palestro, tre bluse di lana. Costavano 14 mila lire: la cliente ritirava una delle bluse, dicendo: «Le altre due me le mandi a casa; le pago tutte insieme, ho dimenticato il portafogli».

«Dove abita?» chiedeva la commerciante. «In via Garibaldi 25». Ma nella risposta c'era un errore: in via Garibaldi 25 si trova la stazione dei vigili urbani.

La negoziante cominciava a confezionare il pacco e intanto scrutava fra la folla di massaie. Finalmente scorgeva il vigile di servizio al mercato. Lo chiamava e quindi diceva alla signorina: «Ecco, se lei abita in via Garibaldi 25, questo è un suo coinquilino». Informava quindi il vigile di quanto era accaduto e la giovane finiva in commissariato. Qui confessava di aver tentato la truffa e di aver già compiuto altri colpi del genere. Addirittura con il ritmo di una decina al giorno. Molte erano le denunce presentate contro di lei in tutti i commissariati cittadini. E' stata denunciata a piede libero perché è madre di un bambino ancora in fasce.

Era cadavere da tre giorni

Una donna che i vicini non vedevano da tre giorni è stata trovata ieri sera cadavere nella sua camera di via Gioachino 65. Si tratta di Giovanna Milani, vedova Buri, di 60 anni, che viveva sola. E' stata stroncata da infarto.

Chiamata alle armi del 1° quadrimestre 1939

Roma, 11 ottobre.

Nel periodo dell'8 all'11 novembre 1960 saranno chiamati alle armi per compiere il servizio militare di leva i giovani incondizionatamente idonei nati nel primo quadrimestre della classe 1939 ed arruolati con tale classe, nonché i nati nel primo quadrimestre degli anni precedenti ed arruolati con la classe 1939, precettati nelle precedenti chiamate o rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del primo quadrimestre della classe 1939.

Saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinare i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per i soli titoli 3, 4, 5, 6, 7, ed 8 dell'art. 88 del T. U. delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati con prole o vedovi con prole, in condizioni economiche disagiate. Gli interessati dovranno presentare domanda al comando di stazione dei Carabinieri, corredata della situazione di famiglia entro il 20 ottobre qualora abbiano già prole a quella data o dal 7 novembre qualora la prole nasca nel periodo 21 ottobre-7 novembre 1960.

Per l'ammissione ad ogni altro beneficio relativo alla prestazione del servizio militare, previsto dal manifesto di chiamata, gli interessati dovranno inoltrare domanda al competente distretto militare entro il 20 ottobre.

Nella capitale sud-coreana

Irruzione di dimostranti nel Parlamento di Seul

Seul, 11 ottobre.

Un centinaio di studenti sudcoreani dopo aver dimostrato per le strade hanno fatto irruzione oggi nella sede dell'assemblea nazionale chiedendo a gran voce la punizione dei dirigenti resisi responsabili durante il regime di Syngman Rhee di avere represso le dimostrazioni di piazza ricorrendo all'uso delle armi e di aver falsificato i risultati delle elezioni.

Quando gli studenti sono penetrati nell'aula i deputati, insieme ad agenti della polizia hanno cercato di opporsi in una confusione indescrivibile mentre alcuni studenti salivano alla tribuna dopo avere costretto a sloggiare il vice presidente dell'assemblea Lee Yung-Joon.

Questi incidenti hanno fatto seguito a rumorose dimostrazioni protrattesi per tutta la notte nel corso delle quali i giovani hanno chiesto l'adozione di nuove leggi «rivoluzionarie» per la punizione dei gerarchi del passato regime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e virile coraggio, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

IL GENERALE DI C. DI A. A RIPOSO CONTE
Emanuele Benzado di Pralormo
Medaglia d'Oro al Valor Militare Cav. d'O. e Com. del S.M.O.M.

Ne danno il triste annuncio: la moglie: Maria nata Incisa della Rocchetta; i figli: Eleonora col consorte Giancarlo Amari di S. Adriano e figli; Filippo, Gabriella; la suocera: Eleonora Incisa della Rocchetta nata Chigi della Rovere; i cognati: Giovanni, Maria, Oddone e Agostina Incisa della Rocchetta e Carlo Marzini; le cognate: Domitilla Marzini nata Incisa della Rocchetta; Clarice nata Della Gherardesca; Carmelata nata Asinari di S. Marzano; Pasqualia nata Maffei; i cugini: Carlo ed Emma, Maurizio ei Simona Beraudo di Pralormo; i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 12 ottobre partendo dalla Cappella del Castello per la Chiesa Parrocchiale alle ore 9,30.
— Pralormo, li 11 ottobre 1960.

Silvio Gigliani, Paolo Barini, Michele Carutti, Vincenzo Cotta, Augusto De Filippi, Sergio Della Valle, Giancarlo De Pieri, Mario Fasolo, Gianpiero Giani, Gianfranco Maffei, Roberto Perazza, Alberto Pitolo, Corrado Provera, Mario Quirico, Carmelo Riga, Guido Russo, Paolo Vassarino, Pierluigi Vico prendono viva affettuosa parte al grande dolore del carissimo amico Filippo per la perdita del
Padre
— Torino, 12 ottobre 1960.

Munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Andrea Ferraris
Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Dario e famiglia; la sorella Adelaide con il marito Eusebio Fogliano e famiglia; la cognata Martina Creppi ved. Ferraris e famiglia; la cognata Lina Romussi con il marito Francesco Gatello e famiglia; il cognato Piero Romussi con la moglie Mariuccia e famiglia; i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 12 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Monte S. Gabriele, 9 bis; indi la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Desana (Vercelli). Non fiori ma preghiere. Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.
— Novara, 11 ottobre 1960.

La Ditta I.L.C.A. si associa al lutto della famiglia per la morte del signor
Cav. Andrea Ferraris
— Vercelli, 11 ottobre 1960.

Le Maestranze della Ditta I.L.C.A. si associano al lutto per la scomparsa del signor
Cav. Andrea Ferraris
— Vercelli, 11 ottobre 1960.

L'Industria Frigorifera Novarese annuncia con dolore la scomparsa del suo Amministratore Delegato signor
Cav. Andrea Ferraris
— Novara, 11 ottobre 1960.

La Comunità Israelitica di Torino ricorda con profonda commozione l'opera meritoria della compianta signora
Elena Sacerdote Ovazza
già Presidente del Patronati Israelitici Riuniti di Torino. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 10 partendo da via Santa Teresa 3.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione delle Opere Pie Israelitiche partecipa al dolore della propria consigliera, baronessa Marcella Levi de Veali Sacerdote.

Il Patronato della Scuola Colonna & Finzi rimpiange la dolorosa scomparsa della benemerita donna delle Patronesse signora
Elena Sacerdote Ovazza
— Torino, 10 ottobre 1960.

La Banca del Sangue di Torino prende viva parte al dolore del suo Vice Direttore dott. Ezio Levi e famiglia per la scomparsa della signora
Elena Sacerdote Ovazza
— Torino, 11 ottobre 1960.

Ada e Franco Peyretti si uniscono al dolore delle famiglie Levi e de Veali.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giustino Ferraris
Affranti danno il doloroso annuncio la moglie Luisa, il figlio Gianpiero e consorte, la adorata nipotina Luisella e Mariagrazia, sorella, fratello, cognati e parenti. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa De Gennaro per le assidue cure. La cara salma verrà trasportata oggi ore 14.30 da via Andorno 29 a Romeccio. Alle ore 16 avverranno i funerali. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Carlo Pagliero e famiglia partecipano al dolore per l'improvvisa morte del caro amico
Giustino
— Torino, 11 ottobre 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Prof. Giovanna Musso nata Bevilacqua
Angosciati ne danno partecipazione il marito Leonardo; la figlia Cristiana col marito Attilio Aimo e figli, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti e le affezionate amiche Nuccia Ferrabino e Consolina Delza. Un ringraziamento al prof. Mario Castellano per le sue amorevoli cure. I funerali mercoledì 12 corr. alle ore 14.30 da corso Arimondi 17. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1960.

La famiglie Gorla e Busto partecipano al grande dolore di Emma e Adriano e della famiglia Carnino per la morte del papà, signor
Battista Carnino
— Torino, 12 ottobre 1960.

Giacomo Lora e famiglia prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Carnino per la perdita del caro
Giovanni Battista Carnino
— Torino, 12 ottobre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Ubaldo Ayres
Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, figlie, fratelli, sorelle e parenti tutti. Dopo la benedizione che avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 8 dall'Ospedale Maria Vittoria, la cara salma proseguirà per Vie ove alle ore 10 avranno luogo i funerali. Farà servizio pullman. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 11 ottobre 1960.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di
Sandrina Finotello nata Boggiatto
Ne danno il doloroso annuncio il marito, figlia, fratello, sorella, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Rosario Lovetere. Funerali oggi alle ore 14,30 da via Silvio Pellico 26.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Teresa Mainero ved. Tola
Addolorati lo annunciano: la figlia Luigia ved. Saravalle; la sorella Maria, nipoti, cognati, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 ott. alle ore 9,30 da casa. Pino Torinese, strada Torino n. 3. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
Pino Torinese, 11 ottobre 1960.

A funerali avvenuti, la famiglia ed i parenti annunciano costernati la scomparsa di
Giuseppe Squillario
avvenuta in Torino il giorno 8 ottobre.
— Oneglia - Piatto Biellese, 12 ott. 1960.

Cristianamente è spirato
Pietro D'Acquino
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali giovedì 13 corr. alle 10,30 da via Rognagnano 80.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Gli amici Bianca e Maggiorino Gras Pietro si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Giulio Marsaglia
— Torino, 11 ottobre 1960.

Improvvisamente in Buenos Aires è mancato
Giulio Marsaglia
Addolorati lo annunciano: la moglie Amelia Ascada, i figli Mimi e Giorgio, i fratelli, le cognate, i nipoti, parenti tutti.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Carla e Francesco Morinotto partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. ING.
Giulio Marsaglia
— Torino, 12 ottobre 1960.

La famiglia Ambrosino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
DOTT. ING.
Giulio Marsaglia
— Torino, 12 ottobre 1960.

La famiglia Roccia e Martinengo partecipano al lutto della signora Amelia Marsaglia.
Prendono parte al dolore di Maria Veronica: Mitì e Nanni Reggero Fossati, Giorgio Copra, Beppe Porta, Bianca e Beppe Carrollo, Giorgio Taglioni, Anna Maria Rovere, Marisolina e Paolo Peggini, Sandro e Mariti Rigat, Giorgio Crivmani.

Gaudenzio Boro ed Edoardo Arimondi con le rispettive famiglie sono affettuosamente vicine nel dolore al carissimo amico Franco per la perdita del compianto suo padre
Dr. Ing. Giovanni Fassò
— Torino, 12 ottobre 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Renzo Mazza
di anni 34
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosanna Pianda col piccolo Pier Paolo, mamma e papà, i fratelli Francesco e Carlo, la sorella Laura, cognati, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì ore 8,45 da piazza Vittorio Veneto 24 e in Casorzo (Asti) alle ore 11. Un ringraziamento particolare al prof. Sergio Olivero. Servizio di autopullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Nicola Fanci e famiglia prendono parte al lutto del rag. Dario Antonucci per la scomparsa della sorella signora
Dina Colanzi Antonucci
— Torino, 12 ottobre 1960.

Le famiglie Serra e Gioyleone partecipano al dolore dell'ing. Franco Colanzi per la scomparsa della cara mamma, signora
Dina Colanzi Antonucci
— Torino, 10 ottobre 1960.

Superiori, Allievi ed Ex Allievi dell'Istituto Salesiano Valsalice con vivo dolore partecipano al lutto che ha colpito il prof. don Giuseppe Gentile per la perdita dell'amatissimo papà
Francesco Domenico Gentile
I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Moncenevro 60.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Stefano Alessi e famiglia prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro
Alberto Menegazzi
— Torino, 12 ottobre 1960.

13-10-1955 13-10-1960
Nel quinto doloroso anniversario della morte del
COMM. PROF.
Pietro Ferroglio
la Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 14 ottobre ore undici nella chiesa parrocchiale di S. Carlo.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Serenamente è spirata
Dora Raffael Salmoni
Angosciati lo annunciano: i figli Bruno con la moglie Juanita, Alberto con la moglie Bianca ed il piccolo Fabrizio; la nuora Ghoel de Franchis ved. Aldo Salmoni con i figli Mirella, Giorgio e Roberto; le sorelle Rita, Jole, Nella, il fratello Enrico e tutti i nipoti. I funerali si effettuano oggi 12, alle ore 14,30 da via Mazzena 42.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Giuseppina e Marcello Foa partecipano al lutto della famiglia Salmoni.

Il prof. Giuseppe Bajardi ed il prof. Alberto Valcarce con la Direzione Sanitaria della MALF, i Colleghi dell'Ambulatorio MALF n. 15: Bartolomeo, Bollero, Boggio-Mersat, Brunetti, Fray, Invernizzi, Lamino, Massera, Muratori, Oberto, Pietra, Pelotti, Seymandi; la capo-sala Revello; le infermiere: Antolione, Favali, Perino, Poglio; il fattorino, Albano, prendono viva parte al dolore del dott. Bruno Salmoni per la perdita della mamma signora
Dora Raffael ved. Salmoni
— Torino, 11 ottobre 1960.

Si associano al dolore del dr. Bruno Salmoni gli amici e colleghi: Francesca d'Agata, Elvio Frambone, Giuseppe Cariasco, Franco Chiano, Enrico Giacobbi, Franco Coti, Giovanni Merlo, Rinaldo Riccioti Pasqual, Maurizio Ramosoglio, Alfredo Rivoira, Vittorio Tiscornia, Sergio Zecchi, Fausta e Oddone Spirandi, Margherita e Massimo Bruni, Teresa e Franco Chiano, Annamaria e Cesare Rovere, con Pierluigi, Elia, Fernanda e Aimo Sanda, Andreina e Luciano Valentini, con le figlie e le cugine Augusta e Tildi con le rispettive famiglie partecipano con animo fraterno al dolore di Bruno e Juanita.

Valeria e Giorgio Silverino prendono parte con la famiglia al dolore del dott. Alberto Salmoni per la perdita della mamma
Dora Raffael Salmoni
— Torino, 11 ottobre 1960.

La Soc. It. «Chemical» S.p.A. partecipa al lutto del dott. Alberto Salmoni per la perdita della madre
Dora Raffael Salmoni
— Torino, 11 ottobre 1960.

Le famiglie Salamani e Serra prendono viva parte al dolore dei cognati Juanita e Bruno per la perdita della
Mamma
— Torino, 12 ottobre 1960.

Le famiglie Emanuelli e Peyaltino prendono viva parte al dolore del dott. Bruno Salmoni.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari
Dina Avaro nata Masieri
Addolorati la piangono: la Mamma, il marito Teobaldo, i figli Piero e Anna, sorella e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle 14.30 partendo da piazza Carducci 132. Per volontà della cara estinta non lutto. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Partecipano profondamente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della cara
Dina Avaro
le famiglie: Albis, Bergonzi, Darbesio, Demaria, Giani, Granata, Pettiglietti, Rolle.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Le famiglie Ciabatti, profondamente colpite, partecipano al grande dolore della famiglia Avaro Masieri per la grave perdita della carissima amica
Dina
— Torino, 12 ottobre 1960.

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara
Dina
Serrera - Ciletti, Mandile - Turco.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Rita e Vittorio Reynert prendono parte al lutto della famiglia Avaro.

Maria e Piero Serra prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita della carissima
Dina
— Torino, 12 ottobre 1960.

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato
Alfredo Balducci
Con dolore che trova conforto nella Fede l'annunciano: la moglie Angela Antonietti, il figlio Nino con la moglie Giannina Jorra, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Particolari ringraziamenti ai signori Medici, reverende Suore, Personale Ospedale Mauriziano per le amorevoli cure. Funerali oggi mercoledì alle 16 corso Re Umberto 108.
— Torino, 10 ottobre 1960.

Celina, Carlo Monfredi partecipano al dolore di Nino.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Stefano Fassio
Addolorati lo annunciano: la moglie, il figlio Luciano, la nuora, gli adorati nipotini Danilo e Roberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 8,30, via Valentino Carrera 117, indi la cara salma proseguirà per Cavell'Allera.
— Torino, 11 ottobre 1960.

Prendono parte al grave lutto i cognati Rosetta e Eugenio Fassio, nipoti e famiglia.

Cristianamente è spirata
Antonietta Guglielmotto
Ne danno il triste annunzio la sorella Mariuccia, il fratello Giacinto, cognato e nipoti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 da via Sassari 12.
— Torino, 12 ottobre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Rosso
Lo piangono con infinito dolore: la consorte e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì ore 14,30 da via Scarlatti 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1960.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Feliciana Gini-Via in Pinardi
La piangono: il marito Carlo, i fratelli Basilio, comm. Alcide, la sorella Francesca, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Ala di Stura 27. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 ottobre 1960.

13-10-1959 13-10-1960
Nel primo anniversario il ricordo del compianto
COMM. DOTT.
Nicola Bottero
è vivissimo nel dolore della moglie, dei famigliari e di quanti lo amarono. S. Messa domani 13 alle ore 8,30 nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù (corso Reg. Margherita 70).
— Torino, 12 ottobre 1960.

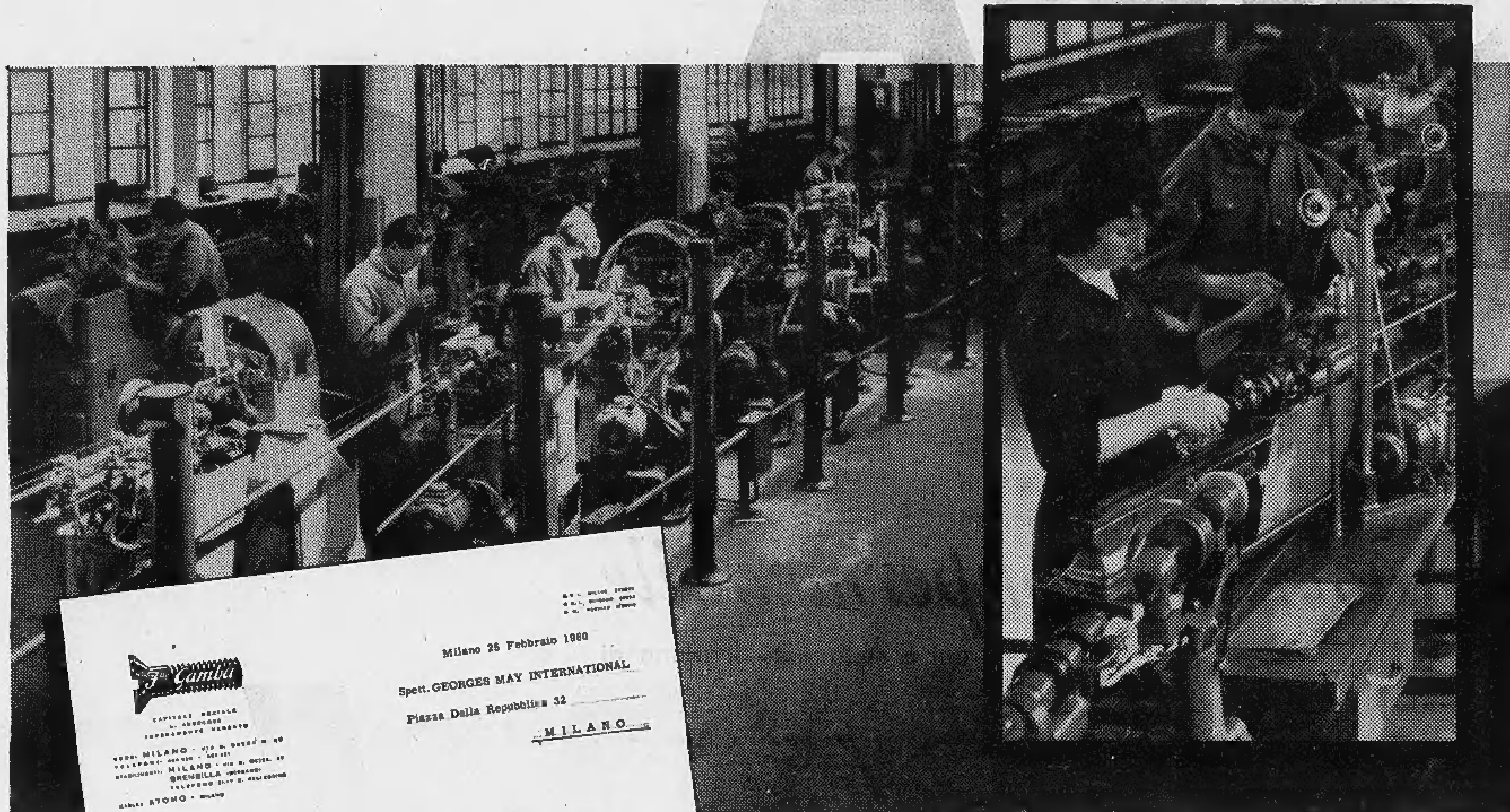
Nel primo anniversario della morte della compianta
Emilia Melano Pichetto
sarà celebrata una S. Messa il 14 ottobre 1960, alle ore 10,30, nella chiesa della Crocetta, corso Peschiera 23. La famiglia ringrazia quanti la vorranno ricordare.
— Torino, 12 ottobre 1960.

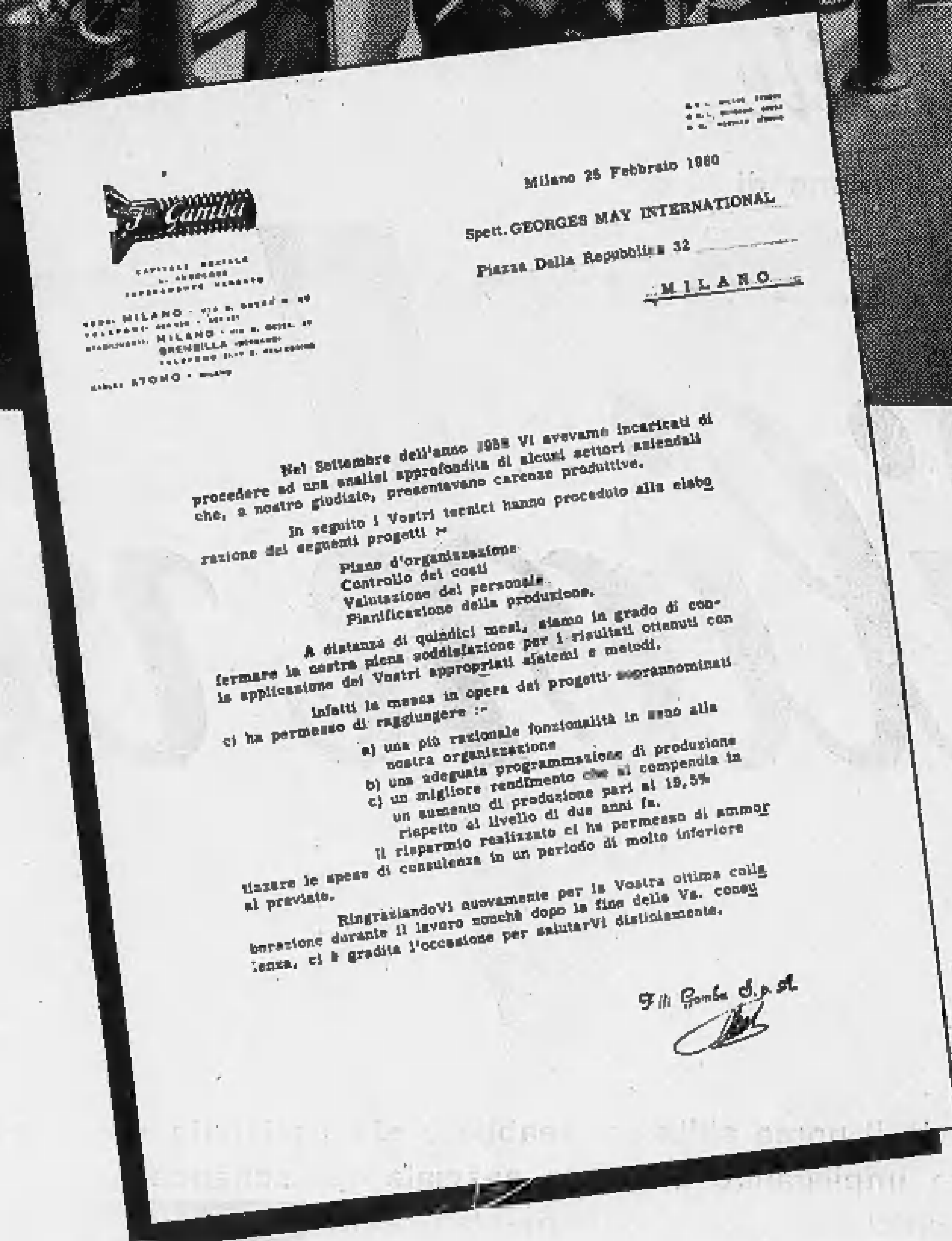
L'anima buona di
Carolina Masoero nata Omedè
verrà ricordata dal marito e dalle figlie giovedì 13-10-1960, ore 9, nella chiesa di S. Giulia.
— Torino, 12 ottobre 1960.

Nell'impossibilità di esprimere direttamente la commossa gratitudine a quanti di presenza, o con scritti parteciparono al loro dolore per la scomparsa della signora
Celeste Fiorini ved. Gallo
rivolgono un sentito ringraziamento il figlio Antonio, con la moglie Maria Mazzola, ed il fratello Luigi. La Messa di trigesima avrà luogo il 27 ottobre alle ore 9 nella chiesa di S. Croce (piazza Carlina).
— Torino, 12 ottobre 1960.

Parla un Cliente della George S. May International Company:

"..aumento di produzione pari al 19,5%. Spese di consulenza ammortizzate in un periodo molto inferiore al previsto.."





Milano 25 Febbraio 1960

Spett. GEORGES MAY INTERNATIONAL
Piazza Della Repubblica 32
MILANO

Nel Settembre dell'anno 1958 Vi avevamo incaricati di procedere ad una analisi approfondita di alcuni settori aziendali che, a nostro giudizio, presentavano carenze produttive.

In seguito i Vostri tecnici hanno proceduto alla elaborazione dei seguenti progetti :-

Piano d'organizzazione
Controllo dei costi
Valutazione del personale
Pianificazione della produzione.

A distanza di quindici mesi, siamo in grado di confermare la nostra piena soddisfazione per i risultati ottenuti con la applicazione dei Vostri appropriati sistemi e metodi.

Infatti la messa in opera dei progetti soprannominati ci ha permesso di raggiungere :-

a) una più razionale funzionalità in seno alla nostra organizzazione
b) una adeguata programmazione di produzione
c) un migliore rendimento che si compendia in un aumento di produzione pari al 19,5% rispetto al livello di due anni fa.

Il risparmio realizzato ci ha permesso di ammortizzare le spese di consulenza in un periodo di molto inferiore al previsto.

RingraziandoVi nuovamente per la Vostra ottima collaborazione durante il lavoro nonchè dopo la fine della Vs. consulenza, ci è gradita l'occasione per salutarVi distintamente.

F.lli Gamba S.p.A.

Un investimento nei servizi dell'Organizzazione George S. May richiede un impegno finanziario: tuttavia - come i Dirigenti della Soc. Fratelli GAMBA di Milano - migliaia di uomini d'affari in molti Paesi sono lieti di confermare che tale investimento produce in breve tempo frutti considerevoli e costanti.

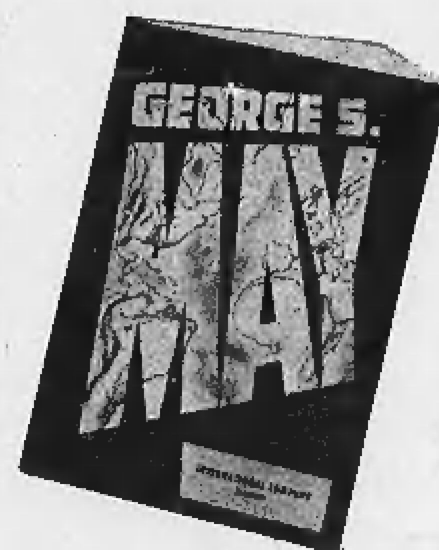
Nel solo 1959, uomini d'affari in Europa, Canadà e USA hanno investito un totale equivalente a L. 9.898.724.400 - oltre il 25% in più rispetto al 1958 - nei seguenti servizi offerti dalla George S. May ad aziende di ogni tipo e dimensione:

- Pianificazione della produzione
- Controllo profitti e spese
- Pianificazione e promozione vendite
- Controllo del movimento materiali
- Organizzazione direzionale
- Razionalizzazione generale
- Servizi e marketing internazionali

L'adempimento di tali servizi da parte di oltre 1200 esperti, altamente qualificati nella nostra Organizzazione mondiale, è basato su una vasta riserva di esperienze e di conoscenze acquisite da parte della George S. May in più di 35 anni di attività nella risoluzione dei problemi di oltre 100.000 Clienti.

QUALI SONO I VOSTRI PROBLEMI AZIENDALI?

La vostra produzione è troppo lenta rispetto al flusso degli ordini, o viceversa? La vostra organizzazione di vendita lavora senza intoppi e con il massimo profitto? I dettagli operativi vi impediscono di occuparvi di doveri più importanti? Potete mantenere con profitto i vostri standard di qualità? I vostri metodi e procedimenti sono decentrati? Potete permettervi di concedervi del tempo libero senza che i vostri affari ne risentano? Avete bisogno di ridurre i costi? Avete problemi di direzione e di organizzazione?
Quali che siano tali problemi, consentiteci di parlarne con voi in maniera confidenziale e senza spesa o impegno da parte vostra. Se poi vorrete affidarci il compito di risolverli, farete un buon investimento. Scriveteci o telefonate per fissare un appuntamento oppure per richiederci il nostro opuscolo a colori che vi dirà come potremo esservi utili e come lo siamo stati per molti altri. Ma fatelo oggi stesso!



La Soc. Fratelli GAMBA che all'origine (1935) aveva solo 4 dipendenti, oggi ne conta più di 250: in relazione a tale sensibile sviluppo, si è reso necessario l'aumento di impianti e di attrezzature ed è stato curato con particolare attenzione il settore controllo produzione. Come tanti altri uomini di successo, i cui problemi crescevano con l'incremento dei loro affari, i Dirigenti della Soc. Fratelli GAMBA hanno affidato alla George S. May International Company la soluzione dei LORO problemi. Ne sono stati soddisfatti? Leggete la loro lettera!

A tutte le aziende che desiderano richiamare a mezzo posta, sui propri prodotti o servizi, l'attenzione dei grandi mercati americano e canadese, la George S. May Company negli USA offre un completo servizio di spedizione postale in grado di raggiungere più di 800.000 imprese.



GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY



MILANO - Piazza della Repubblica, 32 Tel. 6224 - Ind. Telegr.: Geosmil - Telex: BO 017 Geosmil

CHICAGO • NEW YORK • SAN FRANCISCO • MONTREAL • BRUXELLES • DÜSSELDORF • LONDRA • PARIGI • ROTTERDAM • VIENNA • ZUG